Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di Economia Politica
ArtCAPP

CULTURA E QUALITA' DELLA VITA URBANA

Rapporto di ricerca

ART CAPP
Dipartimento di Economia Politica
Università di Modena e Reggio Emilia

Luglio 2010
A cura di
Tindara Addabbo e Stefania Saltini

Viale Jacopo Berengario 51-41100 Modena, tel. + 39-059-2056942 – fax +39-059-2056947 e-mail: segreteria.dep@unimore.it

CULTURA E QUALITA' DELLA VITA URBANA

INTRODUZIONE **4**

LO SCENARIO: RISORSE CULTURALI E BENESSERE NEL CONTESTO URBANO 4
IL PERCORSO DI RICERCA 6

1 LO SPETTACOLO DAL VIVO: ANALISI DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA **8**

L'OFFERTA CULTURALE A MODENA: ANALISI E PROSPETTIVE 8
LA DOMANDA DI SPETTACOLO DAL VIVO A MODENA 35
RIFLESSIONI SUL PUBBLICO DEL TEATRO 62

2 MUSEI E MOSTRE A MODENA **74**

3 LE BIBLIOTECHE E LA LETTURA IN CITTÀ **91**

4 IL CINEMA A MODENA: DALLE SALE TRADIZIONALI AL MULTIPLEX **98**

L'OFFERTA 98
LA DOMANDA 112

5 ALTRE MANIFESTAZIONI CULTURALI IN CITTÀ **116**

6 NON DI SOLA ARTE: UN'INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA E LAVORO NEL SETTORE DELLE ARTI VISIVE A MODENA. SINTESI DEI RISULTATI DELLA RICERCA **124**

7 CONCLUSIONI: QUALI SPUNTI PER LE POLITICHE CULTURALI? **126**

BIBLIOGRAFIA **167**

Si ringraziano la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, il Comune di Modena, la Consulta per la promozione del dibattito, del confronto e dell'iniziativa culturale, che hanno reso possibile la realizzazione dell'indagine e del presente lavoro; si ringraziano inoltre i componenti del comitato scientifico e del comitato tecnico che hanno seguito le varie fasi di sviluppo del percorso di ricerca con numerosi momenti di confronto e preziosi suggerimenti; si ringraziano anche gli Enti Teatrali e le Associazioni Culturali coinvolte nella fase dell'indagine sul pubblico dello spettacolo dal vivo e che hanno partecipato attivamente alle fasi di distribuzione e di inserimento dei dati raccolti, insieme al prezioso contributo di Alice Bergomi, Francesca Corrado, Tommaso Pirotti, Barbara Rubino, Marcela Todaro Herrera che hanno partecipato a diversi momenti di distribuzione dei questionari nelle serate di spettacolo, nonché alle fasi di controllo e di inserimento dei dati raccolti nei questionari. Si ringrazia inoltre il pubblico che ha partecipato all'indagine per la disponibilità e l'interesse dimostrato. Si ringraziano Giulia Bondi e Silvia Sitton per la sintesi qui proposta nel capitolo 6 dei risultati della ricerca da loro condotta, dal titolo "Non di sola arte: un'indagine sulle condizioni di vita e lavoro nel settore delle arti visive a Modena". Si ringraziano infine Elisabetta Ascheri e Giulia Ravazzini per la collaborazione alla stesura, rispettivamente, dei capitoli "Musei e mostre a Modena" e "Il cinema a Modena".

Introduzione

Lo scenario: risorse culturali e benessere nel contesto urbano

Negli ultimi anni una crescente attenzione è stata rivolta ai processi di sviluppo del benessere fondati sulla valorizzazione delle risorse culturali nel contesto urbano. La città rappresenta il punto focale di qualsiasi prospettiva evolutiva: nei prossimi decenni il 75% dell'umanità risiederà in città, segnalando con forza la delicatezza di processi di crescita che vanno governati con equilibrio ed efficacia. In un'economia segnata dal dominio dei valori intangibili e dalla rilevanza della conoscenza, le risorse culturali possono rappresentare uno snodo notevole nel soddisfacimento e, prima ancora, nell'anticipazione dei bisogni e nella governance del territorio.

Inoltre, in un contesto nel quale il tessuto urbano e in particolare la comunità che vi risiede mostrano tutta la fragilità e l'importanza in quanto fonti di crescita tanto materiale quanto intangibile, e appaiono il punto d'incontro e di reciproca moltiplicazione ai fini dello sviluppo, è indispensabile considerare il benessere come il risultato di strategie consapevoli ed efficacemente perseguite, attraverso l'identificazione di driver di sviluppo coerenti con l'identità e le radici del territorio e al tempo stesso conformi alle aspettative e alle capacità prospettiche della comunità che vi risiede.

Le difficoltà inerenti questo processo sono molteplici: innanzitutto una consolidata abitudine a considerare la cultura e più in generale l'atmosfera identitaria del territorio italiano come un dato oggettivo e statico, e comunque attraente per i visitatori esterni; in questo senso si registra – nella generalità dei casi – una forte indifferenza rispetto al bisogno di governo strategico del territorio, anche a fronte del progressivo calo degli indicatori che descrivono rispettivamente la qualità della vita urbana e il grado di attrattività per il turismo nazionale e internazionale. Inoltre, il campo culturale va espandendosi progressivamente, acquisendo nella percezione condivisa un'ampiezza e un'eterogeneità impensabili fino a qualche anno fa: i fermenti culturali più interessanti sono generati spesso in ambiente virtuale (si pensi alla infinita produzione critica del web), in contesti semi-clandestini (si faccia riferimento, ad esempio, al fenomeno dei writer), in scenari magmatici e in fase di emersione (come le molteplici forme di contaminazione tra cultura residente e culture in ingresso per effetto della mescolanza etnica e culturale). In breve, l'evoluzione della cultura sta attraversando una fase fertile ma poco definibile, e certamente non inquadrabile nelle categorie convenzionalmente consolidate. Ancora, la composizione sociale e culturale delle nostre città sta cambiando radicalmente, anche alla luce dell'ingresso di nuovi cittadini o comunque di nuovi residenti, sempre meno riferibili a professioni con bassa specializzazione o con bassa propensione creativa; non soltanto i nuovi residenti contribuiscono

in misura crescente a definire lo scenario culturale complessivo delle città, ma anche l'atteggiamento che nei loro confronti assumono i residenti di lungo corso può generare degli abbrivi del tutto diversi nell'evoluzione dell'atmosfera culturale urbana, a causa del diverso grado di accettazione, di accesso e di acquisizione di segni culturali eterogenei; è ovvio che in questi casi un atteggiamento "protezionistico" finisce per accentuare le possibilità di conflitti, e per rafforzare al tempo stesso la cristallizzazione della cultura locale come identità da "difendere". Un ulteriore elemento di interesse è dato dalla crescita esponenziale di attività concepite e svolte, spesso con notevole capacità creativa, dal settore nonprofit e da singoli cittadini che volontariamente decidono di dedicare il proprio tempo a cause socialmente e culturalmente rilevanti. Infine, un embrionale ma preciso flusso di "demusealizzazione" della cultura tende a spostare quanto meno uno dei punti focali della questione verso la forma della città e la decorazione degli spazi urbani; se il ventesimo secolo è stato quello dell'arte contemporanea il ventunesimo si annuncia come quello dell'arredo urbano di qualità. Alla luce di tutte queste riflessioni si comprende con chiarezza come sia fondamentale analizzare criticamente lo stato delle cose in materia di qualità della vita urbana, allo scopo di elaborare un'agenda alla quale si possano riferire le strategie, gli strumenti e le azioni che la pubblica amministrazione, le organizzazioni del terzo settore, i gruppi informali e le istituzioni culturali devono attivare congiuntamente e sinergicamente per spostare in avanti la soglia della crescita culturale, sociale ed economica delle comunità urbane.

L'Italia, caratterizzata da una diffusione incomparabile di risorse culturali di elevato valore, è costretta in questo contesto ad affrontare il dilemma derivante dalla necessità di abbandonare l'obsoleta ottica della mera conservazione per elaborare e mettere in atto una serie di strategie che valorizzino le risorse culturali attraverso un'ampia e condivisa partecipazione delle comunità locali, una ridefinizione dei protocolli organizzativi, un'analisi lucida delle forme e dei modi con cui la produzione culturale è capace di generare un impatto sull'economia del territorio e sulla qualità della vita urbana. Il tema dell'impatto economico va declinato, in un quadro siffatto, superando le letture finanziarie e dimensionali (creazione di reddito o di occupazione), per porre in evidenza il contributo qualitativo (senso di appartenenza, allocazione delle risorse umane, inclusione sociale, vivibilità delle aree urbane, socializzazione) e di lungo periodo (innovazione, produttività, sviluppo di nuovi prodotti, competitività) che soltanto le risorse culturali, opportunamente gestite, possono infungibilmente generare.

La gestione deve vedere anch'essa l'instaurazione di nuovi approcci e metodi, ridisegnando le dinamiche intercorrenti tra pubblico e privato all'interno di un rapporto di complice progettualità, piuttosto che in una scala di priorità non più fondata sullo stato delle cose. Il ruolo della pubblica amministrazione locale ne viene in elevata misura rafforzato e reso più importante, se si considera che alla semplice e acritica erogazione di contributi finanziari il ventaglio dell'azione pubblica si estende alla

regolamentazione, alla diffusione di tecnologia, alla dotazione infrastrutturale, e a una serie di elementi che consentono uno sviluppo efficace delle attività culturali all'interno della comunità locale.
Le indagini svolte negli ultimi anni dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia-Romagna suggeriscono un ruolo di tutto rispetto per la città e il territorio di Modena, con riferimento al quadro regionale. Ovviamente non si tratta di fare confronti gerarchici, ma semplicemente di verificare lo stato di salute del tessuto culturale e i suoi potenziali sviluppi. Modena appare forte nella produzione di musica (terza città in regione dopo Bologna e Parma) e di prosa (terza città in regione dopo Bologna e Rimini); registra una presenza minore di attività di danza e di produzioni interdisciplinari, ma mostra un dato interessante nella presenza di agenzie di spettacolo, dato che riguarda soltanto altre tre città in regione. Un contesto imprenditoriale, dunque, ed equilibrato, rafforzato dalla buona presenza di imprese di produzione cinematografica, che colloca Modena al secondo posto dopo Bologna.
Quanto alla dotazione infrastrutturale, la situazione di Modena appare solida se si fa riferimento all'intero territorio provinciale, mostrando un reticolo di infrastrutture di buona caratura: sale in cui prevale una capienza tra i 200 e i 500 posti, e una media di 15,2 posti a sedere per 1000 abitanti: Modena è la quarta provincia (dopo Bologna, Forlì-Cesena e Parma) per lo spettacolo dal vivo, e la seconda (dopo Bologna) per le infrastrutture cinematografiche.
Di estrema importanza il ruolo delle amministrazioni comunali, che è proprietario dell'80% delle sedi dell'intero territorio provinciale; il dato è ancor più interessante se si considera la notevole prevalenza di sale comunali ma gestite in convenzione con altri soggetti, il che conferma la vocazione imprenditoriale cui fa da efficace contraltare la responsabilità e l'iniziativa dell'amministrazione comunale.
Naturalmente questi dati pongono Modena in una posizione di responsabilità rispetto a sé stessa. Il dato del tutto incoraggiante di una notevole intensità di attività culturali e di partecipazione individuale e istituzionale va infatti letto come un'opportunità sulla quale basare azioni strategiche. Il punto non è tanto "mantenere" la posizione rispetto alle altre città italiane o della Regione, quanto piuttosto attivare senza esitazione quei processi di qualificazione della crescita culturale che possono imprimere un'accelerazione decisa verso modalità di sviluppo che collochino pienamente la città in un contesto contemporaneo e ne esaltino la riconoscibilità identitaria nel quadro internazionale.

Il percorso di ricerca

L'indagine conoscitiva sul rapporto tra cultura e qualità della vita urbana si è posta l'obiettivo di misurare le dimensioni del benessere legate alla cultura a livello locale e l'interazione delle stesse con il sistema di politiche economiche e sociali e le altre dimensioni del benessere, adottando un concetto più

ampio di sviluppo. Il gruppo di ricerca ArtCAPP del Centro Analisi delle Politiche Pubbliche (www.capp.unimo.it) del Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che si è occupato dello sviluppo del presente rapporto di ricerca, adotta una definizione estesa di sviluppo che comprende al suo interno come elemento fondante anche le dimensioni legate all'arte e alla cultura.

La prima parte di questo lavoro si concentra sul settore dello spettacolo dal vivo poiché tale aspetto dell'attività culturale mostra con particolare evidenza lo stretto rapporto esistente tra domanda, offerta, costi, qualità della cultura, la ricaduta economica e di immagine sul territorio, l'intreccio oggettivo esistente tra i multiformi soggetti organizzatori, la disponibilità di strutture logistiche in città, la segmentazione del pubblico, gli stili di vita e di consumo.

La prima parte del progetto ha riguardato la misurazione delle dimensioni, della composizione e dell'andamento dell'offerta di cultura, attraverso una ricognizione quantitativa della produzione di spettacolo dal vivo, fino ad arrivare ad indagare aspetti più specifici quali la composizione e qualificazione della forza-lavoro e le risorse finanziarie impiegate.

Si è poi proceduto ad una estensiva analisi della domanda di spettacolo dal vivo nel territorio modenese, in modo da individuarne i meccanismi di determinazione (profili socio-demografici del pubblico, motivazioni e vincoli, disponibilità a pagare) attraverso un'indagine campionaria alla quale è stata affiancata un'ulteriore indagine condotta su un campione dell'intera popolazione residente, attraverso l'elaborazione dei microdati derivanti dall'indagine sulle condizioni socioeconomiche delle famiglie residenti nella provincia di Modena Icesmo2 (con particolare riferimento al campione delle famiglie residenti in città e ai risultati delle due rilevazioni campionarie disponibili – 2002 e 2006) allo scopo di verificare il grado di penetrazione dell'offerta culturale presso i suoi consumatori potenziali, e per far emergere gli eventuali ostacoli materiali, finanziari e cognitivi che si oppongono all'estensione dell'accesso.

Inoltre il confronto con dati disponibili a livello nazionale ha consentito anche di analizzare le relazioni esistenti fra il capitale sociale nel territorio analizzato (definito comprendendo anche la produzione e il consumo di beni e attività culturali) e il sistema di welfare locale adottando una definizione più ampia di standard di vita.

La seconda parte del lavoro si concentra su altri settori dell'offerta culturale locale, quali il cinema, le mostre e gli spazi museali, analizzati attraverso una ricognizione quantitativa dell'offerta ed una riflessione critica sui principali cambiamenti che li stanno caratterizzando, con particolare attenzione al cinema ed al mutamento della struttura dell'offerta con il conseguente impatto che questa ha avuto sulla struttura della domanda.

All'analisi di microdati tratti da indagini svolte sul territorio nell'ambito del progetto si affianca l'analisi dei risultati di altre indagini specifiche a segmenti della domanda di attività culturali e l'analisi di fonti amministrative.

1 Lo spettacolo dal vivo: analisi dell'Offerta e della Domanda

L'analisi dell'offerta e della domanda di spettacolo dal vivo a Modena è stata svolta attraverso un'estesa indagine utilizzando una pluralità di fonti: indagine sull'offerta culturale da parte di enti teatrali e associazioni culturali, indagine sulle condizioni socioeconomiche delle famiglie modenesi (Icesmo2 e Icesmo) e indagine sul pubblico dei teatri e delle associazioni culturali. I risultati delle indagini sul territorio sono stati quindi confrontati con dati provenienti da fonti amministrative (Società italiana degli autori ed editori, SIAE) e da indagini campionarie (Indagine multiscopo Istat sugli Aspetti di vita quotidiana) per potere situare meglio nell'ambito nazionale la domanda di spettacolo dal vivo nel nostro territorio.

L'offerta culturale a Modena: analisi e prospettive

Attraverso una ricognizione quantitativa della produzione di spettacolo dal vivo con particolare attenzione alle dimensioni, alla composizione ed all'andamento dell'offerta e agli enti che operano sul territorio si è proceduto all'analisi dell'offerta culturale a Modena.

L'attenzione dell'indagine è concentrata su alcuni aspetti specifici: la struttura e la dimensione dell'offerta di spettacolo dal vivo in città (tipologia di associazioni, numero di spettacoli/attività offerte); la struttura e le caratteristiche delle risorse umane coinvolte nelle attività delle associazioni intervistate; la struttura delle risorse finanziarie ed in particolare delle fonti di finanziamento; e informazioni qualitative relative ai bisogni delle associazioni e degli enti, in particolare con riferimento alla disponibilità e utilizzo di luoghi per svolgere la propria attività/logistica (offerta culturale esterna e attività interne, biglietteria, punti informativi, spazi per attività pubbliche, ecc.), alle esigenze di formazione interna (per gestione economico finanziaria, per promozione e comunicazione, per l'utilizzo delle tecnologie, ecc.), alle modalità di richiesta di finanziamenti e contributi pubblici e privati, alle esigenze relative a strumenti di promozione.

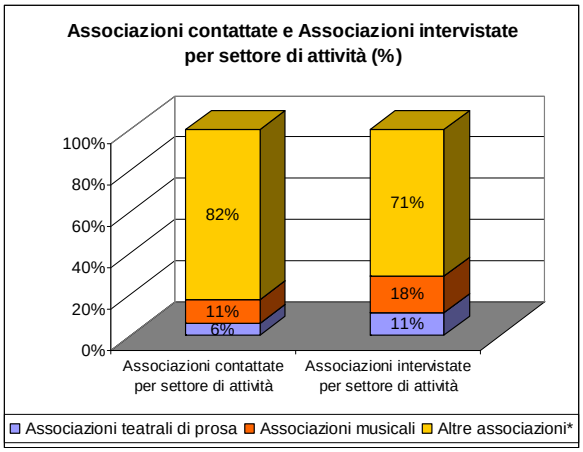
Lo strumento utilizzato per la raccolta delle informazioni è stato un questionario, inviato sia in forma cartacea che in formato elettronico a tutte le associazioni iscritte alla consulta della cultura di Modena ed agli enti teatrali (Fondazione Emilia Romagna Teatro per gli spettacoli che hanno avuto luogo al Teatro Storchi ed al Teatro delle Passioni oltre che in diversi luoghi della città e provincia; Fondazione Teatro Comunale di Modena) presenti in città. L'anno al quale è stato chiesto di fare riferimento nell'inserimento dei dati nel questionario è il 2005 (per gli enti la stagione 2005-2006) per la parte di analisi dell'offerta, mentre per l'analisi della domanda la stagione di riferimento è stata il 2006-2007. Nel rapporto vengono anche forniti riferimenti a dati più recenti.

Il questionario, composto da 6 sezioni ciascuna delle quali volta ad indagare un aspetto specifico[1], ha permesso la raccolta di informazioni circa la natura degli enti oggetto dell'indagine, l'offerta culturale proposta e le sue modalità di svolgimento nel corso dell'anno 2005, la dimensione dell'ente sia in termini occupazionali che di coinvolgimento di volontari e/o soci, la struttura finanziaria dell'ente.

Un problema riscontrato nell'elaborazione dei dati attiene sia la percentuale di non ritorno (il 37% delle associazioni contattate ha restituito il questionario compilato) e la non completezza nella compilazione degli stessi, in particolare rispetto alle sezioni delle risorse umane e dei dati finanziari.

Gli enti teatrali analizzati più approfonditamente sono stati la Fondazione Emilia Romagna Teatro (con particolare riferimento agli spettacoli che hanno avuto luogo al Teatro Storchi e delle Passioni ed in diversi luoghi della città e provincia) e Fondazione Teatro Comunale di Modena, mentre le associazioni culturali contattate sono state 204 (totale delle associazioni che, nell'anno 2005, erano iscritte alla consulta della cultura di Modena), di cui 76 hanno risposto al questionario (rappresentative dei diversi settori di attività culturale).

Figura 1

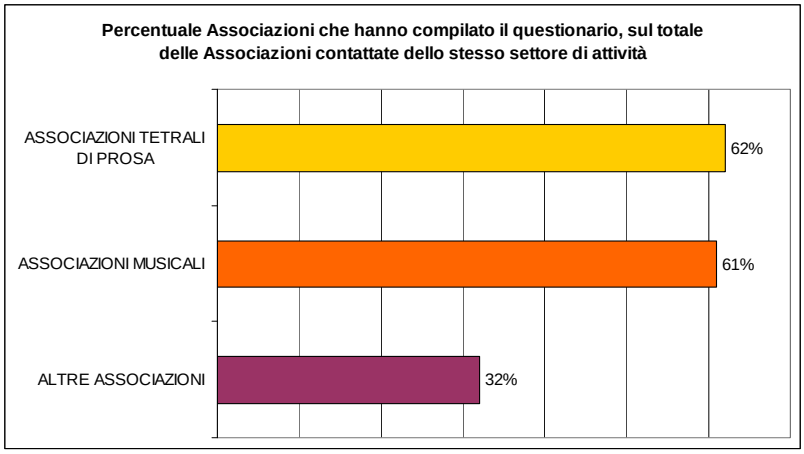


* Altre associazioni ricomprende i settori: cinema, ballo (amatoriale), danza (artistica), sport, attività fisica e salute, lingue, letteratura e discipline scientifiche, associazioni internazionali ed interculturali, collezionismo, filatelia e numismatica.

[1] Natura e struttura dell'unità-anagrafica; informazioni generali; risorse umane; risorse finanziarie; attività dell'associazione; promozione. Per il questionario completo si veda l'allegato 1.

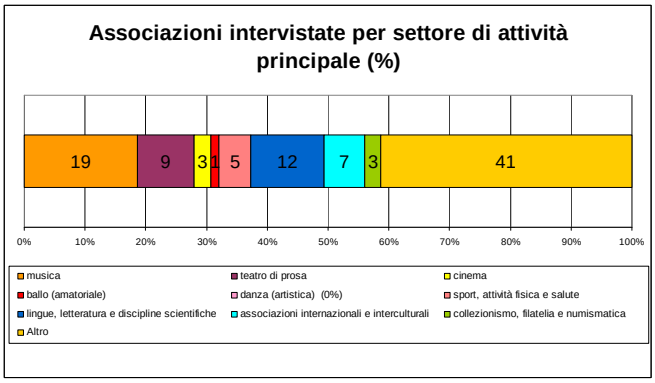
Nella Fig. 1 viene fornita una misura e composizione, in termini percentuali, delle associazioni contattate (cioè tutte le associazioni della consulta della cultura di Modena alle quali è stato inviato il questionario) e delle associazioni che hanno compilato il questionario sulla base del totale delle associazioni presenti sul territorio (identificate, appunto, con l'iscrizione alla consulta della cultura di Modena). Rispetto al totale per settore si può notare una sovrarappresentazione, fra le associazioni culturali che hanno risposto rispetto a quelle iscritte, delle associazioni culturali attive nel campo della musica e del teatro di prosa rivelando una maggiore percentuale di risposta al contrario di quanto invece accade nel caso del più eterogeneo gruppo di altre associazioni culturali.

Figura 2



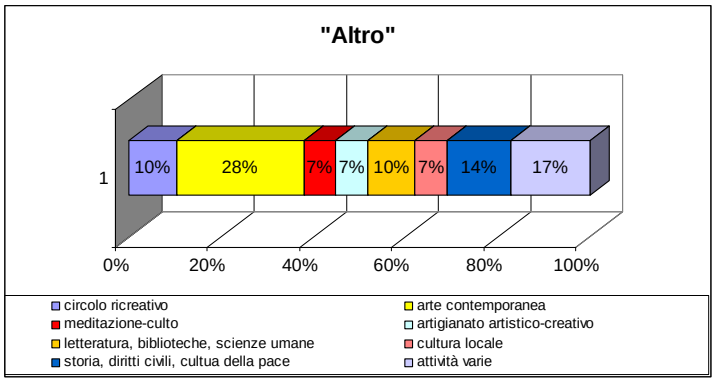
Fatto 100 il totale delle associazioni per ogni singolo settore di attività, nella figura 2 viene mostrato in termini percentuali quante sono state le associazioni che hanno risposto al questionario, e quindi rappresentative per ciascun settore: per il teatro di prosa hanno risposto il 62% delle associazioni, mentre per il settore musica il 61% delle associazioni, ed infine il 32% delle associazioni che operano in altri settori culturali (Fig. 2).

Figura 3



Facendo esclusivamente riferimento alle associazioni effettivamente intervistate, e quindi al campione di riferimento, nella Fig. 3 viene presentata la proporzione delle associazioni che hanno partecipato all'indagine. Come si può notare il 41% è costituito da una molteplicità di associazioni la cui tipologia non era stata inserita tra le categorie proposte nel questionario e per questa ragione sono state accorpate in "altro" dove ritroviamo associazioni che operano nel settore dell'arte contemporanea (28%), che svolgono attività culturali di vario genere (17%), che si occupano di storia, diritti civili, cultura della pace (14%), di letteratura, scienze umane, biblioteche (10%), circoli ricreativi (10%), associazioni di meditazione e culto (7%), artigianato artistico-creativo (7%), cultura locale (7%) (Fig. 4).

Figura 4



E' interessante notare il dato relativo alle associazioni che operano nel settore dell'arte contemporanea (28%) che evidenzia un'interessante proposta a livello locale anche in termini di investimento.

Le risorse umane

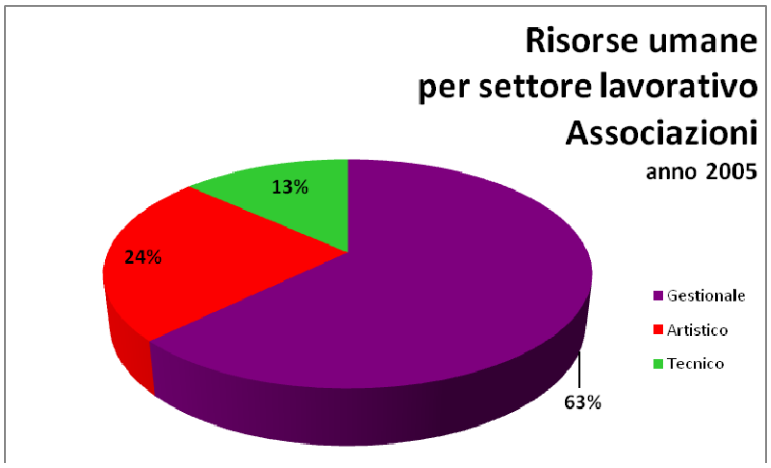
Una riflessione sulla struttura occupazionale degli enti ed associazioni che operano nel settore dello spettacolo dal vivo è di grande rilevanza se si considera che il capitale umano rappresenta l'input principale della produzione teatrale e la sua rilevazione permette di effettuare una valutazione dell'impatto economico dal punto di vista dell'occupazione. Inoltre un aspetto caratteristico del settore dello spettacolo dal vivo è dato dalla scarsa sostituibilità del fattore lavoro con altri fattori produttivi, evidenziando ulteriormente l'importanza di analizzare la composizione e la struttura della forza lavoro in questo settore. Tuttavia l'analisi della struttura e degli andamenti occupazionali nel settore dello

spettacolo dal vivo è uno degli aspetti di più difficile lettura, sia a livello locale, regionale e nazionale, a causa della difficoltà ad acquisire dati ufficiali e certificati su questo aspetto.

L'analisi delle risorse umane impiegate nel settore dello spettacolo dal vivo a Modena negli enti ed associazioni analizzate in questa ricerca, è stata condotta utilizzando una ripartizione in tre principali macroaree funzionali (gestionale, artistica e tecnica)[2] e prendendo in considerazione le diverse tipologie contrattuali (personale dipendente a tempo determinato ed indeterminato, personale non dipendente come collaboratori, autonomi e volontari), ed il sesso.

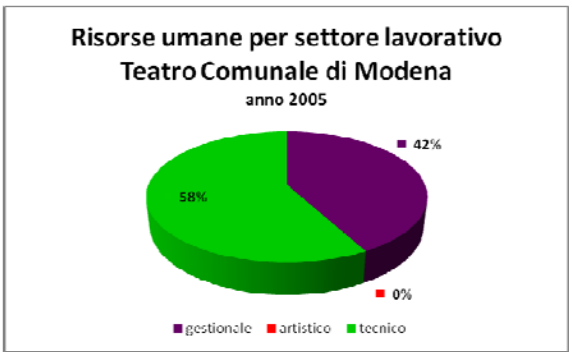
Sia nelle associazioni che negli enti analizzati, il gruppo di lavoratori maggiormente rappresentato è quello gestionale, al quale segue quello tecnico. L'eccezione è rappresentata dalle associazioni, nelle quali il 23% degli occupati (219 su un totale di 915 occupati nelle associazioni) è rappresentato da personale artistico. Ciò è probabilmente dovuto alla particolare struttura e modalità organizzativa delle associazioni che, a differenza di altre istituzioni che operano nel settore caratterizzate da più ampie dimensioni e conseguentemente da uno staff organizzativo stabile ed a tempo pieno, fanno maggiormente affidamento su figure, ad esempio artistiche, che svolgono più attività all'interno delle stesse. (Fig. 5a - 5d).

Figura 5a – Risorse umane interne per settore lavorativo – Associazioni, anno 2005



[2] Si parla di lavoratori dello spettacolo con riferimento non solo alle figure professionali prettamente artistiche ma anche a tutti coloro che prestano la propria attività dietro le quinte (ad esempio coreografi, scenografi, tecnici del suono, del montaggio, macchinisti, elettricisti, falegnami, ecc.) il cui lavoro è fondamentale alla realizzazione ed alla presentazione dello spettacolo; vengono inoltre qui considerate le figure professionali dei settori tecnico e gestionale (dove quest'ultima ricomprende oltre alle figure di tipo gestionale anche quelle di ordine amministrativo ed organizzativo). La scelta di ripartire le risorse umane in queste tre macroaree (artistico, tecnico, gestionale) è stata dettata dalla possibilità di confrontare i risultati di questa indagine con i dati disponibili sull'occupazione in altre indagini e ricerche, quali ad esempio i Rapporti di ricerca dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna.

Figura 5b e 5c – Risorse umane interne per settore lavorativo – Teatro Comunale di Modena ed ERT (Comune di Modena), anno 2005



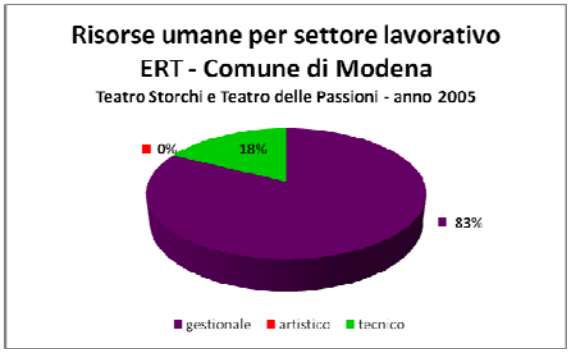
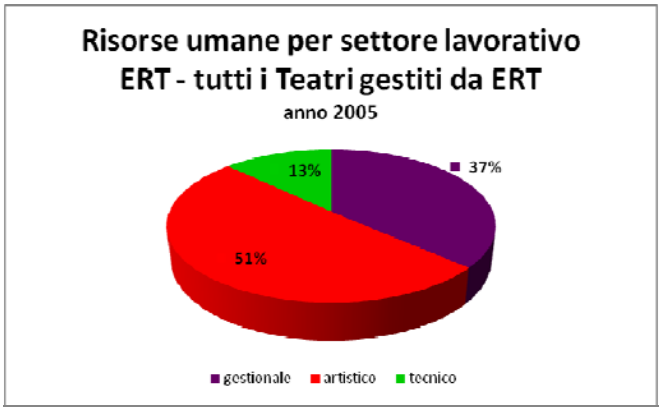


Figura 5d – Risorse umane interne per settore lavorativo– ERT(tutti i Teatri gestiti da ERT), anno 2005



[3]

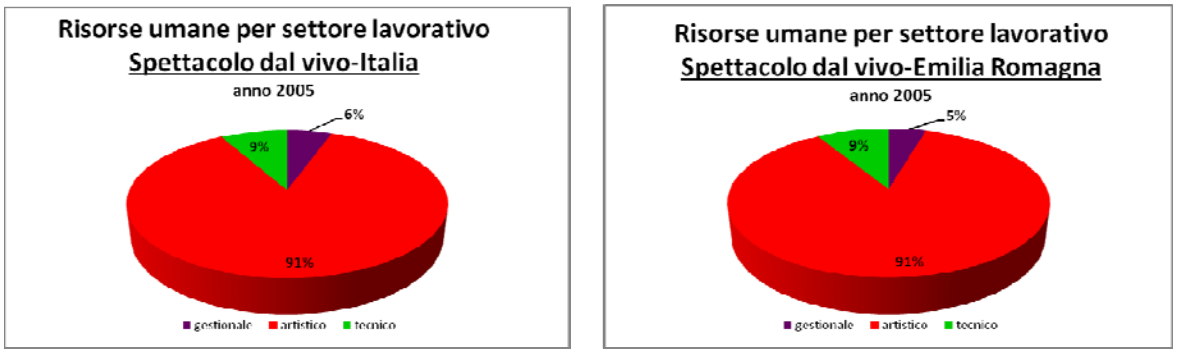
Il confronto tra la situazione occupazionale del settore dello spettacolo dal vivo a Modena con il dato riferito all'Emilia Romagna e all'Italia (Fig.6a e 6b), per il 2005, evidenzia una differenza dovuta al tipo di istituzioni analizzate ai tre diversi livelli. Mentre negli enti ed associazioni modenesi la categoria maggiormente rappresentata è quella dei lavoratori del settore gestionale (seguita dai tecnici e, solo per le associazioni e per ERT con riferimento a tutti i Teatri gestiti in regione, dai lavoratori del settore artistico), in Emilia Romagna ed Italia si ha una prevalenza dei lavoratori artistici ai quali seguono le categorie dei lavoratori tecnici e gestionali. Tuttavia è importante sottolineare, a questo proposito, che la dimensione locale non è direttamente comparabile con quella regionale e nazionale, e ciò motiva la differenza che si riscontra tra il panorama delle istituzioni modenesi ed i dati riferiti alla regione Emilia Romagna ed all'Italia per quanto riguarda le risorse umane del settore artistico. La differenza qui evidenziata sul personale artistico a livello locale può emergere da due situazioni: da un lato l'indagine

[3] Il dato relativo al personale del settore gestionale comprende anche il personale di sala (maschere, addetti alla biglietteria) dei 13 teatri gestiti.

condotta su Modena fa esclusivo riferimento al personale dipendente (a tempo indeterminato e determinato) e non dipendente (collaboratori, lavoratori autonomi, volontari/tirocinanti) interno presso le singole istituzioni. Ciò significa che il personale artistico coinvolto, ad esempio, nelle produzioni del Teatro Comunale e di ERT, non figura tra i dati delle risorse umane dichiarati dalle istituzioni (Fig.. 5b e 5c), in quanto è considerato una risorsa esterna i cui costi rientrano fra i costi di produzione o di acquisto spettacoli. Dall'altro lato bisogna considerare la presenza in regione (ma non a Modena) di enti con corpi artistici stabili che, conseguentemente, determinano una elevata presenza di personale artistico tra le risorse umane impiegate presso tali istituzioni.

Se si analizza, invece, la struttura occupazionale di ERT nel suo complesso (Fig. 5d) (Teatro Storchi e Teatro delle Passioni a Modena, Teatro Bonci a Cesena ed altri dieci spazi in Regione di cui ERT gestisce le attività e le Stagioni[4]) si può notare quanto la composizione delle risorse umane muti a favore di quelle artistiche (allineandosi maggiormente, così, al dato regionale): il dato qui considerato prende infatti in considerazione anche le produzioni di ERT con riferimento ai diversi Teatri gestiti dalla Fondazione.

Figura 6a e 6b – Risorse umane per settore lavorativo – Spettacolo dal vivo – Italia ed Emilia Romagna, anno 2005



Fonte: elaborazione dati Report 2007, Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna.

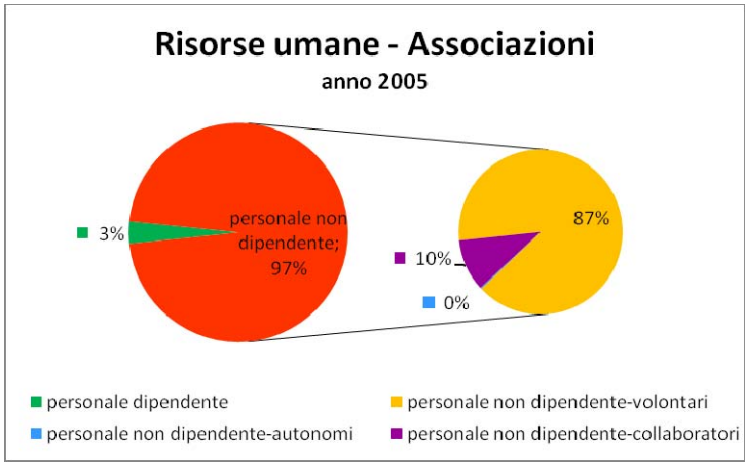
Nel Rapporto 2007 dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna emerge, per l'analisi degli andamenti occupazionali nel settore dal 2001 al 2005 per l'Italia e per l'Emilia Romagna, un aumento del numero dei lavoratori (in particolare del personale artistico, mentre per l'Italia si riscontra un calo di quello tecnico); in corrispondenza a ciò si riscontra una diminuzione delle giornate medie lavorate in tutti i settori dello spettacolo dal vivo. Il personale gestionale ha invece visto incrementare quantitativamente gli addetti nel periodo considerato con anche un lieve aumento delle giornate medie

[4] Teatro Dadà di Castelfranco Emilia, Teatro della Regina di Cattolica, Teatro Asioli di Correggio, Auditorium Enzo Ferrari di Maranello, Teatro Nuovo di Mirandola, Teatro Barattoni di Ostellato, Teatro Walter Mac Mazzieri di Pavullo, Teatro Gonzaga di Bagnolo in Piano, Teatro Testoni di Casalecchio di Reno e Teatro della Rocca di Novellara.

lavorate (Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna, Rapporto 2007). Sarebbe quindi interessante monitorare nei diversi anni l'andamento dell'occupazione nel settore dello spettacolo dal vivo a Modena per vederne i mutamenti sulla base dei cambiamenti nella struttura dell'offerta locale, in considerazione della consistente e varia tipologia di spettacoli che caratterizza il panorama modenese e la viva partecipazione agli spettacoli da parte del pubblico nel territorio. Ciò permetterebbe di comparare in maniera più precisa la situazione modenese con le diverse realtà regionali, e nazionale, ed effettuare una riflessione più attenta dell'impatto economico dal punto di vista dell'occupazione.

Ritornando all'analisi della struttura delle risorse umane di enti (Teatro Comunale ed ERT) ed associazioni a Modena, emerge un'immediata differenza: per tutte e 76 le associazioni analizzate si riscontra una netta prevalenza dei volontari rispetto alle altre tipologie contrattuali, ai quali seguono i collaboratori (personale non dipendente – collaboratori-10%) ed il personale dipendente (3%) (Fig. 7). La particolare situazione delle associazioni è probabilmente dovuta alla particolare struttura e modalità organizzativa di queste istituzioni che, a differenza di altre realtà che operano nel settore caratterizzate da più ampie dimensioni e da uno staff organizzativo stabile ed a tempo pieno, le associazioni fanno maggiormente affidamento su figure che svolgono più attività all'interno dell'associazione, ad esempio le figure artistiche, e che prestano la loro attività a titolo gratuito, ad esempio volontari e studenti che svolgono attività di tirocinio.

Figura 7: Composizione Risorse umane interne - Associazioni



Se per le associazioni si riscontra una maggiore presenza di forme di lavoro non standard e di personale volontario (volontari e collaboratori), negli gli enti, invece, vi è invece una netta prevalenza dei lavoratori dipendenti su tutte le altre tipologie contrattuali. Tra il personale non dipendente, che rappresenta una percentuale piuttosto contenuta in tutti gli enti analizzati, la figura maggiormente

rappresentata per ERT sono i collaboratori mentre per il Teatro Comunale prevalgono i lavoratori autonomi ai quali seguono i volontari/tirocinanti. Negli enti non si riscontra la presenza di personale volontario in senso stretto (come ad esempio nelle associazioni), ma si rileva, anche se in numero contenuto, la presenza di tirocinanti che svolgono la loro attività in diversi settori lavorativi dell'ente; in generale si può affermare che ciò deriva da una stretta collaborazione in particolare con le facoltà dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia che offrono corsi di laurea o insegnamenti inerenti l'ambito artistico-culturale e che, a conclusione del percorso di studi, prevedono la possibilità di svolgere un periodo di tirocinio presso enti o associazioni artistico-culturali (Fig. 8a – 8c).

Figura 8a: Composizione Risorse umane interne – Teatro Comunale di Modena

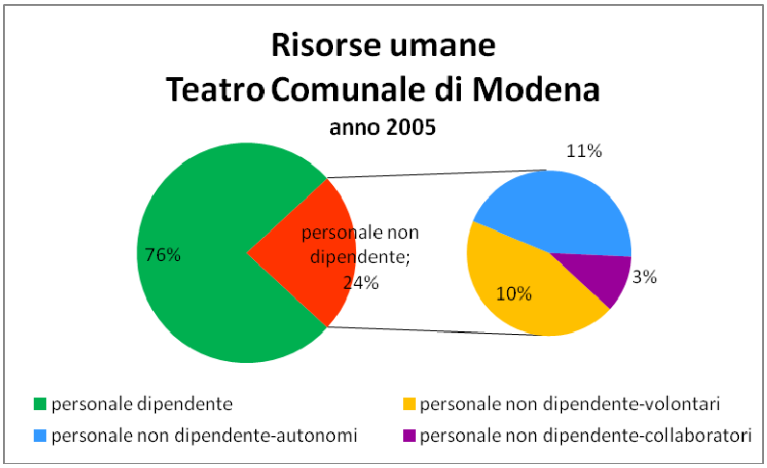


Figura 8b: Composizione Risorse umane interne – ERT – Comune di Modena

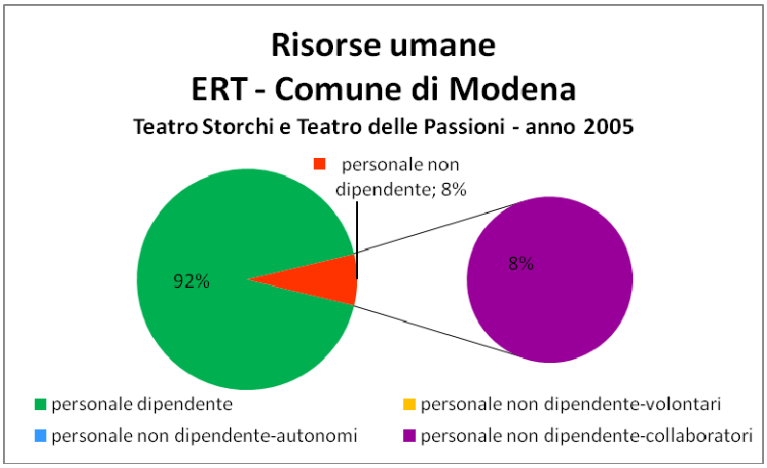
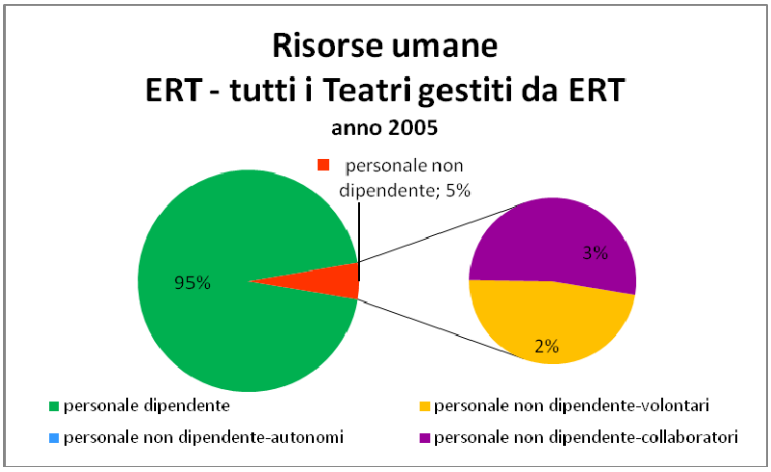


Figura 8c: Composizione Risorse umane interne – ERT – Tutti i Teatri gestiti da ERT



Nell'analisi della struttura e composizione del personale degli enti ed associazioni analizzate, è inoltre interessante analizzare la variabile di genere.

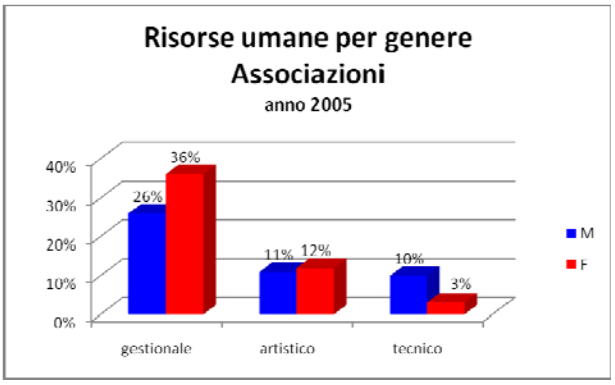
In generale dalla lettura dei dati emerge un sostanziale equilibrio nelle presenze di sesso maschile e femminile tra coloro che prestano la propria opera all'interno delle associazioni analizzate. Si evidenzia tuttavia una maggiore presenza di lavoratrici nel settore gestionale, mentre il settore tecnico vede una netta prevalenza del sesso maschile (Fig.9a-9d) (situazione in linea con le caratteristiche della struttura occupazionale in Emilia Romagna che vede una netta prevalenza femminile tra le figure amministrative mentre per le altre figure professionali si ha una predominante presenza maschile – Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna – Report 2007).

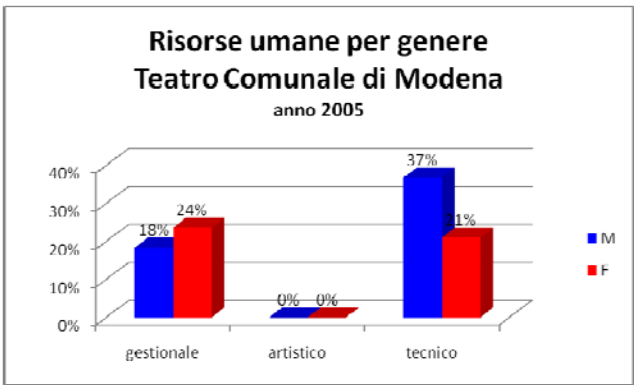
Anche per ERT la struttura occupazionale per genere vede una prevalenza delle lavoratrici nel settore gestionale ed una prevalenza di lavoratori di sesso maschile nel settore tecnico, mentre si riscontra un sostanziale equilibrio tra uomini e donne nel settore artistico (proporzione che si mantiene sia con riferimento alla città di Modena che per il complesso dei teatri gestiti da ERT in regione); la stessa situazione si riscontra anche nel Teatro Comunale per il settore gestionale e quello tecnico.

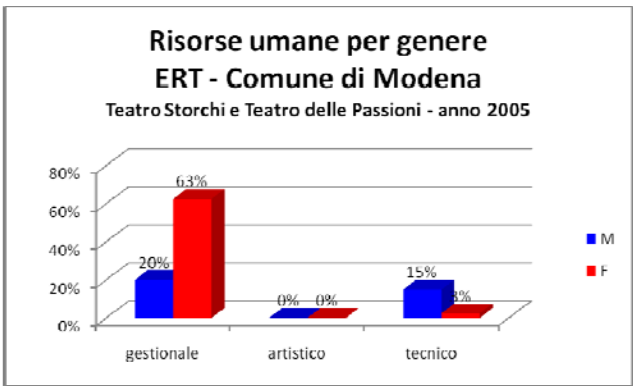
Non si evidenzia, inoltre, una significativa differenza di genere tra il personale non dipendente[5] per quanto riguarda gli enti, mentre invece nelle associazioni la percentuale di donne occupate in questa posizione (52%) supera di alcuni punti percentuali gli uomini (48%).

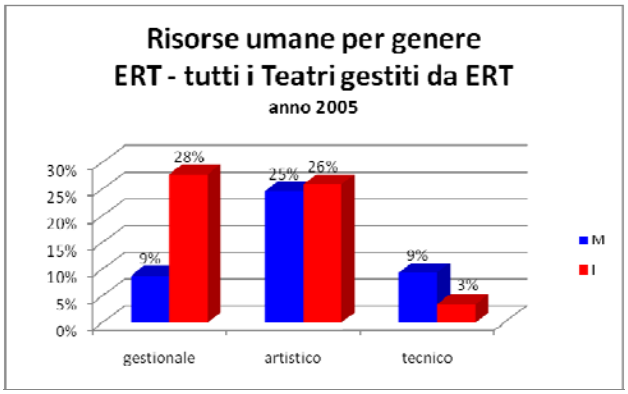
[5] Il personale non dipendente è stato qui distinto in collaboratori, autonomi e volontari/stagisti

Figura 9a-9b-9c-9d: Risorse umane per genere – Associazioni, Teatro Comunale di Modena, ERT Comune, ERT Provincia









Le risorse finanziarie

L'analisi delle risorse finanziarie è stata condotta sulle 76 associazioni modenesi del settore dello spettacolo dal vivo e sugli enti (Teatro Comunale ed ERT) che compongono il nostro campione.

Nell'analizzare i dati vi è la consapevolezza che tra i soggetti indagati vi sono realtà tra loro molto differenti sia per ciò che riguarda la struttura organizzativa (associazione culturale riconosciuta, non riconosciuta, cooperativa, fondazione), la composizione delle fonti di entrata e dei costi, la programmazione (sia per quanto riguarda il numero delle produzioni, delle rappresentazioni, e la continuità dell'offerta nell'arco dell'anno) ed il rapporto con il pubblico.

Tuttavia la necessità di acquisire ed analizzare informazioni sulla struttura dei finanziamenti di queste istituzioni è particolarmente importante nell'ottica di comprendere le loro esigenze artistiche e di individuare eventuali problemi che potrebbero ostacolarne lo sviluppo, e talvolta la sopravvivenza, e per poter conseguentemente delineare adeguate politiche di intervento volte al sostegno della produzione di spettacolo dal vivo nel territorio.

L'analisi congiunta dei diversi tipi di istituzioni e delle diverse fonti di entrata da esse utilizzate intende evidenziare, in rapporto al proprio territorio, le capacità imprenditoriali delle varie realtà indagate e contestualmente mettere in evidenza una maggiore indipendenza delle stesse da singole fonti di finanziamento evitando così vincolanti influenze per la produzione culturale provenienti, ad esempio, da un unico rapporto di finanziamento con gli enti pubblici.

L'analisi è stata sviluppata utilizzando una griglia di analisi composta da tre macroaggregati:

1. fonti pubbliche: commissione europea (domanda diretta), commissione europea (bandi), stato (domanda diretta), stato (bandi), regione (domanda diretta), regione (bandi), provincia (domanda diretta), provincia (bandi), comune (domanda diretta), comune (bandi), convenzione, altro;
2. fonti private: fondazioni (domanda diretta), fondazioni (bandi), altri enti no-profit (domanda diretta), altri enti no-profit (bandi), banche, banche etiche, contributi degli aderenti (quote sociali), donazioni, offerte, lasciti testamentari, redditi finanziari e patrimoniali, sponsor, altro;
3. fonti dirette: vendita biglietti, vendita spettacoli, merchandising, vendita diritti, altro;

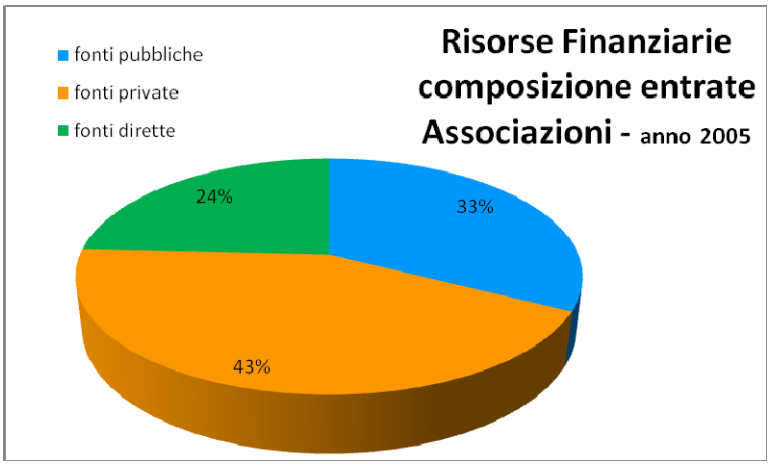
Mentre l'analisi della composizione dei contributi pubblici ai diversi livelli di governo considerati permette di quantificare il diverso ammontare di risorse messe a disposizione dal settore pubblico e permette conseguentemente di riflettere e valutare sul diverso ruolo che i poteri pubblici giocano nel sostegno e nello sviluppo della produzione di spettacolo dal vivo a livello locale (in considerazione del fatto che proprio gli enti locali sono coloro che hanno una maggiore responsabilità in questo senso perché in grado di cogliere le specificità e le priorità delle istanze, e che possono "valutare la fattibilità delle idee, verificarle in itinere, prevedere uno standard di risultati, poter premiare i meritevoli ed eventualmente scoraggiare l'adozione di comportamenti tesi unicamente a massimizzare il vantaggio derivante da posizioni di rendita consolidate nel tempo" (Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna, Rapporto 2007, pag. 122), l'analisi delle fonti private evidenzia lo stretto rapporto con il territorio ed il tessuto imprenditoriale e finanziario privato locale il cui investimento in cultura evidenzia l'interesse ad intervenire ed investire nello sviluppo e riqualificazione del territorio pensando al settore dello spettacolo dal vivo come leva strategica. Infine le fonti dirette rappresentano una preziosa ulteriore fonte di finanziamento che mette in evidenza, tra le altre cose, la capacità delle istituzioni sia di promuovere e commercializzare i propri spettacoli anche fuori dagli spazi in cui sono stati prodotti, sia l'attitudine a proporre prodotti informativi che gli spettatori si dimostrano interessati ad acquistare (come ad esempio servizi aggiuntivi e altre attività accessorie e complementari dello spettacolo, attività didattiche e formative, realizzazione e vendita di merchandising e pubblicazioni, fino ad arrivare all'affitto delle sale teatrali).

L'analisi delle risorse finanziarie condotta sulla realtà dello spettacolo dal vivo modenese mette in risalto alcuni sostanziali differenze nella struttura delle fonti di entrata di Associazioni, ed Enti.

Per le Associazioni la principale forma di finanziamento è rappresentata dalle fonti private (Fig. 10a), tra le quali un ruolo di assoluto rilievo è giocato dai finanziamenti provenienti dalle Fondazioni (18%, di cui più della metà proveniente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) e a seguire dai contributi degli aderenti (quote sociali) (9%), da altre fonti private[6] (8%), e dagli sponsor (3%) (Fig. 10c).

Il sostegno del settore pubblico proviene prevalentemente dal Comune (8%), dalle Convenzioni con enti pubblici (7%) e dalla Regione (6%) mentre la Provincia gioca un ruolo più marginale (circa 3%) (Fig. 10b). Ma se le entrate dirette rappresentano la terza fonte di finanziamento (con il 24% del totale), tra queste la voce "altro"[7] (19%) rappresenta una delle voci più rilevanti tra tutte le fonti di entrata analizzate, alla quale segue la vendita dei diritti (2%) e la vendita di biglietti, spettacoli e merchandising (che, sommate, raggiungono il 3%) (Fig. 10d).

Figura 10a – Risorse finanziarie – Composizione entrate – Associazioni – anno 2005



[6] Non è stato fornito a questo proposito un ulteriore dettaglio sulla composizione delle altre fonti private
[7] Non è stato fornito un ulteriore dettaglio sulla composizione delle voce "altro"

Figura 10b - Composizione Fonti Pubbliche – Associazioni – anno 2005

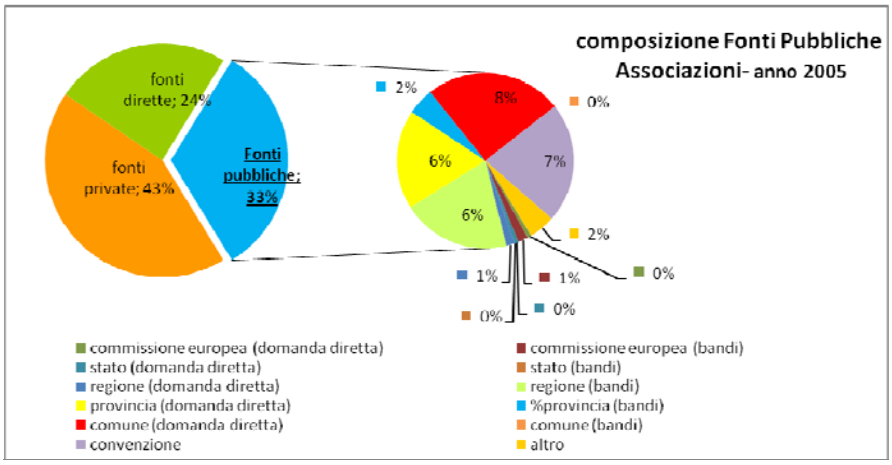


Figura 10c – Composizione Fonti Private – Associazioni – anno 2005

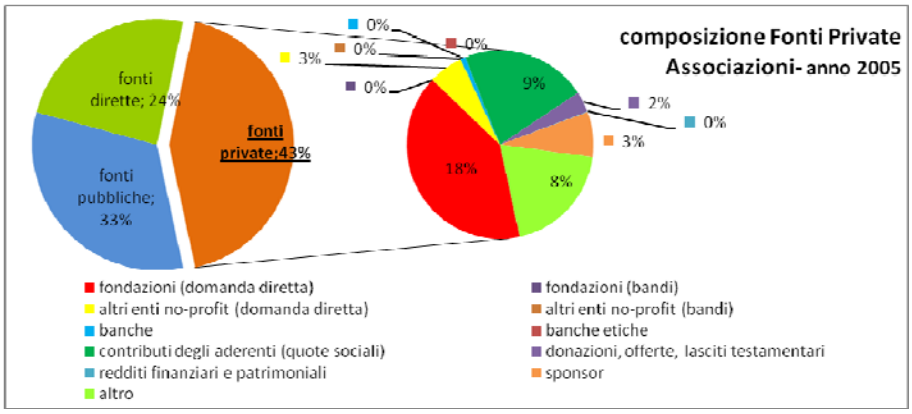
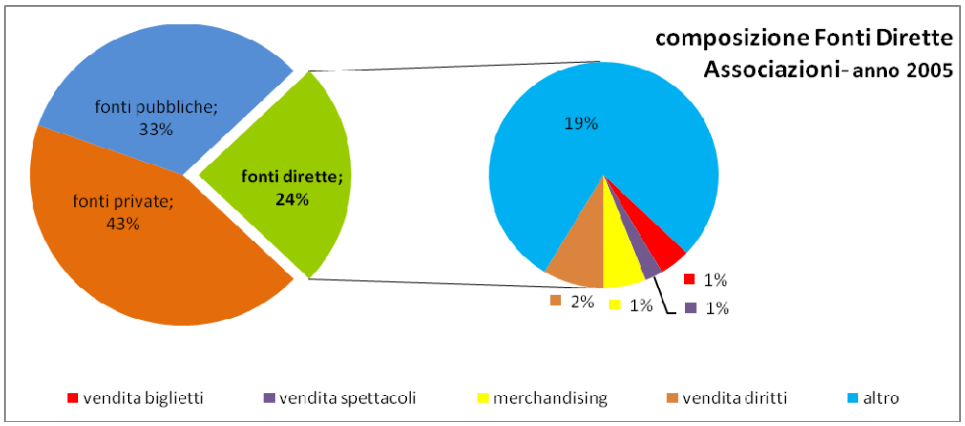


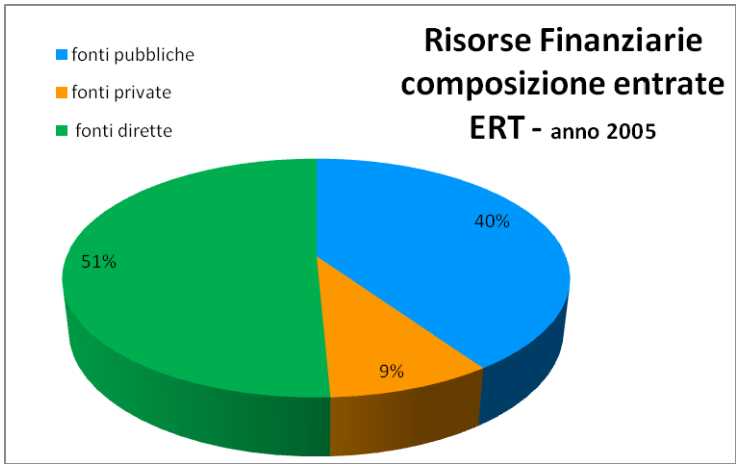
Figura 10d - Composizione Fonti Dirette – Associazioni – anno 2005



Sostanzialmente diversa è invece la situazione degli enti, in particolare per ERT[8], per la quale le entrate dirette (51%) costituiscono la principale fonte di finanziamento, all'interno della quale un ruolo predominante è svolto dalla vendita di spettacoli (20%), da altre attività[9] (17%) e dal botteghino (14%) (Fig. 11d). A queste seguono i finanziamenti di provenienza pubblica (40%) tra i quali le convenzioni (26%) e lo Stato (10%) costituiscono le principali fonti di entrata, mentre regione e provincia giocano un ruolo decisamente più marginale (rispettivamente 4% e 0,5%) (Fig. 11b).

Anche le fonti private, se comparate con le due macroclassi precedenti, hanno un ruolo marginale nel sostegno alla produzione di ERT, con un unico ruolo di rilievo giocato dalle Fondazioni (6%) seguite da banche (2%) e sponsor (1%) (Fig. 11c).

Figura 11a – Risorse finanziarie – Composizione entrate – ERT – anno 2005



[8] È necessario specificare che per ERT l'analisi delle entrate è stata svolta su dati che fanno riferimento a tutti i 13 teatri gestiti. Per quanto riguarda la sola realtà dei teatri gestiti in città (Teatro Storchi e Teatro delle Passioni) è necessario evidenziare il rilevante ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che, socio sostenitore di ERT, ha erogato nel 2005 a suo favore €258.228 al quale si aggiunge un finanziamento di € 250.000 erogato a favore dell'allora Festival internazionale del teatro (che ora si chiama Festival VIE).

[9] Non è stato fornito un ulteriore dettaglio sulla composizione delle voce "altre attività"

Figura 11b – Composizione Fonti Pubbliche – ERT – anno 2005

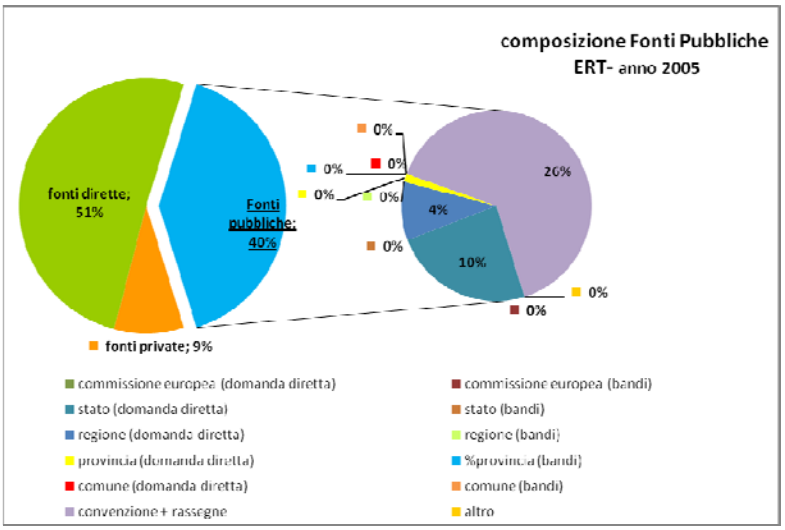


Figura 11c– Composizione Fonti Private – ERT – anno 2005

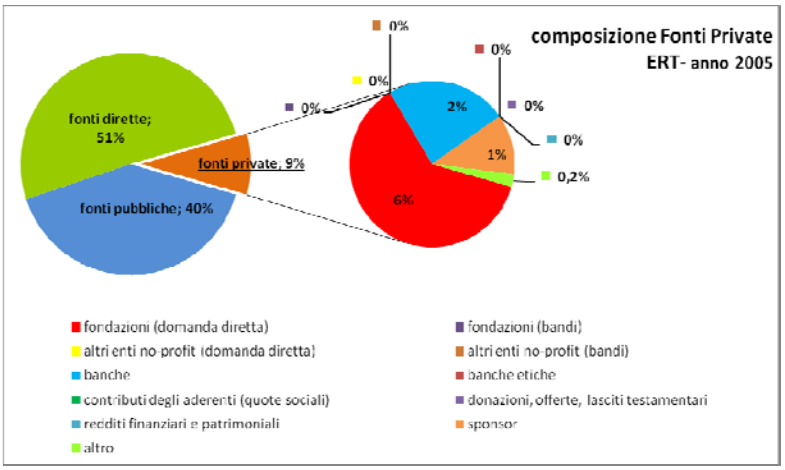
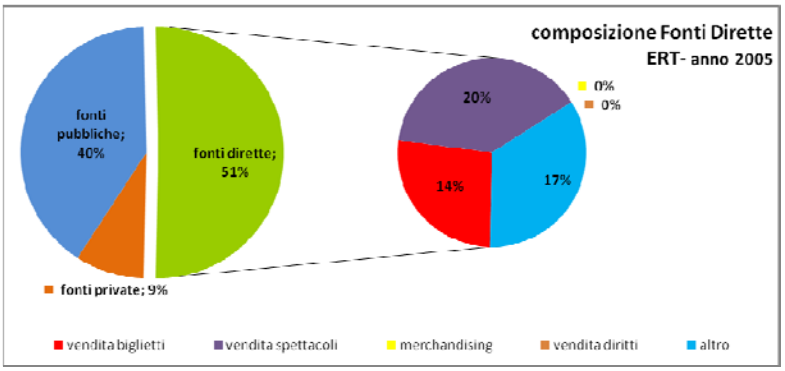


Figura 11d– Composizione Fonti Dirette – ERT – anno 2005



Per il Teatro Comunale di Modena, invece, la principale fonte di finanziamento è rappresentata dai finanziametni di provenienza pubblica (49%), dove il Comune gioca un ruolo di assoluto protagonista nel sostegno all'attività del teatro (33%), seguito dai finanziametni statali (14%) e dal conenuto ruolo della regione (2%) (Fig. 12b).

Tra i finanziamenti privati (29%) il ruolo delle Fondazioni spicca in maniera considerevole (22%) (dove la quasi totalità del finanziamento di questa voce proviene dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, socio fondatore del Teatro), seguito dai fondi provenienti dalle banche (3%), dai contributi degli aderenti (quote sociali, 3%), e dagli sponsor (1%) (Fig. 12c). Infine le entrate dirette (22%) sono costituite da un 11% rappresentato da "altre entrate proprie", dalla vendita dei biglietti (7%) e dalla vendita di spettacoli (4%)(Fig. 12d).

Figura 12a – Risorse finanziarie – Composizione entrate – Teatro Comunale di Modena – anno 2005

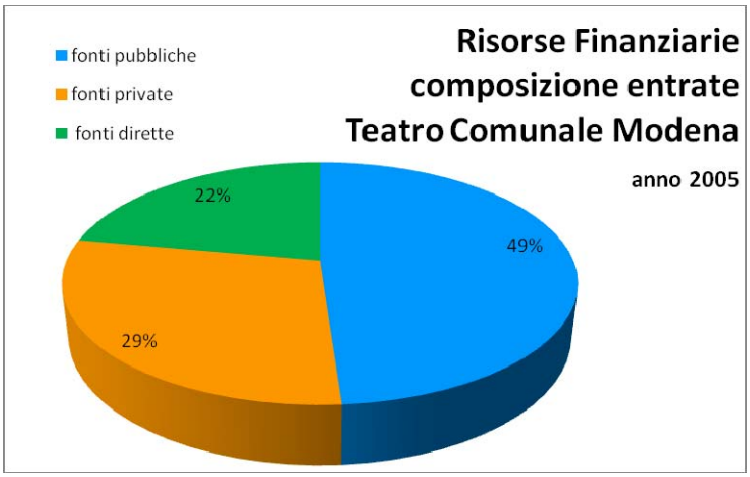


Figura 12b – Composizione Fonti Pubbliche – Teatro Comunale di Modena – anno 2005

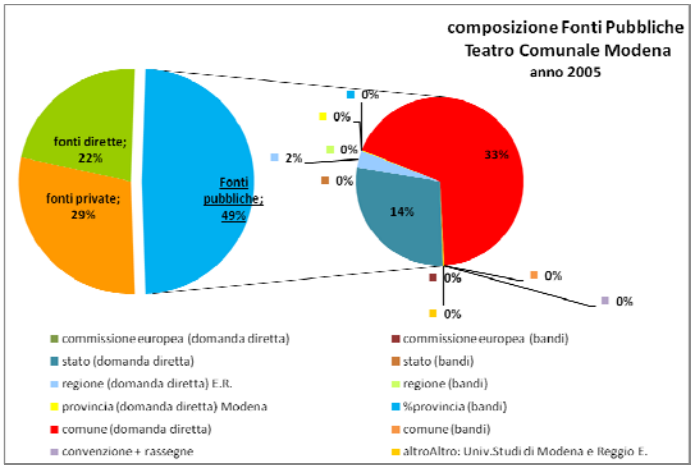


Figura 12c – Composizione Fonti Private – Teatro Comunale di Modena – anno 2005

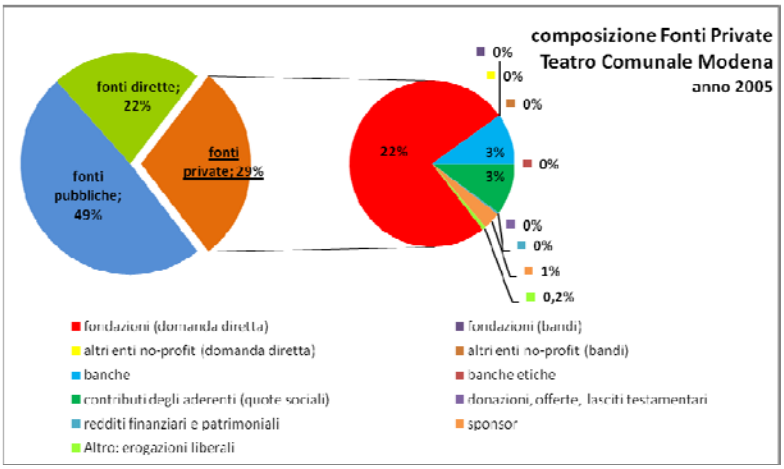
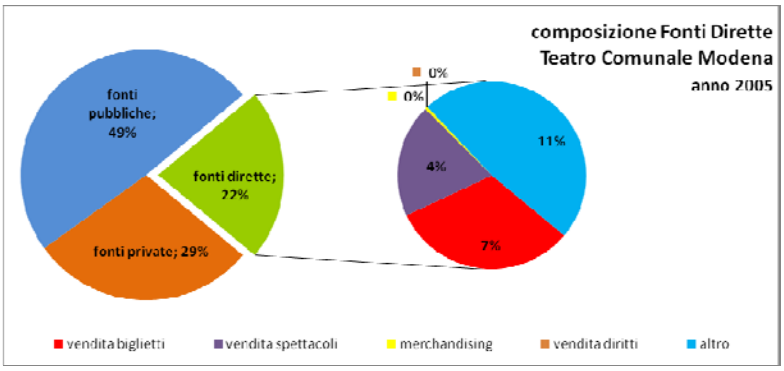
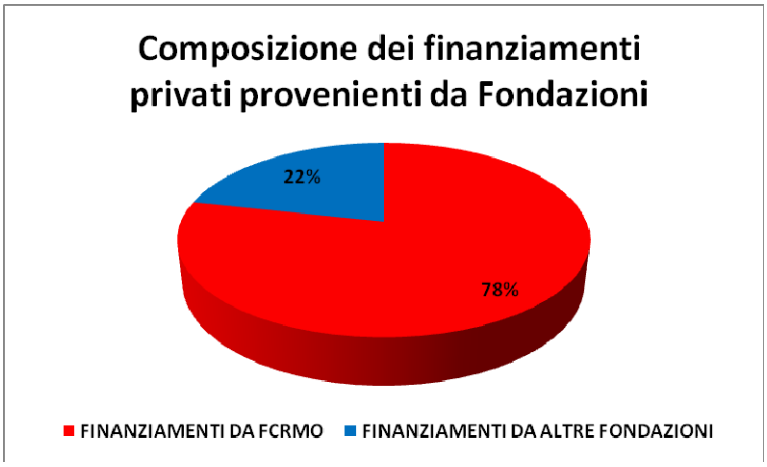


Figura 12d – Composizione Fonti Dirette – Teatro Comunale di Modena – anno 2005



Una lettura complessiva delle istituzioni analizzate evidenzia quindi, per quanto riguada i finanziamenti pubblici, un avvicendarsi tra i finanziamenti dei diversi livelli di governo a seconda del tipo di istituzioni ai quali si fa riferimento, mentre tra i finanziamenti privati spicca il ruolo della Fondazione Bancaria dove, come si evince dalla Fig. 13, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena si stima che eroghi ben il 78% delle risorse private provenienti da Fondazioni.

Figura 13 – Composizione dei finanziamenti privati provenienti da Fondazioni – anno 2005

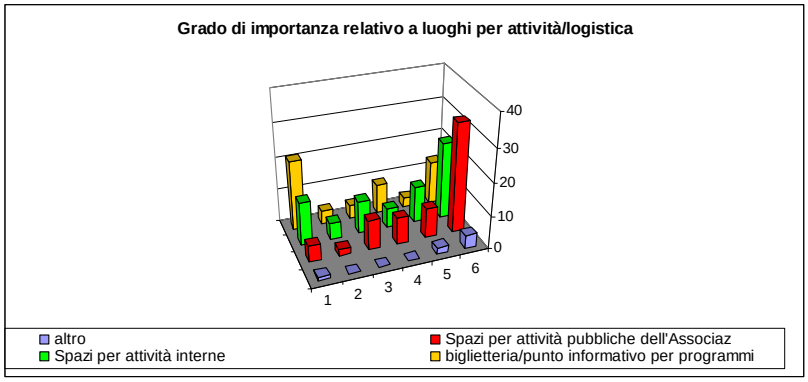


Piuttosto marginale invece è il ruolo degli sponsor che denota una debolezza nella relazione tra lo spettacolo dal vivo e le imprese presenti sul territorio e che richiederebbe probabilmente un'attività di fund raising più specifica ed attiva e un maggiore coinvolgimento del tessuto produttivo locale. Infine si evidenzia il ruolo indiscusso di ERT per la capacità di promozione e commercializzazione dei propri spettacoli, accanto alla quale il finanziamento diretto costituisce anche per le altre realtà indagate una fonte di entrata importante, denotando in questo modo la capacità di attivare diversi canali di scambio e di proporre servizi aggiuntivi ed attività accessorie apprezzate dal pubblico.

L'ultima parte dell'analisi ha riguardato la valutazione di alcune esigenze espresse dalle associazioni culturali in merito a diversi aspetti che si è ritenuto interessante indagare.

Un primo aspetto indagato ha riguardato il gradimento espresso dalle associazioni in merito alla possibilità di usufruire di luoghi per lo svolgimento delle proprie attività interne (ad esempio per l'organizzazione interna degli spazi e della propria attività), e/o di spazi esterni dei quali usufruire per l'organizzazione della propria offerta culturale.

Figura 14 – importanza attribuita ai luoghi per attività logistica - Associazioni

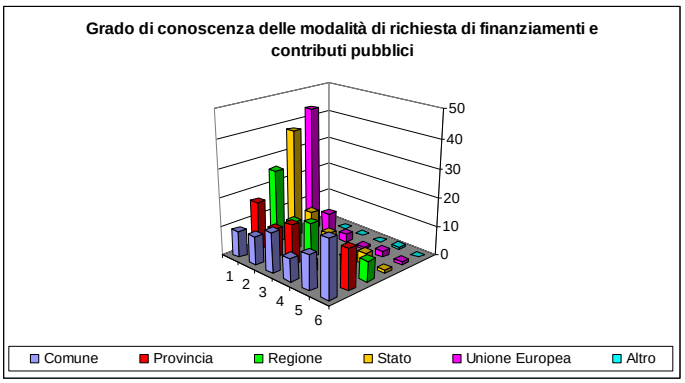


La principale necessità manifestata è quella relativa agli spazi per attività pubbliche, alla quale segue la richiesta di spazi per lo svolgimento delle attività interne, manifestando in questo modo la percezione della scarsità degli spazi molto sentita, in generale, dalle associazioni (Fig.14). A questo proposito è importante sottolineare l'inaugurazione, nel 2006, dell'auditorium Marco Biagi reso possibile anche grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per l'adattamento dell'Aula Magna ad Auditorium. Si tratta di un'ampia struttura con una capienza di 339 posti che si trova all'interno della Fondazione Universitaria Marco Biagi e che è destinata, oltre che alle attività della Fondazione stessa, anche ad iniziative e manifestazioni culturali e musicali. Proprio qui le associazioni culturali cittadine trovano un'ulteriore opportunità per proporre le proprie programmazioni, come ad esempio l'associazione Gioventù Musicale che ospita qui parte della propria programmazione come ad esempio tutti gli appuntamenti dei Concerti Aperitivo.

Solo per le associazioni che operano nel settore del teatro di prosa, oltre alle esigenze di spazi per attività pubbliche ed interne viene manifestata la preferenza per la creazione di una biglietteria/punto informativo unico. A questo proposito è importante sottolineare l'esperienza della biglietteria unica ospitata a Modena in Piazza Grande (in uno spazio del Comune) e chiusa nel 2009 dopo circa un decennio di attività. La biglietteria, voluta dall'Assessorato alla Cultura di Modena, gestiva la vendita dei biglietti degli spettacoli del Teatro Comunale di Modena e di ERT. Tuttavia, nonostante l'interessante sperimentazione, si è giunti alla decisione di chiudere questo servizio per le difficoltà che erano sorte soprattutto negli ultimi anni a causa del piccolo spazio che ospitava la biglietteria e della conseguente congestione che si verificava per l'affluenza di spettatori per l'acquisto dei biglietti. Questa situazione comportava la necessità di aprire in contemporanea anche le biglietterie del teatro Comunale e di ERT per riuscire ad evadere in tempi rapidi tutte le richieste di acquisto di biglietti senza costringere gli spettatori a lunghe code, con una conseguente duplicazione dei costi per le due strutture teatrali che, oltre a pagare lo spazio del Comune per la Biglietteria Unica dovevano sostenere i costi dell'apertura della biglietteria all'interno del Teatro. Dopo alcune indagini condotte dalle singole strutture teatrali che hanno rilevato un'affluenza piuttosto contenuta, nel complesso, di coloro che si recavano presso la biglietteria unica per acquistare i biglietti degli spettacoli, si è deciso, anche nell'ottica del contenimento dei costi, di chiudere la biglietteria di Piazza Grande e di tenere aperte solamente le biglietterie dei rispettivi Teatri. L'esperienza, tuttavia, viene considerata in maniera positiva, e si avanzano alcuni suggerimenti per un suo miglioramento nell'ottica di una riapertura nel futuro: innanzitutto uno spazio più grande in grado di accogliere coloro che si recano presso la biglietteria unica per acquistare i biglietti, con spazi a sedere per agevolare l'eventuale attesa; a ciò si aggiunge il suggerimento di creare una biglietteria che si occupi della vendita degli spettacoli non solo di ERT e Teatro Comunale ma

anche, ad esempio, degli spettacoli organizzati dalle Associazioni culturali che operano sul territorio, ai quali si potrebbe aggiungere anche la vendita dei biglietti dei Musei e degli spazi per le mostre temporanee.

Figura 15 – Grado di conoscenza delle modalità di richiesta di finanziamenti e contributi pubblici - Associazioni

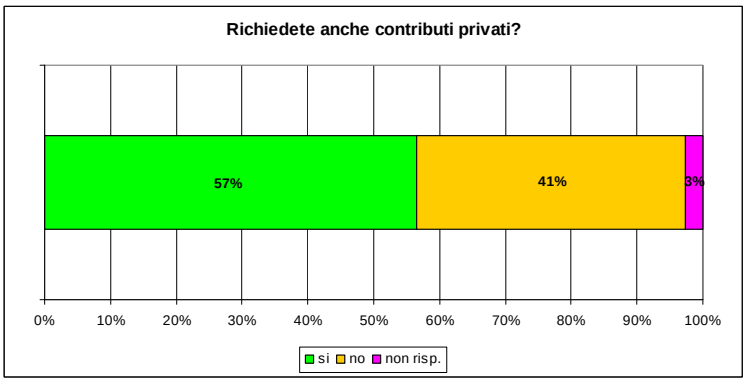


Considerando l'importanza che i contributi pubblici, ma anche privati, hanno per le associazioni, è interessante vedere quanto esse ritengono di essere informate rispetto alle modalità di accesso alle diverse tipologie di finanziamenti.

Per quanto riguarda le modalità di richiesta dei contributi pubblici (da Unione Europea, Stato, Regione, Provincia e Comune), il grado di conoscenza che le associazioni ritengono di avere è piuttosto modesto in particolare con riferimento ai finanziamenti dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione mentre una maggiore conoscenza viene manifestata proprio in merito alla richiesta di finanziamenti a Comune e Provincia (Fig. 15).

A fronte del valore medio indicato occorre registrare che le Associazioni (come l'Associazione Musicale Estense) e gli Enti (come ERT) inseriti in network internazionali, oltre a dimostrare un'ottima conoscenza delle fonti di finanziamento nazionali, risultano avere una conoscenza relativamente all'accesso ai finanziamenti europei maggiore rispetto alla media.

Figura 16 – Richiesta di contributi privati - Associazioni



Per quanto riguarda la richiesta di contributi privati (Fig. 16) la maggioranza delle associazioni ha dichiarato di farne richiesta, e tra queste l'attenzione è rivolta prevalentemente a sponsor abituali quali fondazione bancarie e imprese private e in misura minore alle donazioni individuali e alle banche (Fig. 17).

Figura 17 – A chi vengono richiesti i contributi privati - Associazioni

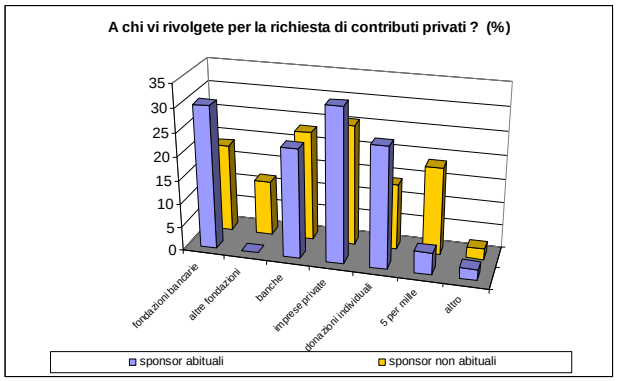
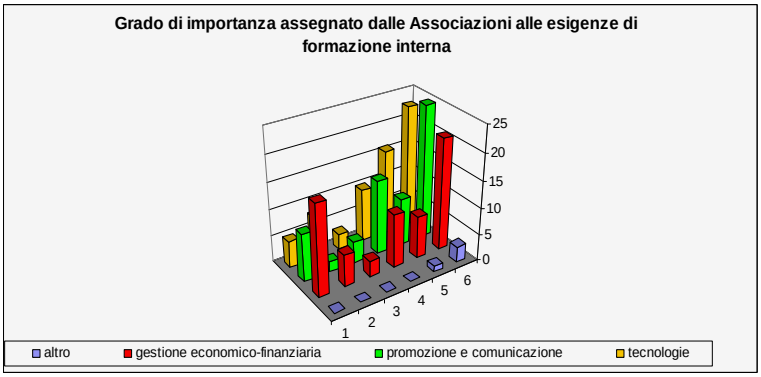


Figura 18 – Importanza attribuita alle esigenze di formazione interna - Associazioni



Le associazioni avvertono inoltre l'esigenza di investire sulla formazione del proprio organico, soprattutto nei settori della promozione e comunicazione, delle tecnologie (intese come creazione di siti web, gestione di data base, ecc.) e della gestione economico-finanziaria che è ritenuta rilevante da parte di alcune associazioni mentre per altre lo è significativamente meno (Fig. 18).

La promozione del pubblico rappresenta sia per gli Enti che per le Associazioni un aspetto di fondamentale importanza per il successo delle proprie programmazioni. È a questo argomento che si rivolge un altro gruppo di domande volte ad indagare le attività e gli strumenti utilizzati in particolare dalle Associazioni per pubblicizzare le proprie iniziative e per portare a teatro gli spettatori. Il tema della promozione del pubblico rappresenta infatti un aspetto sul quale le Associazioni si sono dimostrate particolarmente sensibili, da un lato per la percezione dell'importanza di costruire un adeguato mix promozionale che permetta di promuovere efficacemente la propria programmazione, dall'altro per le

sempre maggiori difficoltà legate a budget di comunicazione che anno dopo anno vengono progressivamente ridotti, ai quali si contrappongono costi crescenti dei diversi mezzi di comunicazione (quali affissioni, pubblicità sui giornali, pubblicità radio e tv, spedizioni postali, ecc.). In uno scenario, caratterizzato da vincoli sempre più stringenti di budget, molte Associazioni si trovano a dover apportare tagli, anche in corso d'anno, che molto spesso ricadono prevalentemente sulla settore della promozione e comunicazione.

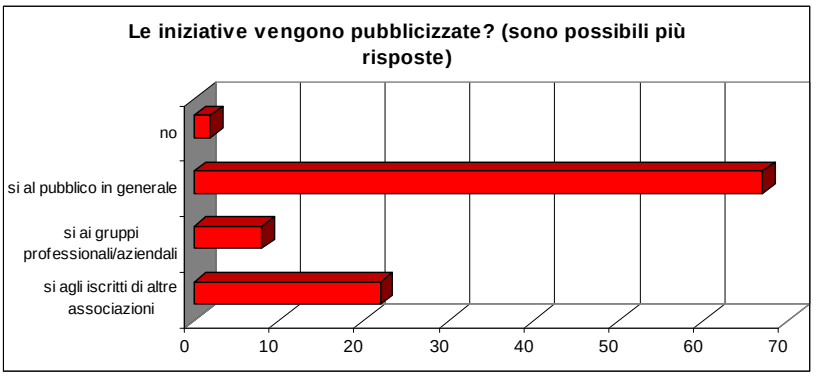
Vediamo cosa pensano su questo tema le Associazioni intervistate e quali sono i problemi rilevati e le richieste avanzate.

L'utilizzo di una varietà di strumenti promozionali viene confermata dalla tipologia di pubblico al quale sono rivolti. Le iniziative vengono infatti quasi sempre pubblicizzate al pubblico in generale (Fig. 19), manifestando da un lato la volontà, ed il tentativo, di informare nella maniera più ampia possibile il pubblico potenziale, ma dall'altra ciò può evidenziare una scarsa percezione della differenza tra pubblico e non pubblico con l'utilizzo di canali informativi generali, dove forse sarebbe invece necessario l'utilizzo di specifici mezzi e canali informativi per raggiungere in maniera più efficace determinati target (soprattutto di non pubblico). Tra le "Buone pratiche per la promozione del pubblico" proposte nel Rapporto 2007 dell'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna[10] viene infatti suggerito l'utilizzo di tutte e 4 le leve del mix promozionale per realizzare un'adeguata promozione del pubblico, agendo sulla propaganda (attraverso l'azione degli Uffici Stampa e Pubbliche relazioni), sulla cura della pubblicità in particolare per l'aspetto della grafica, il potenziamento del Direct Marketing ed il contatto personale considerate leve molto importanti, ed un'attenta promozione delle vendite che necessariamente deve essere potenziata soprattutto verso target specifici considerati particolarmente interessanti (ad esempio le fasce giovani di pubblico, o i turisti, ecc.), sia con riferimento a canali comunicativi specifici e nuovi (come e-mail, mailing list, o l'invio di sms che già diverse realtà hanno cominciato a sperimentare).

Tra i suggerimenti, inoltre, vi è quello di utilizzare un approccio differente per i diversi pubblici ai quali ci si rivolge, cercando di raggiungere il pubblico potenziale utilizzando tutti gli strumenti di promozione, da un lato, e dall'altro rivolgendosi al pubblico attuale proponendo un'offerta specifica per ogni segmento.

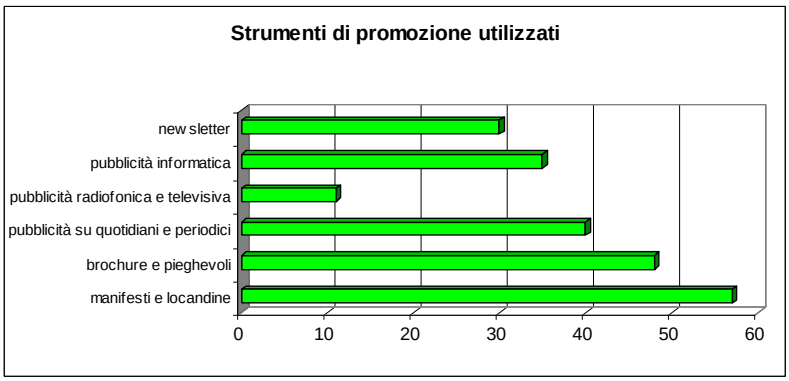
[10] http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/reportannuali/3_Report%202007.pdf

Figura 19 – pubblicizzazione delle iniziative - Associazioni



Gli strumenti promozionali che risultano prevalentemente utilizzati dalle Associazioni modenesi intervistate (Fig. 20) sono quelli più tradizionali, rappresentati dai manifesti e le locandine, brochure e pieghevoli, pubblicità su quotidiani e periodici. Anche la pubblicità informatica e le newsletter, tuttavia, mostrano un interesse crescente da parte delle associazioni come strumento di comunicazione, denotando un'apertura verso nuovi canali informativi motivata probabilmente sia dalla consapevolezza che internet rappresenta oramai da anni un potente canale informativo ma allo stesso tempo permette di contenere notevolmente i costi legati alla comunicazione identificandolo così come uno degli strumenti comunicativi più utili ed economici. Piuttosto distante dagli altri strumenti promozionali è l'utilizzo della pubblicità radiofonica e televisiva, considerati strumenti decisamente più costosi e meno flessibili.

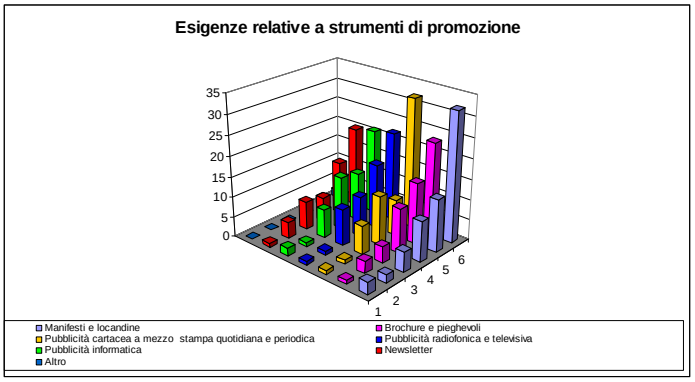
Figura 20 – Strumenti promozionali - Associazioni



La percezione delle associazioni in merito all'efficacia dei diversi strumenti di promozione fa loro assegnare un maggior grado di importanza alla pubblicità cartacea a mezzo stampa e periodica e l'utilizzo di manifesti e locandine, ai quali seguono le brochure ed i pieghevoli, la pubblicità radiofonica

e televisiva (che a livello locale svolge probabilmente un peso rilevante), la pubblicità informatica e l'utilizzo di newsletter (Fig.21). Probabilmente la scelta di canali informativi differenti rispetto a quelli considerati più efficaci è da associare anche ad un diverso costo nell'utilizzo degli stessi e ad una disponibilità economica delle associazioni per questo tipo di attività che spesso le costringe ad orientarsi verso altri canali promozionali.

Figura 21 – Esigenze relative a strumenti di promozione - Associazioni



Un elemento che si evince con una certa chiarezza dai risultati dell'indagine è la consapevolezza – magari soltanto intuitiva – di un nuovo assetto dei mercati culturali. Le organizzazioni operanti nel settore sono infatti portate a considerare sé stesse in continua e globale competizione, immaginando che la qualità della produzione culturale possa misurarsi in modo lineare e continuo (cosa che contraddice l'evidenza di una qualità soggettivamente percepita e nebulosamente misurabile), e che l'azione di ciascun operatore possa rappresentare una minaccia anche in termini di successo economico.
La credenza della competizione è essenzialmente legata alla dimensione fissa dei contributi pubblici, per conseguire i quali le organizzazioni culturali sono effettivamente in concorrenza tra loro. La mancanza di punti di riferimento unitari (come poteva essere una borghesia compatta e convenzionale fino a qualche decennio fa), insieme all'articolazione dei mercati che consente sbocchi prima impensabili, finisce per insinuare nella percezione degli operatori la consapevolezza che la struttura economica di produzione e scambio sta cambiando piuttosto intensamente, e che lo stesso ruolo dell'azione pubblica va ridefinito.
In effetti, da mero finanziatore possibilmente acritico il settore pubblico potrebbe assumere un ruolo molto più incisivo se accostasse al sostegno finanziario una serie di azioni specifiche che vanno poste in capo al territorio nel suo complesso piuttosto che alle singole organizzazioni: adeguamento, avanzamento e sperimentazione in campo tecnologico; comunicazione istituzionale, pubblicità e marketing; strategie produttive e finanziarie di lungo periodo, anche con riferimento alla collaborazione

intersettoriale e internazionale, alla partecipazione a bandi dell'Unione Europea, alla formazione del capitale umano, sono tutte attività che appare poco razionale affidare a ciascuna singola organizzazione, relativamente alla quale non andrebbe in pareggio il saldo tra sforzo e risultato; al contrario, ipotizzare forme di ottimizzazione e di centralizzazione di una serie di "strati" dell'attività produttiva e gestionale in modo da rafforzarne il rapporto tra costi e benefici, appare indispensabile: il successo della singola organizzazione culturale dipende in larga misura dal successo dell'intero contesto culturale urbano, non a caso le esperienze più fortunate di produzione culturale si verificano laddove il sistema nel suo complesso risulti forte e flessibile, sano finanziariamente ma anche coraggioso linguisticamente.

Il segnale inviato in questa direzione dalle risposte fornite nel corso dell'indagine appare piuttosto chiaro, ancorché solo parzialmente esplicito; le organizzazioni culturali percepiscono con evidenza il bisogno di una serie di attività che possono rafforzarne le dinamiche economiche e produttive, e chiedono che queste attività vengano elaborate e realizzate in complicità reciproca e con un coordinamento ottimizzante del quale la pubblica amministrazione può assumersi senz'altro la responsabilità.

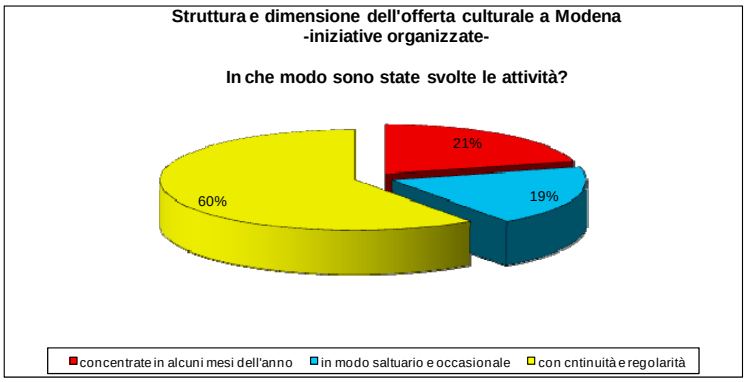
Uno sguardo all'offerta di Enti ed Associazioni

L'analisi dell'offerta di spettacolo dal vivo per l'anno 2005 nel territorio modenese di enti ed Associazioni ha permesso di quantificare ed evidenziare la ricchezza di iniziative che vengono proposte sul territorio e che si snodano nei diversi periodi dell'anno.
Per ERT nel 2005 il totale delle recite e delle iniziative proposte sul territorio di Modena e provincia sono state 526[11], mentre per il Teatro Comunale le recite di concerti, opera, balletto, altro suono, altra danza, teatro giovani e bande militari sono state 64. Ad evidenziare una certa vivacità in termini di proposta culturale nel territorio, a questi si aggiungono le 1327 rappresentazioni distribuite durante tutto l'arco dell'anno proposte dalle associazioni intervistate, per un totale di 1917 rappresentazioni che rappresentano il 18% dell'offerta regionale[12].

[11] Di cui 432 recite ospitate nelle stagioni del Teatro Storchi, Teatro delle Passioni, Teatro Ragazzi Modena, Vie Scena Contemporanea Festival, Teatro Dadà – Castelfranco, Auditorium Ferrari – Maranello, Teatro Nuovo – Mirandola, Teatro Mazzieri – Pavullo, Cinema Teatro Italia – Soliera Sala dei Contrari – Vignola; 94 iniziative quali, Benji, Voci e suoni della sera, Teatro per amore, Viva Voce, Parabole, Conversando di Teatro, Laboratorio di narrazione, Vie - Incursioni attori, Vie - Tavola rotonda e convegno pubblico, Vie - Laboratori attori e danzatori.

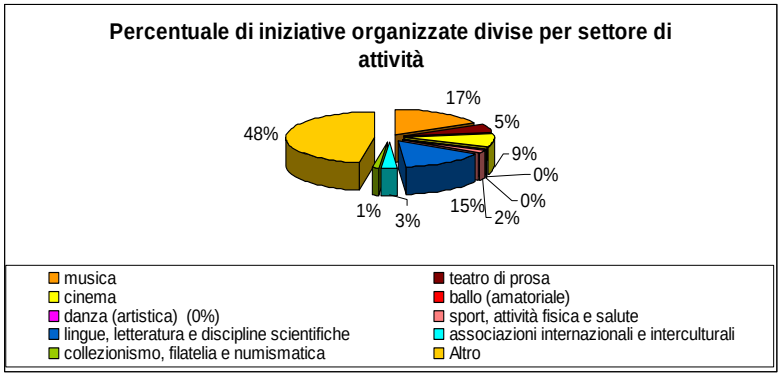
[12] Nel 2005 il numero di spettacoli in Italia di balletto classico e moderno, concerto classico, concerto di danza, operetta, recital letterario, teatro di prosa, teatro lirico sono stati 111.210, mentre in Emilia Romagna 10.763 (elaborazione dati SIAE).

Figura 22 – Struttura e dimensione dell'offerta culturale a Modena - Associazioni



Mentre i cartelloni di ERT e Teatro Comunale distribuiscono l'offerta di spettacoli in maniera omogenea nei mesi da ottobre a maggio per tutte le stagioni organizzate, per le associazioni invece il 60% ha dichiarato di svolgere la propria attività in maniera continuativa e regolare durante l'arco dell'anno, mentre il 21% ha dichiarato di concentrarla prevalentemente in alcuni mesi dell'anno ma soprattutto nei primi e negli ultimi ed il 19% svolge la propria attività in modo saltuario e discontinuo (Fig. 22). È importante però sottolineare che la continuità o meno delle rappresentazioni non è in diretta relazione con il numero di spettacoli che vengono organizzati: alcune associazioni, ad esempio, organizzano festival o rassegne che necessariamente concentrano le rappresentazioni in alcuni periodi dell'anno ma l'offerta è numericamente significativa.

Figura 23 – Percentuale iniziative organizzate, divise per settore di attività - Associazioni



Se si analizza la distribuzione percentuale delle proposte culturali per i diversi settori di attività, a parte il 48% delle iniziative culturali varie raggruppate in "altro", è sicuramente la musica quella che presenta una proposta numericamente più significativa (17%) (Fig.23).

In generale per la città di Modena si osserva una elevata presenza di iniziative proposte dalle Associazioni con una interessante eterogeneità dell'offerta particolarmente articolata e ricca proveniente

dai diversi settori di attività nei quali le Associazioni della consulta si ripartiscono, in particolare quelle musicali.

La Domanda di spettacolo dal vivo a Modena

In questo capitolo oltre a ricostruire le caratteristiche sociodemografiche della domanda di spettacolo dal vivo a Modena con particolare attenzione alla domanda di teatro di prosa, ai concerti di musica classica e lirica e al balletto, analizzeremo l'esistenza di eventuali vincoli alla fruizione e i nessi all'origine dell'accesso ai diversi generi di spettacolo cercando di trarre indicazioni per le politiche culturali.

Descrizione del processo

L'analisi del pubblico dello spettacolo dal vivo a Modena è stata condotta attraverso una estensiva indagine della domanda nel territorio modenese allo scopo di individuare i meccanismi di determinazione della domanda (profili socio-demografici del pubblico, motivazioni e vincoli, disponibilità a pagare, ecc.) attraverso indagini campionarie e l'utilizzo di tecniche microeconometriche, e di procedere ad ulteriori approfondimenti oltre che sul lato della domanda anche su quello dell'offerta di cultura (in termini di misurazione delle dimensioni, della composizione e dell'andamento dell'offerta di cultura).
A tal fine è stato elaborato e somministrato a più riprese un questionario al pubblico dello spettacolo dal vivo dei teatri e degli spettacoli di musica concertistica e cameristica, lirica, balletto, prosa, organizzati sia da istituzioni sia dalle principali associazioni attive sul territorio (Fondazione Emilia Romagna Teatro: Teatro Storchi e delle Passioni, rassegna A Viva Voce; Fondazione Teatro comunale di Modena; Gioventù Musicale d'Italia-sede di Modena, Grandezze&Meraviglie; Associazione Amici della Musica; Corale Gazzotti; Teatro dei Segni), con riferimento alla stagione di spettacoli 2006/2007.
Lo strumento di indagine è stato articolato sulla base dell'ente di riferimento e della tipologia di spettacolo, con una base comune e con la discussione dello stesso con gli enti e le associazioni.
Nel complesso l'indagine ha portato alla raccolta di 4.406 questionari così ripartiti:

- Fondazione Teatro Comunale di Modena - 9 spettacoli analizzati per ciascuna stagione organizzata dal teatro nell'ambito del Teatro Comunale Luciano Pavarotti: Opera- Attila (134 questionari raccolti); Iris (269); Concerti-Janacek Philharmonic Orchestra (92); Orchestra da camera di Mantova- A.Lonquich (223); Balletto- Omaggio a George Balanchine (255); Altro

Suono- Jan Garbarek Group (176), Giovanni Allevi (114), Diamanda Galas (97); Altra Danza- Raffaella Giordano (145) Eszter Salamon (61), per complessivi 1568 questionari raccolti;

- Emilia Romagna Teatro Fondazione con riferimento a spettacoli nell'ambito delle stagioni del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni e con riferimento alla rassegna Vivavoce. Teatro Storchi in due spettacoli: Morte di un commesso viaggiatore e Il sergente. I questionari che sono stati consegnati sono stati in tutto 1.444 rispettivamente 739 per il pubblico di Morte di un commesso viaggiatore e 705 per il pubblico de 'Il Sergente'. Accanto alla programmazione del Teatro Storchi è stata seguita anche la programmazione del Teatro delle Passioni presso il quale sono stati raccolti 336 questionari per i seguenti spettacoli: Rumore Rosa (142 spettatori hanno restituito il questionario) e Angels in America (194 spettatori). Nell'analisi del pubblico dei teatri che ospitano in città la stagione teatrale di Emilia Romagna Teatro Fondazione terremo distinti sia gli spettatori de 'Il sergente' da quelli di 'Morte di un commesso viaggiatore', che gli spettatori del Teatro Storchi rispetto a coloro i quali hanno frequentano il Teatro delle Passioni. È stata inoltre analizzata anche la rassegna VivaVoce, dove sono stati raccolti 367 questionari durante i tre spettacoli/letture monitorati: Claudia Castellucci (85), Moni Ovadia (174), Danio Manfredini (108);
- Gioventù Musicale d'Italia - 457 questionari raccolti durante i due "concerti aperitivo" (rispettivamente 186 e 130) e i due concerti del "festival pianistico" (101 e 41);
- Grandezze & Meraviglie - 53 questionari raccolti durante i due concerti "A tre violini e b.c" (38) e "Santa Beatrice d'Este" (15);
- Corale Gazzotti - 99 questionari raccolti durante il concerto "Ein Deutsches Requiem – Brahms";
- Teatro dei Segni- 82 questionari raccolti durante i due spettacoli "Nuda solitudine - Federico Garcia Lorca 1898-1936" (46) e "Tre donne" (36);
- Associazione Amici della Musica di Modena – 55 questionari raccolti nel corso dello spettacolo 'Intorno a Louis Andriessen' nell'ambito della rassegna 'Concerti d'Inverno'.

La domanda di spettacolo dal vivo a Modena nel contesto nazionale

In che misura la domanda di spettacolo dal vivo a Modena si caratterizza rispetto al contesto nazionale? Per rispondere a questa domanda abbiamo confrontato i dati sulla frequenza di concerti di musica

(classica e opera) e teatro risultanti dall'Indagine Icesmo2 riferita al 2006 sulle famiglie residenti a Modena,[13] con i dati riferiti al contesto nazionale, regionale e riferiti ad un comune medio con più di 50.000 abitanti del Nord Est ottenuti elaborando l'Indagine ISTAT multiscopo sugli aspetti di vita quotidiana 2006.[14]

Tabella 1 – La domanda di teatro – Città di Modena, Provincia, Comune con più di 50.000 abitanti del Nord Est, Regione Emilia Romagna, Italia

	Città di Modena			Com. NE >=50.000 ab.		
	M	F	T	M	F	T
mai	76,45	71,86	74,04	77,05	71,43	74,09
1-3 volte	16,09	17,61	16,89	16,41	19,84	18,22
4-6 volte	4,47	5,05	4,78	3,68	4,94	4,34
7-12 volte	1,89	4,03	3,01	1,53	2,66	2,12
più di 12 volte	1,1	1,45	1,28	1,34	1,12	1,22
n.oss.	753	895	1648	871	1000	1871

Segue tabella

	Provincia di Modena			Regione E-R		
	M	F	T	M	F	T
mai	82,9	75,9	79,3	78,48	74,05	76,2
1-3 volte	11,8	16,5	14,2	16,2	18,65	17,46
4-6 volte	3,5	4,4	4	3,02	4,73	3,9
7-12 volte	1	2,3	1,7	1,47	1,85	1,67
più di 12 volte	0,8	0,8	0,8	0,83	0,72	0,77
n.oss.	2419	2602	5021	1047	1153	2200

Segue tabella

	Italia		
	M	F	T
Mai	82,52	78,66	80,52
1-3 volte	13,65	16,65	15,21
4-6 volte	2,48	2,77	2,63
7-12 volte	0,85	1,15	1,01
più di 12 volte	0,49	0,76	0,63
n.oss.	19509	21358	40867

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2 e Istat Multiscopo Aspetti Vita

I dati mostrano una maggiore rilevanza della domanda di teatro nel contesto analizzato. La provincia e la regione Emilia Romagna si distaccano rispetto alla media nazionale e il comune capoluogo di provincia si attesta su livelli di domanda più alti della media provinciale e più in linea con quelli della media dei comuni con più di 50.000 abitanti nel Nord Est. Si rileva una maggiore incidenza, fra le donne residenti in città, rispetto a quanto riscontrabile in un comune del Nord Est con più di 50.000 abitanti di chi ha frequentato più di 6 spettacoli.

[13] L'indagine è stata svolta nel 2006 su un campione di famiglie residenti a Modena e in Provincia, per un'analisi dei risultati dell'indagine sulla provincia di Modena si rinvia a Baldini, Bosi e Silvestri (2010).

[14] Si rinvia a Istat (2008a) per una presentazione più ampia dei risultati dell'indagine relativi alle statistiche culturali. Le elaborazioni presentate in questa sezione sono state effettuate sui microdati rendendo comparabili le statistiche relative alle diverse indagini.

Tabella 2 – La domanda di concerti (classica e opera) – Città di Modena, Provincia, Comune con più di 50000 abitanti del Nord Est, Regione Emilia Romagna, Italia.

	Città di Modena			**Com. NE >=50.000 ab.**		
	M	**F**	**T**	**M**	**F**	**T**
mai	76,36	77,42	76,92	84,54	83,71	84,1
1-3 volte	15,84	14,79	15,28	10,84	11,58	11,23
4-6 volte	3,93	5,38	4,69	2,75	3,14	2,96
7-12 volte	2,47	1,74	2,09	0,74	0,83	0,79
più di 12 volte	1,4	0,66	1,01	1,12	0,74	0,92
n.oss.	753	897	1650	867	996	1863
Segue tabella						

	Provincia di Modena			**Regione E-R**		
	M	**F**	**T**	**M**	**F**	**T**
mai	80,54	80,12	80,33	87,5	88,75	88,14
1-3 volte	14	14,89	14,46	9,49	8,37	8,91
4-6 volte	2,9	3,17	3,04	1,56	2,09	1,83
7-12 volte	1,68	1,22	1,44	0,66	0,49	0,58
più di 12 volte	0,89	0,6	0,74	0,8	0,3	0,54
n.oss.	2048	2255	4303	1041	1148	2189
Segue tabella						

	Italia		
	M	**F**	**T**
mai	89,84	90,08	89,97
1-3 volte	7,8	7,8	7,8
4-6 volte	1,41	1,3	1,36
7-12 volte	0,44	0,42	0,43
più di 12 volte	0,5	0,39	0,44
n.oss.	19466	21277	40743
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2 e Istat Multiscopo Aspetti Vita Quotidiana			

La domanda di concerti di musica classica e di opera espressa dalle frequenze con cui gli individui con più di 15 anni dichiarano di frequentare questo genere di spettacolo nel 2006 mostra una maggiore vivacità in città sia rispetto alla media provinciale che a quanto si riscontra in media in un comune con più di 50.000 abitanti del Nord Est.
I residenti in provincia e in città mostrano una maggiore frequenza di concerti di musica classica e lirica sia rispetto alla media nazionale che alla media regionale (Tab. 2).

I dati SIAE sulla numerosità di spettacoli e di ingressi nel 2006 nel territorio provinciale confrontati con il dato nazionale confermano l'importanza quantitativa delle rappresentazioni e degli spettatori intercettati da queste tipologie di spettacolo nel contesto analizzato (Tab. 3). La nostra città si inserisce in un contesto regionale che si caratterizza per una maggiore incidenza, rispetto alla media nazionale, dei generi di spettacolo oggetto di analisi in questo rapporto (Tab. 4).
L'indagine svolta nell'ambito del progetto Cultura e Qualità della vita a Modena sull'offerta di spettacolo da parte degli enti teatrali e musicali e delle associazioni culturali presenti nel territorio[15] ci ha consentito di verificarne la diffusione e l'eterogeneità e il grado di partecipazione della stessa cittadinanza attraverso le associazioni culturali alla stessa produzione di stagioni di qualità.

Tabella 3 – Spettacoli e ingressi provincia di Modena e Italia – Dati SIAE – 2006

	Provincia di Modena		Italia	
	n.spettacoli	ingressi	n.spettacoli	ingressi
Teatro	1.084	211.540	81.556	14.454.247
Lirica	41	19.268	2.748	2.102.070
Balletto	108	34.679	6.365	1.822.242
Concerti di musica classica	78	16.895	13.623	3.025.972

Fonte: Annuario dello spettacolo 2007, SIAE http://www.siae.it/documents

[15] "L'offerta culturale a Modena: analisi e prospettive", presentata durante il convegno "Cultura, benessere, crescita: l'esperienza di Modena", 1 dicembre 2006, auditorium Marco Biagi-Modena.

Tabella 4 – Rappresentazioni, numero di biglietti venduti e spesa media al botteghino per genere di spettacolo e area

	E-R	Nord	Italia
Teatro			
Rappresentazioni per 100.000 ab.	199,3	140,9	138,8
Biglietti venduti per 100.000 ab.	36186	27411	24602
Spesa al botteghino media per 100 ab.	399,6	323,4	312,8
Concerti di musica classica e lirica			
Rappresentazioni per 100.000 ab.	25,1	23,2	23,2
Biglietti venduti per 100.000 ab.	5339	5741	5150
Spesa al botteghino media per 100 ab.	85,1	65,5	59
Lirica			
Rappresentazioni per 100.000 ab.	8	5,3	4,7
Biglietti venduti per 100.000 ab.	4280	5191	3578
Spesa al botteghino media per 100 ab.	64,9	250,8	148,4
Balletto			
Rappresentazioni per 100.000 ab.	14,2	13	10,8
Biglietti venduti per 100.000 ab.	4822	4304	3102
Spesa al botteghino media per 100 ab.	63,7	65,4	42,4

Fonte: Istat (2008 a) elaborazioni da Tavv.5.1-5.8

La disponibilità di microdati comparabili sulla frequenza di spettacolo dal vivo dal 2002 al 2006 nel contesto analizzato ci consente (Tab. 5 e 6) di analizzare anche nel tempo i cambiamenti intercorsi nella domanda di spettacolo. I dati riferiti al 2002 sono tratti dall'indagine Icesmo 2002.[16]

Nella frequenza del teatro di prosa in provincia e in città si è avuto un aumento netto della frequenza di spettacoli di prosa da parte di spettatori di sesso maschile mentre l'aumento nella frequenza da parte del pubblico femminile è stato netto in provincia (Tab. 5.b).

16 Si rinvia a Baldini, Bosi e Silvestri (2004) per un'analisi ampia dell'indagine e del suo disegno campionario.

Tabella 5.a – Frequenza spettacoli di teatro 2002- 2006 – Provincia e Comune di Modena

	Città di Modena			Provincia di Modena		
	2002			2002		
	M	F	T	M	F	T
mai	78,25	73,28	75,49	78,55	75,22	76,82
1-3 volte	15,26	16,56	15,98	16,13	17,52	16,86
da 4 a 10	4,55	7,33	6,09	4,34	5,49	4,94
oltre 10	1,95	2,83	2,43	0,98	1,77	1,39
n.oss.	564	645	1209	1471	1591	3062
Segue tabella						

	Città di Modena			Provincia di Modena		
	2006			2006		
	M	F	T	M	F	T
mai	76,11	71,46	73,66	81,92	74,99	78,39
1-3 volte	16,02	17,51	16,81	11,69	16,33	14,05
da 4 a 10	6,34	9,02	7,75	4,42	6,64	5,55
oltre 10	1,54	2	1,78	1,97	2,05	2,01
n.oss.	757	900	1657	2425	2614	5039
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo 2002 e Icesmo2 2006.						

Tabella 5.b – Variazioni nella frequenza di Spettacoli di Teatro – Modena e Provincia dal 2002 al 2006 (2006-2002)/2002

Teatro	Comune 06-02		Provincia 06-02	
	M	F	M	F
mai	-0,03	-0,02	0,04	0,00
1-3 volte	0,05	0,06	-0,28	-0,07
da 4 a 10	0,39	0,23	0,02	0,21
oltre 10	-0,21	-0,29	1,01	0,16
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo 2002 e Icesmo2 2006				

Più accentuato è il trend crescente di frequenza di concerti di musica classica e lirica, con una contrazione del non pubblico e un aumento consistente anche di frequenza assidua (Tab. 6).

Tabella 6.a – Frequenza concerti di musica classica e lirica 2002- 2006 – Provincia e Comune di Modena

	Città di Modena			Provincia di Modena		
	2002			2002		
	M	F	T	M	F	T
mai	91,22	86,35	88,51	91,61	90,5	91,03
1-3 volte	6,57	10,11	8,54	5,62	7,38	6,54
da 4 a 10	1,19	2,55	1,95	1,77	1,56	1,66
oltre 10	1,02	0,99	1	1	0,56	0,77
n.oss.	564	645	1209	1471	1591	3062
Segue tabella						

	Città di Modena			Provincia di Modena		
	2006			2006		
	M	F	T	M	F	T
mai	75,88	77,2	76,58	79,64	79,49	79,57
1-3 volte	15,74	14,75	15,22	13,84	14,78	14,32
da 4 a 10	6,36	7,1	6,75	4,53	4,35	4,44
oltre 10	2,02	0,95	1,46	1,99	1,38	1,68
n.oss.	757	900	1657	2057	2266	4323
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo 2002 e Icesmo2 2006.						

Tabella 6.b – Variazioni nella frequenza di concerti di musica classica e lirica Modena e Provincia dal 2002 al 2006 (2006-2002)/2002

Musica	Comune		Provincia	
	M	F	M	F
Mai	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1
1-3 volte	1,4	0,5	1,5	1,0
da 4 a 10	4,3	1,8	1,6	1,8
oltre 10	1,0	0,0	1,0	1,5
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo 2002 e Icesmo2 2006.				

Pur non essendo direttamente comparabili con i dati Icesmo, che si riferiscono alle persone con più di 14 anni, notiamo il trend crescente nel consumo dei due generi di spettacolo analizzati sia a livello

nazionale che a livello regionale e la maggiore crescita a livello regionale. La variazione percentuale dal 2002 al 2006 nell'incidenza in regione di persone con più di 6 anni che hanno assistito ad almeno un concerto di musica classica è di +32% contro il 4% a livello nazionale. Nel caso del teatro si assiste ad un aumento del 18% in regione Emilia Romagna contro +7% a livello nazionale.

Tabella 7 - Persone di più di 6 anni che hanno frequentato almeno uno spettacolo per genere di spettacolo, Regione Emilia Romagna, Italia, 2002-2006

	E-R			Italia		
	2002	2006	(2006-2002)/2002	2002	2006	(2006-2002)/2002
musica classica	8,4	11,1	32%	9	9,4	4%
Teatro	21,5	25,3	18%	18,7	20	7%
Fonte: Istat (2008 a) nostre elaborazioni dalle tabelle 5.10 e 5.11 pp.104 -105.						

In che misura il pubblico delle due tipologie di spettacolo si sovrappone? Chi frequenta da 1 a 3 volte all'anno concerti di musica classica e lirica a questa sporadica frequenza somma una simile frequenza di spettacoli teatrali nella città di Modena (36%) e solo il 23% degli assidui spettatori di concerti di musica classica e di lirica non assiste mai a spettacoli teatrali mentre fra gli assidui spettatori di teatro il 44% non ha mai assistito a concerti di musica classica o lirica (Tab. 8).

Tabella 8 - Frequenza di spettacoli di teatro e di concerti di musica classica e lirica Città di Modena – 2006

	Teatro					
Concerti Musica Classica	mai	1 a 3	4 a 6	7 a 12	oltre 12	Totale
Lirica						
mai	82,3	12,2	2,6	2,2	0,7	100,0
	85,5	55,9	43,5	54,7	43,6	77,1
da 1 a 3	47,3	36,4	10,9	3,3	2,1	100,0
	9,7	32,7	35,7	16,7	25,1	15,2
da 4 a 6	52,3	18,9	14,3	11,9	2,6	100,0
	3,3	5,3	14,6	18,6	9,3	4,7
da 7 a 12	42,8	32,5	7,0	10,6	7,2	100,0
	1,2	3,8	3,0	7,0	11,2	2,0
oltre 12	23,3	38,9	14,9	9,2	13,8	100,0
	0,3	2,3	3,3	3,1	10,9	1,0

Totale	74,2	16,9	4,6	3,0	1,3	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2.						

La frequenza di spettacoli di teatro e di musica si inserisce nell'ambito di una più generale definizione di benessere che al suo interno comprende la capacità di godere della bellezza e della cultura. In questa prospettiva assume rilevanza verificare anche in che misura il contesto analizzato si caratterizza per la diffusione di altre attività culturali che contribuiscono allo sviluppo della capacità nelle sue diverse dimensioni. Si consideri ad esempio la stessa attività di lettura che in parte vedremo, attraverso l'analisi dei dati sul pubblico dei teatri, è anche direttamente legata allo sviluppo dell'attività di frequenza di spettacoli, i dati che ci provengono dall'indagine sulle famiglie modenesi elaborati congiuntamente ai dati riferiti ad altri contesti territoriali mostrano un forte sviluppo nel nostro territorio della lettura.

L'indagine sul pubblico dello spettacolo dal vivo degli Enti e delle Associazioni culturali modenesi.

La prima parte dell'analisi è rivolta alla conoscenza delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche del pubblico dello spettacolo dal vivo degli enti ed associazioni modenesi analizzate.
Considerando la composizione per genere degli spettacoli analizzati, in tutti gli enti indagati si riscontra una netta prevalenza della partecipazione del pubblico femminile, che risulta sempre superiore al 50% del totale.

Tabella 9 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: incidenza spettatrici; stagione 2006-2007

	Il pubblico: incidenza spettatrici			
	Stagioni/ente	**Media**	**S.D.**	**Freq.**
	T.Storchi spettacolo:commesso	63%	0,48	739
	T.Storchi spettacolo: sergente	53%	0,50	705
	T. Passioni	64%	0,48	336
T. Comunale	**opera**	52%	0,50	403
	concerti	55%	0,50	315
	balletto	80%	0,40	255
	altro suono	54%	0,50	389
	altra danza	69%	0,46	206
	Gmi	59%	0,49	457
	Grandezze&meraviglie	53%	0,50	53
	T. Segni	55%	0,50	82
	Corale gazzotti	63%	0,49	99
	Amici Musica	56%	0,50	48
	Vivavoce	56%	0,50	367
	Totale	59%	0,49	4406
	Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007			

La più elevata presenza femminile nel pubblico si riscontra nell'ambito della Stagione di Balletto dove ben l'80% degli spettatori che hanno seguito spettacoli nella stagione è di sesso femminile, seguita dalla Rassegna Altra Danza (in cui il 70% circa di spettatori è di sesso femminile) (Tab. 9). Ciò è in linea con la tendenza a livello regionale che vede il pubblico femminile prevalere negli spettacoli di danza (ma in regione anche nel jazz e nella lirica), dato che si è rafforzato negli ultimi anni (come emerge da tre

indagini condotte dall'Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna nel 1998, 2000 e 2008) con un aumento della presenza femminile proprio nella danza (passata dal 73,5% al 77,8%), nel jazz (dal 49,5% al 52,4%), mentre invece si rileva una diminuzione di presenza femminile tra il pubblico della lirica (che passa dal 62,3% al 57,4%)[17].

L'analisi dell'età del pubblico dei teatri ed associazione analizzati ci mostra un'età media più elevata per alcuni generi di spettacolo, in particolare per l'opera e i concerti del Teatro Comunale e della GMI (oltre i 50 anni), mentre l'età media più bassa si riscontra per gli spettacoli di prosa proposti dal Teatro delle Passioni e per lo spettacolo del Teatro Storchi "Il sergente", per gli spettacoli di "altro suono" e "altra danza" proposti dal Teatro Comunale (inferiore ai 40 anni) e per la rassegna VivaVoce (41 anni). (Tab. 10).

[17] Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna, "Indagine sul pubblico effettivo e sul pubblico potenziale della danza, della lirica e della musica jazz", http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/studiricerche/2_Indagine%20sul%20pubblico%20di%20jazz_danza_%20lirica_2008.pdf, pag 7.

Tabella 10 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: Età media; stagione 2006-2007

	Il pubblico: Età media			
	Stagioni/ente	**Media**	**S.D.**	**Freq.**
	T.Storchi spettacolo:Morte di un commesso viaggiatore	43,9	14,1	679
	T.Storchi spettacolo: Il sergente	38,2	13,2	591
	T. Passioni	35,7	12,9	310
T. Comunale	**Opera**	52,3	16	355
	Concerti	53	16,7	268
	Balletto	43,9	16	223
	Altro suono	39,1	12,5	357
	Altra danza	39,5	13	182
	Gmi	52,3	16	379
	Grandezze&meraviglie	49,3	13,4	42
	T. Segni	47,2	17,1	67
	Corale gazzotti	47,8	13,6	84
	Amici della Musica	45,8	13	40
	Vivavoce	41,5	13,9	321
	Totale	44	15,5	3858
	Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007			

La composizione del pubblico relativamente agli spettacoli di enti e associazioni denota una netta maggiore incidenza di spettatori aventi un titolo di studio medio alto evidenziando così un elevato tasso di scolarizzazione tra il pubblico intervistato in linea con altre indagini sul pubblico. Rispetto alla distribuzione per titolo di studio della popolazione modenese, le persone con titolo di studio elevato sono sovrarappresentate nel pubblico dei teatri e delle associazioni. Tra coloro che frequentano le sale teatrali e gli spettacoli proposti dalle associazioni, la laurea (o titolo superiore alla laurea) costituisce il titolo di studio maggiormente rappresentato (con percentuali che si attestano in quasi tutti i casi intorno al 50%, con un picco nel caso dei concerti di Grandezze&Meraviglie e del concerto degli Amici della Musica per entrambi l'incidenza di laureati o con specializzazione post-laurea supera il 70%) immediatamente seguita dal diploma.

La condizione professionale prevalente nel campione degli spettatori interpellati è 'impiegato' (in tutti gli enti e associazioni analizzate) seguita da 'pensionato' (come seconda percentuale in quasi tutti gli enti e associazioni), "dirigente/quadro" e "libero professionista" (in particolare per Grandezze&Meraviglie). È interessante notare l'elevata presenza di studenti nel caso degli spettacoli di prosa proposti dal Teatro alle Passioni, che evidenzia una forte attrattività nei confronti di un pubblico più giovane, dato confermato anche dall'analisi dell'età media proposta precedentemente (che nel caso del Teatro delle Passioni è la più bassa). Un'analisi più specifica effettuata sugli spettacoli proposti dal Teatro Comunale evidenzia inoltre come la condizione "pensionato" sia presente in maniera prevalente quasi esclusivamente tra gli spettatori del pubblico dei concerti e dell'opera. Considerando la distribuzione del pubblico per condizione professionale rispetto alla popolazione modenese si nota una sottorappresentazione di operai e persone in cerca di occupazione (riscontrabile anche nell'analisi pubblico del teatro e non pubblico effettuata analizzando i dati dell'indagine sulle condizioni socioeconomiche delle famiglie residenti a Modena).

L'analisi della mobilità del pubblico degli spettacoli dal vivo analizzati pur essendo rilevante l'incidenza del pubblico residente in città evidenzia una buona attrattività di spettatori anche da altre Province e regioni in particolare per alcune tipologie di spettacoli e stagioni. Infatti circa il 36% del pubblico intervistato nel corso degli spettacoli della rassegna Altro Suono proviene da fuori provincia e da fuori provincia proviene anche il 32% del pubblico dell'Opera e di Altra Danza, il 26% del pubblico delle Passioni, il 23% del pubblico di Grandezze & Meraviglie e il 21% del pubblico de 'Il Sergente' nell'ambito della programmazione del Teatro Storchi e del pubblico dello spettacolo analizzato nell'ambito della rassegna Concerti di Inverno degli Amici della Musica. L'indagine non ha coperto poi il pubblico della rassegna di Emilia Romagna Teatro Fondazione Vie Scena Contemporanea Festival che si snoda in diversi territori della provincia attraendo in modo rilevante pubblico residente al di fuori dei confini provinciali e regionali[18].

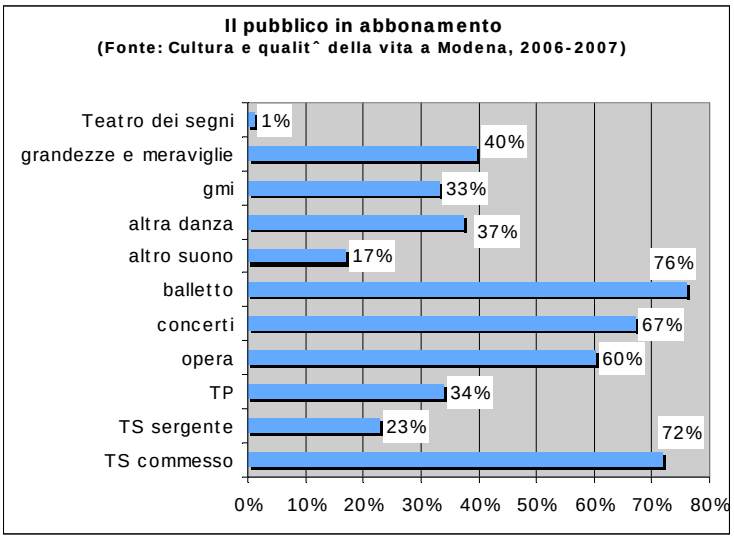
[18] http://www.viefestivalmodena.com/default.htm

Tabella 11 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: la residenza; stagione 2006-2007

	Il pubblico: la residenza					
		centro storico	fuori centro	altri comuni della provincia	altre prov. della regione	altra regione
	T.Storchi spettacolo:commesso	16	41	34	6	4
	T.Storchi spettacolo: Il sergente	15	33	30	13	8
	T. Passioni	20	29	26	14	12
T. Comunale	Opera	20	33	16	23	9
	Concerti	24	47	12	13	4
	Balletto	19	46	20	12	2
	Altro suono	12	29	23	25	11
	Altra danza	18	29	22	19	13
	GMI	26	46	19	6	3
	Grandezze&meraviglie	17	43	17	19	4
	T. Segni	21	53	17	7	3
	Corale gazzotti	22	46	23	4	5
	Amici Musica	29	17	33	19	2
	Vivavoce	22	47	16	7	8
	Totale	19	39	23	13	7
	Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007					

Il pubblico che ha partecipato all'indagine, nei diversi spettacoli e stagioni risulta per il 45% abbonato o sostenitore delle diverse rassegne. La percentuale massima di abbonamenti si riscontra fra il pubblico del Teatro Comunale ed in particolare per le stagioni del balletto (e successivamente dei concerti e dell'opera), subito seguito dal pubblico del Teatro Storchi (per lo spettacolo Morte di un commesso viaggiatore). Probabilmente la sottorappresentazione degli abbonati all'interno del pubblico de 'Il sergente' si deve sia ad una maggiore apertura dello spettacolo verso altro pubblico che alla somministrazione successiva e molto vicina alle rappresentazioni di 'Morte di un commesso viaggiatore'. (Fig 24).

Figura 24 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: il pubblico in abbonamento; stagione 2006-2007



Nelle motivazioni per l'abbonamento si noti come sia molto diffusa nei teatri in cui vi è una maggiore saturazione della sala la motivazione del posto. Probabilmente a causa della composizione demografica del pubblico delle stagioni del Teatro delle Passioni e di 'Altro suono' (più tendenzialmente giovanile) si nota anche l'importanza attribuita da chi si abbona a queste stagioni al costo conveniente dell'abbonamento. In media le ragioni legate alla fiducia dell'ente (25%) e alla qualità della stagione (25%) interessano complessivamente la metà degli abbonati alle stagioni del pubblico dei teatri. Il 45% del pubblico di Altro Suono e il 35% del pubblico della stagione dei concerti della Fondazione Teatro Comunale si abbonano per la qualità della stagione. Si noti inoltre la rilevante opzione fiduciaria che interessa il 37% degli abbonati alle Passioni, il 31% della stagione dell'Opera, il 28% di Altra Danza e il 27% del pubblico di Morte di un commesso viaggiatore del Teatro Storchi.

Il pubblico degli spettacoli delle Associazioni GMI, Grandezze & Meraviglie e Amici della Musica risulta principalmente attratto sia dalla qualità della stagione e degli spettacoli che dall'abitudine e fiducia nelle associazioni.

Tabella 12 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: le ragioni dell'abbonamento; stagione 2006-2007

Le ragioni dell'abbonamento…									
				T. Comunale					
	T.S. spett: comm	**T.S. spett: serg**	**T. P.**	**Op**	**Conc**	**Ball**	**Altro Suono**	**Altra Danza**	**T**
abitudine/fiducia nell'ente	27	14	37	31	21	20	14	28	25
conveniente costo abbonamento	21	22	32	12	6	12	28	20	18
flessibilità della forma di abb.	9	23	13	1	1	3	3	1	7
posso mantenere il posto	14	7	0	29	25	28	6	13	17
qualità della stagione	23	23	11	20	35	29	45	23	25
altra motivazione	6	10	7	6	12	8	5	15	8
Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007									

Tra le ragioni, invece, del non abbonamento alla stagione (o del mancato rinnovo), risulta molto rilevante la scarsità di tempo libero a disposizione per il pubblico di tutti gli enti indagati. Motivazione questa che costituisce, sulla base dei risultati di un'indagine della Commissione Europea riportati in Grossi (2008) il 42% delle ragioni di limitato accesso alle attività culturali seguita, per il 29%, dal costo troppo elevato. Per il pubblico del teatro Comunale, in particolare per la stagione dei Concerti e il Balletto, si evidenzia inoltre la difficoltà a trovare posto (o il posto desiderato) (causa che è coerente, per questo genere di spettacoli in questo spazio teatrale, con il grado di saturazione della sala). Il costo troppo elevato motiva il 15% in media del pubblico che non si è abbonato o non ha rinnovato l'abbonamento, motivazione addotta in misura più elevata rispetto alla media dal pubblico dell'Altra Danza e della stagione di prosa. L'analisi multivariata mostra che la motivazione dello scarso tempo è data in modo crescente al crescere del reddito, mentre per gli spettatori a reddito familiare e individuale più basso risulta invece più diffusa la motivazione del costo elevato. Un'elevata percentuale delle

risposte corrisponde ad "altra motivazione", all'interno della quale troviamo, nell'ordine: residenza in altra città (o altra regione), abbonato già ad altro teatro (di Modena o di altra città), frequenza del teatro solo occasionale, interesse parziale alla stagione proposta, difficoltà a conciliare gli impegni famigliari con i tempi e gli orari della programmazione teatrale, altri interessi culturali. (Tab. 13).

Tabella 13 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: le ragioni del non abbonamento o non rinnovo; stagione 2006-2007

Ragioni non abbonamento o non rinnovo									
				T. Comunale					
	T.S. spett: comm	**T.S. spett: serg**	**T. P.**	**Op**	**Conc**	**Ball**	**Altro S.**	**Altra D.**	**Tot**
scarsa qualità stagione	4,58	3,53	1,23	8,65	3,8	0	4,03	1,82	3,64
costo troppo elevato	19,61	16,62	12,88	10,58	7,59	13,51	14,52	17,27	15,03
rigidità/scarsità forme abb.	7,19	6,8	5,52	5,77	6,33	8,11	1,61	4,55	5,42
difficoltà trovare posto	1,96	3,78	0	1,92	16,46	18,92	2,42	2,73	3,8
orario spettacoli inadeguato	0,65	0,76	0	0	0	0	0,81	0,91	0,54
ho poco tempo libero	43,79	43,83	42,33	25	35,44	37,84	41,13	33,64	40,05
altra motivazione	22,22	24,69	38,04	48,08	30,38	21,62	35,48	39,09	31,53
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007									

Un'analisi della percezione del prezzo del biglietto dello spettacolo mette in risalto la percezione del prezzo troppo elevato in particolare espressa dagli spettatori del Teatro Storchi e del Teatro Comunale (in maggiore misura al pubblico dell'Opera). Si noti come per alcuni teatri/stagioni vi sia una rilevante differenza fra chi è abbonato e chi no nella risposta a questa domanda. Ad esempio se fra gli abbonati dell'Opera il 20% considera il prezzo elevato la percentuale aumenta fra i non abbonati (passa dal 20 al 28%) riflettendo anche una politica di prezzo dell'ente. Questa differenza si nota anche all'interno delle associazioni (Tab. 14). L'indagine rileva inoltre il parere degli spettatori rispetto alle strategie preferibili,

dati gli elevati costi delle attività culturali e il problema della sostenibilità delle di gestione e produzione degli enti teatrali, e questi si sono principalmente indirizzati verso la richiesta di defiscalizzazione delle sponsorizzazioni e al ricorso ai privati.

Tabella 14 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: percezione del prezzo dello spettacolo; stagione 2006-2007

	Considerano troppo elevato il prezzo dello spettacolo			
	Ente/stagione	**abbonato**	**non abbonato**	**Totale**
	T.Storchi spettacolo:commesso	21%	25%	22%
	T.Storchi spettacolo: sergente	26%	26%	26%
	T. Passioni	5%	4%	5%
T. Comunale	**Opera**	20%	28%	23%
	Concerti	7%	15%	10%
	Balletto	15%	21%	16%
	Altro Suono	9%	19%	17%
	Altra Danza	15%	18%	17%
	Gmi	3%	10%	8%
	Grandezze e meraviglie	0	7%	4%
	Amici Musica	0	13%	8%
	Teatro dei Segni	0	4%	4%
	Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007			

Rispetto al primo contatto con le stagioni teatrali e le diverse proposte di spettacoli dal vivo presentate dagli enti ed associazioni modenesi, la curiosità e l'interesse personale rappresenta l'opzione maggiormente scelta per tutti i generi di spettacolo, alla quale segue il suggerimento di amici e conoscenti (in particolare per il pubblico degli Amici della Musica, del Teatro dei Segni, della GMI, del Teatro delle Passioni, T.P., e della Corale Gazzotti) e attraverso letture di opere teatrali o l'ascolto musicale (soprattutto per il Teatro Comunale e per la Corale Gazzotti). È però interessante notare come, nel caso della prosa del Teatro Storchi una percentuale elevata (circa il 18%) attribuisce alla scuola un ruolo importante (Tab. 15). Questo elemento è rilevante anche ai fini di policies.

Tabella 15 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: in che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli; stagione 2006-2007

in che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli?								
	T..S.	**T.P.**	**T.C.**	**C.G.**	**GMI**	**G & Merav**	**Am. Mus**	**T. Segni**
con la scuola	18	9	3	0	1	0	2	3
con qualcuno della famiglia	6	4	11	5	5	4	2	5
suggerimento familiari	3	4	4	6	5	4	0	13
suggerimento amici/conosc.	15	21	15	24	27	17	30	35
lettura op.teatrali o asc. Mus.	7	5	15	15	9	11	4	4
curiosità/interesse personale	48	48	45	44	47	60	57	21
per caso	2	2	2	1	2	2	4	5
altro	2	7	6	4	3	2	0	15
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007

Effettuando un'analisi più dettagliata sulle stagioni del Teatro Comunale, si ha un'ulteriore conferma della rilevanza della curiosità e dell'interesse personale nella scelta di avvicinarsi ai diversi generi di spettacolo teatrale, mentre la lettura di opere teatrali o l'ascolto musicale ed il coinvolgimento da parte di qualcuno della famiglia svolge un ruolo significativo soprattutto per chi frequenta l'Opera ed i Concerti. Infine il suggerimento di amici e conoscenti ha un ruolo particolarmente significativo tra gli spettatori di Altra Danza (Tab. 16).

Tabella 16 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: in che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli (dettaglio teatro Comunale); stagione 2006-2007

in che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli?					
	Teatro Comunale - dettaglio stagioni				
	opera	**concerti**	**balletto**	**altro suono**	**altra danza**
con la scuola	4,27	2,25	3,38	4,53	1,51
con qualcuno della famiglia	17,33	14,15	9,7	4,27	6,53
suggerimento familiari	7,2	3,22	3,38	2,4	3,52
suggerimento amici/conoscenti	13,07	12,54	11,81	14,93	24,12
attraverso lettura op.teatrali o ascolto musicale	20,8	18,33	7,17	16	3,02
curiosità/interesse personale	30,93	41,8	59,07	50,67	50,25
per caso	1,07	0,32	0,84	2,93	2,51
altro	5,33	7,4	4,64	4,27	8,54
Total	100	100	100	100	100

Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007

Sebbene la maggior parte degli intervistati abbia risposto che non ha studiato (o praticato) musica nella propria vita, nel caso delle associazioni il coinvolgimento nella pratica è maggiore, infatti circa il 30% del pubblico delle associazioni Corale Gazzotti, GMI. e Grandezze & Meraviglie pratica musica nel proprio tempo libero (Tab. 17).

Tabella 17 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: pratica di altre attività artistiche - musica; stagione 2006-2007

ha studiato, studia o pratica musica?								
	T. Com.	**T. P.**	**T. S.**	**C. Gazzotti**	**GMI**	**G & Merav**	**A.M.**	**T. Segni**
no	67	70	81	53	62	55	68	75
si per professione	4	3	2	2	5	11	9	6
si scuola sup. o univ.	6	7	2	10	4	5	5	0
si nel tempo libero	23	20	15	34	29	30	18	19
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007

Se si prosegue con l'osservazione delle risposte date dagli spettatori in merito alla pratica della danza e della recitazione si caratterizza un pubblico del Teatro delle Passioni decisamente più interessato dalla pratica di esperienze artistiche sia nel campo della recitazione (il pubblico delle Passioni risulta infatti per l'8% praticare recitazione per professione, per il 5% a scuola e per il 15% nel tempo libero) che nel campo della danza. Il pubblico del Teatro dei Segni risulta praticare più della media recitazione nel tempo libero (Tab. 18 e 19).

Tabella 18 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: pratica di altre attività artistiche - danza; stagione 2006-2007

ha studiato, studia o pratica danza?								
	T. Com.	T. P.	T. S.	C. Gazzotti	GMI	G & Merav	A.M.	T. Segni
no	80	78	91	87	89	90	92	92
si per professione	3	4	0	0	0	0	0	2
si scuola sup. o univ.	2	4	1	0	1	0	0	0
si nel tempo libero	15	14	9	13	10	10	8	7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007

Tabella 19 – Il pubblico dello spettacolo dal vivo di Enti e Associazioni a Modena: pratica di altre attività artistiche - recitazione; stagione 2006-2007

ha studiato, studia o pratica recitazione?									
	T. Com.	T. P.	T. S.	C. Gazzotti	GMI	G & Merav	A.M.	T. Segni	Vivav
no	87	72	88	87	93	80	90	69	81
si per professione	3	8	1	1	0	3	0	3	3
si scuola sup. o univ.	2	5	3	0	1	3	0	1	4
si nel tempo libero	8	15	8	12	6	15	10	27	12
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Cultura e qualità della vita a Modena, 2006-2007

Al fine di verificare l'effetto delle singole variabili esprimenti le caratteristiche individuali e familiari dei residenti in città con più di 15 anni di età che hanno quindi partecipato alla parte di indagine sul consumo di attività culturali e rappresentano un campione statisticamente significativo della popolazione residente in città si può notare come la frequenza del teatro di prosa tenda a crescere con l'età in modo non lineare L'essere coniugato o convivente ha un effetto opposto sulla domanda di teatro di prosa che tende ad aumentare e su quella di concerti e lirica che invece tende a diminuire. La maggiore frequenza con il proprio partner si può constatare anche dall'indagine rivolta al pubblico per il pubblico dei teatri nel caso del teatro di prosa-Se l'essere in coppia ha un effetto di segno opposto sulla domanda delle due forme di spettacolo dal vivo qui analizzate, ugualmente negativo risulta l'impatto del numero dei figli sulla domanda di spettacolo dal vivo che si contrae (in misura maggiore si contrae quella relativa al teatro di prosa). Considerando la condizione professionale individuale notiamo una

maggiore domanda di concerti e lirica per operai e pensionati e una maggiore domanda di teatro di prosa per gli studenti mentre il titolo di studio influisce in modo statisticamente significativo solo nel caso della domanda di concerti e di lirica. La domanda di entrambe le forme di spettacolo dal vivo risulta poi positivamente associata alla domanda di altre attività culturali analizzate. Un reddito famigliare equivalente più elevato è associato positivamente alla domanda di teatro di prosa. La domanda di concerti e opera lirica è inferiore per chi proviene dal Sud est del mondo.

Tab.20: Ordered probit domanda di spettacolo di prosa e di concerti di musica classica e lirica

	Teatro	Concerti e Lirica
Ore di lavoro	0.002	0.001
	(0.59)	(0.29)
Età	0.046**	0.000
	(2.76)	(0.01)
Età^2	-0.000**	-0.000
	(2.78)	(0.98)
Coniugato/conv.	0.192*	-0.235**
	(2.11)	(2.63)
Numero figli	-0.167**	-0.075
	(3.66)	(1.67)
Numero Anziani	-0.105	0.046
	(1.36)	(0.62)
Sesso maschile	-0.131	0.100
	(1.70)	(1.29)
Frequenza concerti di musica classica-lirica	0.253**	
	(5.86)	
Frequenza musei mostre	0.253**	0.156**
	(6.97)	(4.10)
Frequenza cinema	0.185**	0.108**
	(6.23)	(3.56)
Frequenza teatro di prosa		0.230**
		(5.34)
Legge	0.441**	0.280**
	(4.56)	(2.94)
Diploma	-0.043	0.380**
	(0.44)	(3.81)
Laurea e oltre	-0.128	0.504**
	(1.03)	(4.05)
Operaio	-0.170	0.271*

	(1.29)	(2.13)
Dirigente	-0.054	0.045
	(0.37)	(0.31)
Lavoratore non standard	0.164	-0.233
	(0.61)	(0.85)
Imprenditore libero professionista	-0.084	-0.108
	(0.55)	(0.67)
Pensionato	0.025	0.538*
	(0.12)	(2.42)
Studente	0.648*	-0.112
	(2.52)	(0.44)
Casalinga	0.003	0.003
	(0.01)	(0.01)
Disoccupato/a	-0.156	0.291
	(0.45)	(0.95)
Sud	0.086	0.068
	(0.76)	(0.59)
Sud Est del Mondo	0.092	-0.428*
	(0.55)	(2.45)
Nord	0.257*	0.006
	(2.55)	(0.06)
Reddito famigliare equivalente	0.189*	0.109
	(2.20)	(1.27)
Numero osservazioni	1591	1591
Valore assoluto z fra parentesi		
* significativo al 5%; ** significativo all'1%		
Pseudo R^2	0,18	0,14

Abbiamo quindi, attraverso la stima di un modello probit che ha come variabile dipendente una variabile dicotomica pari ad uno se l'intervistato dichiara di non avere mai assistito nel corso dell'anno a spettacoli di teatro di prosa e a concerti di musica classica e lirica, cercato di individuare chi risulta maggiormente esposto all'essere non pubblico con riferimento a entrambi i generi di spettacolo. La probabilità di non assistere a spettacoli di teatro di prosa o di musica lirica e classica è significativamente maggiore per chi ha figli, per chi è meno istruito e per chi proviene dal Sud est del mondo. Chi ha un reddito famigliare equivalente più elevato ha una minore probabilità di essere non pubblico rispetto al teatro di prosa e agli spettacoli di musica classica e lirica.

Tab. 21 - Stima della probabilità di non avere mai assistito nel corso dell'anno a spettacoli di teatro di prosa e a concerti di musica classica e lirica.

	Coeff. (z)
ore di lavoro pagato	-0.001
	(0.21)
Età	-0.019
	(1.25)
Età^2	0.000*
	(2.11)
Coniugato/conv.	-0.059
	(0.68)
Numero figli	0.147**
	(3.36)
Numero Anziani	0.087
	(1.21)
Sesso maschile	0.005
	(0.07)
Lettore	-0.474**
	(5.61)
Frequenza Cinema	-0.204**
	(6.80)
Diploma	-0.235*
	(2.54)
Laurea e oltre	-0.342**
	(2.85)
Operaio	-0.013
	(0.11)
Dirigente	-0.126
	(0.81)
Lavoratore non standard	0.047
	(0.16)
Imprenditore libero professionista	0.031
	(0.20)
Pensionato	-0.293
	(1.41)
Studente	-0.327
	(1.31)
Casalinga	0.094
	(0.36)

Disoccupato	-0.049
	(0.16)
Sud	-0.056
	(0.51)
Sud Est del mondo	0.331*
	(2.14)
Nord	-0.141
	(1.37)
Reddito famigliare equivalente	-0.231**
	(2.86)
Costante	3.482**
	(4.07)
Numero osservazioni	1610
Valore assoluto z fra parentesi	
Pseudo R2	0,18
* significaivo al 5%; ** significativo all'1%	

Riflessioni sul pubblico del teatro[19]

1.

PUBBLICO E/A TEATRO

Il pubblico e il teatro costituiscono un'endiadi tanto scontata quanto sconcertante. Il Teatro è forse il luogo e il modo che ha dato origine al Pubblico e che, malgrado i tempi che sono corsi e continuano a correre, ancora origina il pubblico per antonomasia: un pubblico che oggi è tanto abnorme quanto autentico. Ci sono e ci sono sempre stati altri luoghi e modi, ma nessun'altra assemblea prodotta da altri mezzi o radunata in altre circostanze è altrettanto autorizzata a sentirsi un Pubblico con la maiuscola della sua autonomia e della sua assoluta gratuità: un pubblico cioè che non è altro che pubblico (non legato a funzioni o attribuzioni che lo giustifichino); e un pubblico che, al contempo, è indispensabile componente della stessa definizione del Teatro che lo produce. Altri spettacoli e altri linguaggi (non solo dei mass media ma anche di altre occasioni di divertimento e di altri generi di rappresentazione "dal vivo") non hanno e non danno un "pubblico" che è altrettanto complementare all'occasione che lo origina: solo l'evento o meglio l'avvenimento del teatro si completa (e si esaurisce) nell' *ad-venire* contemporaneo di attori e spettatori nello stesso spazio-tempo e infine per lo stesso scopo. Insomma il pubblico e il teatro nascono e si confondono insieme: la stessa cosa non avviene nemmeno in altri spettacoli "dal vivo", se è vero che allo stadio o al circo o al concerto, l'abilità e il gioco degli atleti e degli artisti ha un suo valore performativo in qualche modo autonomo dal suo spettacolo, anche cioè in una eventuale totale assenza di pubblico. Meno ancora e meno che mai – anche se per altre ragioni – la fusione dello spettatore e dell'attore nello stesso atto e corpo può avvenire al cinema o alla televisione, che invece si proiettano e si riflettono su un pubblico tanto vasto e quanto indefinito, tanto illimitato quanto differito; è noto che i generi di spettacoli mediatici danno infine al pubblico il nuovo nome e stato di Audience, che esiste come referente oggettivo ma non si costituisce come un soggetto collettivo concreto, anche perché – se può certamente di volta in volta essere misurata e per così dire individuata – per sua virtù o per suo vizio, l'audience è concepita come una potenziale "totalità".

No, il teatro non ha una massa incalcolabile di riceventi a cui rivolgersi ma un pubblico circoscritto al cospetto del quale esso stesso si genera come spettacolo (a prescindere da tutto il suo lungo processo preparatorio che si chiama "arte scenica", ma che non è appunto ancora "spettacolo teatrale"); solo la compresenza dei due poli o ruoli dell'attore e dello spettatore danno luogo al suo accadimento: solo la corrispondenza tra l'azione e la visione, solo la coniugazione fra il gioco della scena e il giocattolo della sala assicurano l'esistenza di quel "teatro" che altrimenti non ha successo, ovvero che - alla lettera - "non succede".

[19] di PiergiorgioGiacchè

Il pubblico a teatro è allora una frase che verifica e separa un binomio inscindibile. Che lo apre e lo rovescia in una opposizione fra scena e sala, che è ovvia e perfino necessaria quando si vuole studiare un fenomeno complesso e infine organico come la Relazione teatrale. E però ogni ricerca e ogni ricercatore deve ricordarsi che sta separando appunto un polo dall'altro, che si sta occupando di un effetto distinto dalla sua causa (se poi fosse sempre vero – a teatro – che il pubblico registra l'effetto e l'artista produce la causa, quando invece si conoscono molti teatri che vivono di frontalità e di provocazioni, di interazioni e improvvisazioni che metterebbero in discussione anche questa pur legittima e però generica distinzione). Certo, non se ne può fare a meno di considerare il dato del "pubblico a teatro": può essere interessante e perfino essenziale visualizzare e misurare e interpretare il Pubblico a Teatro, ma sapendo che si sta procedendo a una separazione che in un certo senso somiglia a una sorta di "vivisezione".
Per questo, fare indagini, sondaggi, misurazioni e infine ricerche sul Pubblico a Teatro è una attività particolare e delicata: più difficile e infine più distante da tutte o quasi tutte le altre indagini tese a rilevare i comportamenti sociali o economici o politici del "pubblico" in senso lato (ovvero in un senso sempre più d'aggettivo che di sostantivo: la sfera pubblica, l'opinione pubblica, la clientela pubblica e così via).

Il paradosso è che, in questa nostra epoca, il Pubblico (ancora sostanzioso e sostantivo) del Teatro è davvero frammentato e sempre più insignificante, se collocato davanti o dentro alla complessa e unificata realtà della "società dei consumi e dello spettacolo". E però, proprio la sua dimensione minoritaria e la sua funzione minorata (cioè non collegata in modo diretto alla formazione o al riconoscimento del "grande pubblico dei consumatori e spettatori" della attuale società) rende "il Pubblico a Teatro" un fenomeno decisamente originale e perfino contraddittorio – dunque potenzialmente "critico" – nei confronti di questa stessa società e cultura dove inevitabilmente anche il teatro si colloca e si riproduce.
Insomma, anche il pubblico teatrale appartiene allo stesso sistema complesso che sbrigativamente ma correttamente è stato definito "società dei consumi" e poi da Guy Debord "società dello spettacolo"; in altri termini, più sbrigativi e meno ideologici, anche il teatro e il suo pubblico partecipa di quel meccanismo che sta diventando la definizione del mondo presente ovvero il Mercato. E però - grazie o per la disgrazia del suo appena riferito 'paradosso' - in realtà si dovrebbe dire il contrario: che cioè non è il Teatro che *appartiene* al Mercato, ma viceversa che il Mercato inevitabilmente *contiene* anche il Teatro. E non è questa un'inversione di poco conto, poiché per molti versi e soprattutto per la limitatezza e la stravaganza del suo piccolo Pubblico, il Teatro si colloca più nel reparto delle permanenze e delle

resistenze che nello scaffale ordinario o nelle nicchie prestigiose dei consumi spettacolari (malgrado sia forse l'unico spettacolo che davvero evolve più degli altri e anticipa più spesso degli altri novità formali e sostanziali e perfino "rivoluzionarie").

Un terzo paradosso – ma in realtà è soltanto un corollario – riguarda quindi più direttamente le ricerche e gli studi sul "pubblico a teatro". Queste infatti non possono non mettere in evidenza il carattere di permanenza residuale e insieme di provocatoria resistenza che il teatro – minuscolo e arcaico, ma soprattutto complesso e disobbediente – rappresenta e trasmette all'interno dell'attuale società e cultura di massa, all'interno del suo gigantesco e onnivoro mercato, all'interno del suo continuo e incentivato processo di spettacolarizzazione. Anche il teatro cioè deve fare i conti con la società e cultura dello spettacolo che riveste o traveste quasi tutte le espressioni della vita sociale. E però i suoi conti sono diversi e talvolta distanti e in parte appunto perfino critici.
Gli altri generi di consumo e di spettacolo possono essere misurati sulla domanda e sul gradimento di un prodotto da parte di un consumatore, ma la "relazione" teatrale è davvero assimilabile o inscrivibile in questo "ordine di misura"? E quanto somiglia o si differenzia da altre "relazioni", pure indagabili con processi di rilevazione per così dire ordinari?
In breve, una attenzione particolare e una verifica difforme si impone al ricercatore che indaghi o studi il fenomeno del Pubblico a Teatro: se da un lato servono dati comparabili e leggibili all'interno del panorama dominante e determinante del Mercato (che è anche mercato politico, culturale e non solo quello economico dei beni e dei servizi), dall'altra si dovrà aggiungere un'interpretazione o almeno un'attenzione verso quelle peculiarità e disobbedienze che sono costitutive del fenomeno teatrale: di quel complesso fenomeno cioè dove Pubblico e Teatro continuano a nascere insieme e a riproporsi come un antico gioco e un arcaico giocattolo.
Una ricerca sul pubblico teatrale quindi – una ricerca corretta che ne rispetti le differenze e insieme verifichi le sue possibilità di integrazione – non potrà che porsi anche sul piano dei suoi strumenti e delle sue interpretazioni, problemi e temi particolari e insoliti.
Per fare un primo esempio, un questionario rivolto al pubblico teatrale indaga davvero su una "domanda" di mercato? O cerca piuttosto delle risposte ad una "offerta" in qualche modo autonoma perfino dal suo riscontro – nella misura in cui è vero che il teatro è un prodotto d'arte dipendente dalla fertilità di processi creativi e dalla relativa libertà dei suoi incentivi e committenti?
Certo il teatro è anche un ordinario *consumo* e uno straordinario *servizio*, ma la sua ambizione è di avere un senso il più possibile libero o liberato da funzioni che lo giustifichino o addirittura lo assolvano. Fuori da questa ambizione del resto, nessun teatro riuscirebbe a toccare traguardi estetici significativi, e nemmeno a sopravvivere in quanto arte. Invece **il suo più intimo e autentico paradosso** è proprio

quello che gli fa realizzare il minor compromesso possibile con il mercato, mentre è sicuramente il genere d'arte meno sostenuto e meno prestigioso (ed il Teatro è stato perfino il più tardo a rivendicare ed ottenere uno statuto d'arte effettivo).

Per spiegarsi con uno o due esempi, si può osservare come l'arte figurativa o la letteratura vengano oggi in fondo sempre più misurate e condizionate dal mercato: da un lato l'apprezzamento delle aste e dei galleristi, dall'altra il termometro delle vendite editoriali, incidono molto di più su pittura o letteratura di quanto contino i biglietti del teatro, sia come incentivo che come valutazione delle opere. Il teatro quindi, luogo e modo di un passatempo inevitabilmente effimero e di un linguaggio necessariamente superficiale, paradossalmente difende con maggior efficacia la sua autonomia produttiva, e - davvero più delle altre arti - si costituisce come un'Offerta che prescinde dal riscontro e perfino dall'esistenza di una effettiva e già accertata Domanda.

Questo paradosso fa sì – fra l'altro – che le istituzioni e le iniziative che si applicano alla distribuzione dei "suoi" spettacoli e dell'organizzazione e formazione del "suo" pubblico abbiano ovviamente un peso enorme, ma il loro lavoro va (o almeno dovrebbe andare) più in direzione della libertà e fertilità dell'Offerta dell'attore che verso un forzato incremento della Domanda dello spettatore.

Sul piano della ricerca sul "suo" pubblico – e pertanto sul "suo" mercato – si aprono problematiche e contraddizioni specifiche sul piano metodologico, perchè da un lato la ricerca stessa si configura come un intervento di integrazione e di omologazione del consumo e dello spettacolo teatrale agli altri spettacoli e consumi; dall'altra però è necessario che la stessa ricerca si ricordi – più nel momento dell'interpretazione che in quello della raccolta dei dati (più sul piano della lettura che su quello del concepimento e somministrazione degli strumenti di indagine) – di aiutare la visibilità delle differenze che distinguono il teatro dal panorama dei consumi e dei servizi di cui pure fa parte.

E' per questo che – in premessa ma soprattutto in conclusione di una indagine empirica sul pubblico del teatro – conviene sinteticamente richiamare l'attenzione su tali differenze di "cultura" ma potremmo anche dire della "natura" del teatro, per verificare poi se e quanto possono aiutare la lettura dei dati raccolti dall'indagine stessa.

2.
LA "DIFFERENZA" DI UNA RICERCA SUL PUBBLICO DEL TEATRO

Il teatro non è un mondo alla rovescia ma è un 'modo' alla rovescia. Non è un rituale o un carnevale che sconvolge il contesto sociale, ma è un evento che vi si inserisce e però lo sospende, che lo riflette e insieme lo critica. Il suo funzionamento ma anche la sua funzione è essenzialmente ludica; la sua finzione non cancella ma si sovrappone alla realtà, aprendola alla ambiguità del suo stato e alla

possibilità di un atto di riflessione. Dall'altra, le leggi compositive e fruitive dello spettacolo teatrale funzionano al contrario dell'ordinario modo del creare, costruire, produrre. La sua tecnica drammaturgica procede più per sottrazione che per aggiunta, l'azione dell'attore non ha senso in sé ma induce un senso suscitando una visione nello spettatore, il testo su cui si basa non è il vertice artistico (come si crede quando si celebra "l'autore") ma la base di un lavoro d'attore che genera uno spettacolo per lo spettatore, A guardare tutto dalla coda, ci si accorge che il prodotto del teatro è in realtà un *processo*, e che la sua comunicazione non si concretizza in messaggio ma attiva una *relazione*. Se le altre arti si depositano in un'opera separata dal suo processo creativo, l'opera del teatro invece si ripete come processo anche nel momento del suo consumo spettacolare. Se dunque ogni altra opera d'arte è in fondo un oggetto che può essere scambiato per una merce e trattato come tale (soprattutto nell'epoca della riproducibilità tecnica), *l'evento* e *la relazione* in cui il teatro consiste non sono compatibili né con la riproduzione e nemmeno con la sua ripetizione (che pure è il compito cui tende ogni compagnia teatrale).

Infine ogni "spettacolo dal vivo" è appunto sottoposto a questo limite della "vita", che è anche il suo vantaggio. Per il Teatro poi, che ambisce ad essere "arte dello spettacolo", questo limite o vantaggio diventa la sua possibilità o la sua scommessa di passare da spettacolo dal vivo "arte della vita".

A questa sua ambizione corrispondono anche quelle caratteristiche concrete che lo separano e lo differenziano dai nuovi linguaggi e dalle nuove forme spettacolari che hanno rubato al teatro il linguaggio e l'impero della "finzione", ma che non riescono a sottrargli il compito e il traguardo della "relazione" (la parte più viva dello spettacolo dal vivo). In altri termini, superato o espropriato dal cinema e dalla televisione per quanto riguarda il suo antico compito di fingere storie e incarnare personaggi, non gli restano "in esclusiva" che le sue *differenze*, che – se pure appaiono spesso come residui arcaici – hanno infine consentito e consentono ancora al teatro non solo la sua sopravvivenza (in un mercato culturale e spettacolare totalmente rivoluzionato), ma anche una libertà produttiva e una disobbedienza critica che in gran parte compensa la sua inevitabile minorità e marginalità.

Ma è poi vera minorità? E' effettiva emarginazione? Stando alle statistiche nazionali non sembrerebbe, se è vero che in Italia, nel 2006, il teatro è divenuto il campione dello "spettacolo dal vivo", superando lo stadio e lo spettacolo sportivo sul piano delle presenze e dello sbigliettamento. Questo " primo piazzamento" dimostra che anche il teatro – come tutti riconoscono – ha ormai un posto preciso e una quota consistente nel mercato dello spettacolo e nell'industria della cultura. Ma induce a pensare altresì che questo posto e quota ce l'abbia non in virtù della sua progressiva integrazione ma al contrario per la capacità di valorizzare e di vendere la sua costitutiva differenza: in sintesi, per quel rapporto di confusione e di comunione fra Teatro e Pubblico di cui abbiamo detto.

Come ci ricordano tutti i maestri di teatro – e in particolare Jerzy Grotowski – il teatro non consiste in ciò che viene "messo in scena" e nemmeno in ciò che viene visto dalla sala, ma nella *relazione* che *accade* fra attori e spettatori, fra azione e visione. Il teatro non è separatamente evento e relazione, ma consiste nell'evento di una relazione.
Evidentemente da tempo – e in questi nostri tempi – il teatro riesce ad approfondire e sfruttare meglio queste caratteristiche di "relazionalità" ed "evemenezialità" che infine sono caratteristiche fondamentali di tutti gli "spettacoli dal vivo". Ed ancora evidentemente, nell'attuale panorama dei consumi culturali, l'attrattiva e l'interesse per un'Offerta con queste caratteristiche ha nel tempo fatto nascere una Domanda o almeno un'opzione verso questo genere di consumo partecipato, ovvero di spettacolo più coinvolgente (nel senso della valorizzazione della creatività di un soggetto fruitore che è anche interlocutore).

Una ricerca sullo spettatore-consumatore di teatro, quindi, non potrà limitarsi alla registrazione dei dati quantitativi, ma dovrà preoccuparsi di cogliere anche le varianti qualitative della "partecipazione" e del "coinvolgimento", senza le quali scatterebbe una equiparazione con gli altri *consumi* e una integrazione assoluta nelle logiche e delle forme del *mercato* che al fenomeno teatrale (in virtù della sua differenza) non sono consentite. Si tratta allora di andare oltre (e in parte contro) gli obiettivi di una ricerca di *marketing* applicata al settore di consumo privato o al servizio pubblico del teatro: bisognerà ad esempio rilevare anche gli altri consumi e costumi che caratterizzano gli spettatori, e interrogare più in profondità tanto la scelta dell'*evento* quanto la partecipazione alla *relazione* teatrale.
Si tratta in definitiva di sondare più il consumatore che il consumo, di raccogliere dati relativi ai comportamenti e gli atteggiamenti di un pubblico "particolare", in modo da avere sì la misura e l'orientamento del suo consumo teatrale, ma anche elementi utili a una valutazione del rapporto tra cultura teatrale e vita sociale.
L'ipotesi è quella che un consistente e consapevole pubblico teatrale incide e influisce sulla dinamica culturale e sulla vita sociale di una città, nella misura in cui la frequentazione dell'evento e la partecipazione alla relazione teatrale può formare un più attivo e selettivo spettatore e, per suo tramite, produrre effetti anche sugli altri consumatori e in definitiva su tutti gli attori sociali.
Va ancora una volta precisato che non si tratta del generico beneficio che si è soliti associare a un qualunque contatto con beni e attività culturali, ma di un più preciso riferimento alla cultura teatrale e alla sua differenza o disobbedienza – perfino involontaria – rispetto all'omologazione e alla superficialità della società dei consumi e dello spettacolo in cui viviamo.

Il pubblico del teatro non è (e forse non è mai stato) **la mitica comunità** di cui parlano gli storici, ma ha ancora la possibilità e la tentazione di tradursi in '*ambiente*'. In modo effimero e per così dire "finto", lo spettatore teatrale si conforma alla relazione teatrale e la riproduce (in fondo la riflessione e la discussione critica, ma perfino la mondanità e le forme di socialità e i segni di prestigio che comporta, sono tutti ingredienti del consumo di teatro); dall'altra, l'ambiente o il gruppo degli spettatori certamente esporta i suoi effetti e difetti nel più ampio ambiente sociale che frequenta e al quale per davvero appartiene.

Non si vuole certo esagerare la portata di questa influenza: si tratta di impercettibili ma non per questo trascurabili segni e significati che alla fine contano nella vita e nella cultura di una città. Non avrebbe senso né valore occuparsi del teatro e del suo consumo se non si scommettesse sulla sua diretta e indiretta influenza. E in particolare non tanto sul contributo di diffusione della cosiddetta "cultura alta", ma sulla validità della cultura teatrale in senso proprio, ovvero dell'esperienza concreta di chi va a teatro e si sottopone al suo *processo*, diverso e perfino distante dal *prodotto*.

Infine – va detto – l'efficacia formativa del teatro sta più nella sua capacità di rinnovarsi, che nel patrimonio o repertorio, che comunque rappresenta una sua ricchezza indiscutibile. Il fatto è che l'arte scenica continua a basarsi necessariamente su modalità apparentemente arcaiche (ma in verità performative), che diventano valori aggiunti e indispensabili nell'attuale nostra cultura e società: la *gratuità* del suo senso, l'*organicità* del suo metodo, l'*alterità* che costituisce il suo alimento e orientamento restano certo ingredienti del "divertimento", ma sempre più rappresentano dimensioni nuove e quindi occasioni critiche adatte alla crescita culturale degli spettatori (come anche degli attori).

Una ricerca che analizzi il pubblico degli spettacoli dal vivo, e del teatro in modo particolare, può e deve quindi avere due possibilità di lettura. Da un lato i suoi dati essenziali e quantitativi ci devono permettere di visualizzare il Teatro nel Mercato e però anche di misurare l'autonomo "mercato del teatro", la sua importanza e le sue difficoltà; dall'altra, una più profonda analisi riguarda per davvero e per intero i caratteri qualitativi del pubblico del teatro, ovvero visualizzazione e l'interpretazione della sua "differenza". La ricerca dovrebbe quindi spingersi fino all'individuazione di quelle leggere mutazioni e indirette influenze che la frequentazione del teatro produce nel suo pubblico e che, attraverso quel pubblico, esporta nella vita sociale e culturale di una città.

3.

QUALCHE RISULTATO "DIFFERENTE"

Una rapida ma non sbrigativa lettura dei risultati della ricerca su "*La domanda di spettacolo dal vivo a Modena*" ci permette di verificare – nei dati ovvero nei fatti – la visibilità e il valore di quelle "differenze" che abbiamo cercato di spiegare (e perfino di esaltare), e la loro influenza nella politica culturale di una città e di una provincia; in particolare per quanto riguarda la formazione e la valorizzazione di un pubblico teatrale capace di trasformarsi in "ambiente", ovvero in un punto o gruppo di riferimento e talvolta di alimentazione della vita culturale e sociale.

Il pubblico del teatro non è – come abbiamo detto – una "comunità", ma ha ancora la capacità (se correttamente organizzato e stimolato) di riconoscersi in modo "corale" all'interno dell'immenso supermercato della "società dello spettacolo" nel quale si colloca ma non si disperde.

Inseguendo e verificando questa ipotesi, proponiamo una nostra parziale lettura dei dati raccolti nell'indagine sul pubblico del teatro i cui risultati sono contenuti in questo rapporto.

Gli aumenti considerevoli nella comparazione tra 2002 e 2006, relativi a tutti i consumi spettacolari e culturali della città – con l'eccezione importante della 'Lettura' (eccezione su cui conviene riflettere) – danno l'idea di un pubblico evoluto e parlano di una politica culturale evidentemente ben condotta: non ci sono solo aumenti ma anche consolidamenti. In altri termini, c'è *una qualità della quantità* che è opportuno sottolineare: ad esempio, se si confrontano i dati del cinema con quelli dello spettacolo dal vivo, ci si rende conto che se al cinema non aumenta la quantità degli spettatori, è pur vero che "fidelizza" di più il proprio pubblico, ovvero fa registrare una frequenza abituale che corrisponde a una specializzazione dello spettatore (il cosiddetto *cinefilo*): cresce la quota di chi va più spesso al cinema mentre diminuiscono gli spettatori più distratti o occasionali. Altrettanto – come vedremo – succede a teatro, anche se è più normale e forse "tradizionale" che questo succeda.

Ma, avanti o sopra la generale politica culturale pubblica e privata, i dati permettono anche di registrare l'esistenza di una specifica "politica teatrale", cioè di un'importanza e influenza del "teatro" nella politica culturale.

Il "settore teatro" sembra avere il peso e il ruolo di un "motore-teatro", e forse proprio in questo Modena dimostra una sua autonomia e una sua originalità. Non solo si realizzano risultati quantitativi indubitabili ma ci si dimostra attenti verso la cultura teatrale; non solo si legge un incremento del consumo ma si può intravedere un'attenzione al comportamento; non solo appare cioè il dato del *prodotto* venduto ma in trasparenza anche qualche segno relativi alla valorizzazione del *processo*.

Restando al quadro generale dei risultati, lo "spettacolo dal vivo" sembra trainare sia l'economia che la politica delle attività e dei consumi culturali (insieme al dato dei musei e delle mostre), rivelando l'esistenza di una gestione efficace anche sul piano della più vasta e vaga "politica culturale" cittadina. A leggere e interpretare correttamente i dati della ricerca, non sembrano poche infatti le conferme di ricadute interessanti sul piano della formazione-educazione del pubblico, e quindi sul piano della sociabilità e della qualità della vita (che non è generico "benessere", ma consiste piuttosto nella potenzialità e fertilità delle relazioni dirette e delle curiosità intellettuali).

Come per il Cinema, anche il Teatro fa registrare – oltre agli incrementi in assoluto – particolari consolidamenti della fascia di pubblico più assiduo e insieme più "attivo". Se gli abbonamenti fissano comunque e sempre una generosa quota di stabilità, il dato della frequenza va oltre e segnala – oltre la garanzia e però l'abitudine spesso passiva dell'abbonamento – una apertura e una volontà di appartenenza al pubblico teatrale, non inteso solo come affezione ma anche come partecipazione (se è legittimo distinguere questi due termini e colorare il secondo di un interesse e di un coinvolgimento più alto). Si vuol dire e si può rilevare cioè – dai dati della ricerca – che evidentemente si dimostrano efficaci le attività di promozione della cultura teatrale e di formazione di uno spettatore teatrale consapevole (ovvero colto) e aperto alle sperimentazioni e alle ricerche, alle differenze e alle profondità che il teatro contiene e promuove.

Per essere più chiari, conviene fare l'esempio che meglio rappresenta l'originalità e la peculiarità della politica teatrale modenese, e ricapitolare i dati relativi al **Teatro delle Passioni.**
E' questo un teatro caratterizzato da un'offerta ma anche da un ambiente particolare. Non è a Modena il solo teatro che ospiti e programmi teatro nuovo, teatro giovane, teatro sperimentale e infine "rischioso" – sul quale cioè lo spettatore sa di dover *investire* probabilmente in perdita, ovvero senza le garanzie di soddisfare attese ma disponendosi alle "sorprese" di esperimenti e di innovazioni. Il Teatro delle Passioni è però in Italia quasi il solo teatro di questo tipo e con questa programmazione che faccia parte di un sistema organico e integrato di teatri pubblici. *Integrato* e insieme *differenziato* all'interno della complessiva offerta teatrale pubblica dell'ERT (Emilia Romagna Teatro), il Teatro delle Passioni – a leggere i dati della ricerca – appare come il principale 'attore' del sistema teatrale pubblico e il promotore della sua "politica teatrale" – anche se (ed anche perché) non è il teatro più grande e nemmeno quello più frequentato (ovvero con la percentuale maggiore di spettatori paganti).
Il Teatro delle Passioni si caratterizza non solo per il "genere" di teatro che propone, ma proprio perchè è concepito e gestito in modo da contenere e valorizzare quell'*ambiente* (potremmo dire di

teatrofili) che di questo genere di teatro si alimenta, e che a sua volta da questo genere di teatro è sollecitato a formarsi.
Va a questo proposito ricordato che il Teatro delle Passioni eredita una attività pregressa tanto lunga quanto efficace, che a Modena è stata portata avanti per anni, in sedi varie e povere ma con modi sempre originali e coerenti con la cultura e la vita degli artisti del "nuovo teatro", da operatori che sono stati sempre parte attiva del teatro di ricerca e di sperimentazione.

A guardare i risultati della ricerca, appare subito chiaro che l'insieme dei dati che si riferiscono al Teatro delle Passioni lo caratterizzano come *diverso*, ma per niente affatto *diviso* dagli altri teatri considerati: anzi – come già detto – i dati favoriscono un'interpretazione che lo vede (nel quadro del sistema teatrale modenese) come il motore qualitativo di un'Offerta e conseguentemente il ricettore principale di una Domanda, che sconfina al di là della sua sede, e che investe anche gli altri teatri pubblici considerati. Gli accenti quantitativi e le indicazioni qualitative che si traggono dalla lettura dei dati del Teatro delle Passioni certo lo *specializzano*, ma – ci sembra di poter dire (restando ai dati della presente ricerca) che l'offerta e l'ambiente delle "Passioni" finisca poi per influenzare anche gli altri teatri e in generale gli altri consumi spettacolari, se è vero che segnali analoghi sembrano spalmarsi e gradualmente radicarsi anche sul pubblico degli altri due teatri pubblici considerati e gestiti dall'ERT (prevalentemente, per ovvi motivi, sul Teatro "Storchi", più che sul Teatro Comunale, dove la lirica e il balletto e la musica costituiscono una programmazione molto diversa, ma anche questa - alla luce dei dati - non *divisa*).

Ma di quali dati stiamo parlando? Rintracciando e ricapitolando i dati e i segnali che provengono dalle inchieste dei suoi spettatori, **un "ritratto" del Teatro delle Passioni di Modena** può essere fornito da questo breve elenco di caratteristiche:
1. l'assegnazione dell'indice più basso della valutazione di "scarsa qualità" della sua programmazione;
2. l'età media più bassa e la concentrazione più alta di pubblico giovane (fino ai 44 anni, ben il 70%);
3. la quota di studenti più alta e conseguentemente anche il più alto livello di scolarità;
4. le minori critiche relative al prezzo del biglietto, considerato invece adeguato dalla stragrande maggioranza degli spettatori;
5. circa la "*scelta dello spettacolo e le sue ragioni e condizioni*", il pubblico del Teatro delle Passioni rivela: a) la varietà più grande di motivazioni e di relazioni; b) la importanza dell'informazione che passa però attraverso la relazione diretta degli amici; c) la conoscenza (non considerazione) della critica e la presa in considerazione della regia e degli artisti (più elevata di quella dei testi e degli autori);
6. circa la sua *composizione*, il pubblico del Teatro delle Passioni rivela una alta quota di spettatori che dichiarano una diretta esperienza dell'arte scenica e della recitazione, nonché della musica: in

particolare, coloro che professionalmente o amatorialmente svolgono "attività teatrale" sono ben il 30% - e altrettanti sono quelli che svolgono una "attività musicale", mentre un 20% pratica o praticato "danza" (sia detto tra parentesi, questa alta quota di pubblico formato da artisti o per così dire "esperto" non è affatto abnorme, ma invece rappresenta la quota sempre più elevata di quella "attività teatrale come consumo" che è già stata registrata e studiata da tempo e che appunto da tempo certamente qualifica e anima un pubblico, aiutandone se non forzandone la sua configurazione in "ambiente");

7. a questo dato particolare si aggiunge una politica di inviti che al Teatro delle Passioni arriva al 20% dei biglietti venduti: politica che va sottolineata e salvaguardata, nella misura in cui non solo può funzionare da *cattura* di altro pubblico, ma soprattutto perché è segnale di alta frequentazione da parte di critici e addetti ai lavori, che automaticamente incrementano e influenzano "il pubblico come ambiente";

8. dall'altra, i dati sullo sbigliettamento dimostrano come questa alta quota di inviti non sembra scoraggiare gli abbonamenti che invece sono insolitamente alti per un teatro che ha questo tipo di programmazione;

9. infine, gli abbonati e tutto l'insieme degli spettatori del Teatro delle Passioni dichiarano una "*fiducia nell'ente*" di dieci punti più alta di quella che fa registrare il pubblico del Teatro "Storchi";

10. un ultimo dato - e forse il più significativo - è poi quello relativo alla straordinaria quantità di pubblico proveniente da altre province (13%) e addirittura da altre regioni (12%): un risultato davvero straordinario e perfino incomparabile ad altre realtà provinciali, che equipara Modena a città-capitali e che quindi conferma l'importanza nazionale del Teatro delle Passioni e la validità di una programmazione mirata sul settore del teatro di ricerca e si sperimentazione.

Il Teatro delle Passioni dunque – prima e più degli altri teatri e servizi – si incarica di superare anche le dimensioni e le dinamiche (forse troppo insistenti e privilegiate) del "territorio", in tempi in cui è ormai finita la sua scoperta e valorizzazione ed è opportuno che, sul piano della produzione di cultura e della creazione artistica, sia se non superato almeno in parte trasceso da opportune più irradianti e "sconfinanti" iniziative.

Al contempo, il Teatro delle Passioni stabilizza e rende fertile – a Modena e provincia – quella quota di Pubblico e di Teatro (più giovane e più aperto alle innovazioni) che altrove viene stimolata soltanto da effimeri Eventi (anch'essi ormai modi e interventi decisamente "fuori stagione"), che saranno in grado attrarre un pubblico vasto e nuovo ma che non danno a questo pubblico l'opportunità di consolidarsi e quindi di interagire attivamente con la politica culturale e teatrale di una città. La "stagione" delle "Passioni" invece a Modena è quella che dà continuità e approfondimento ad iniziative effimere o

festival teatrali (come "Vie" che si tiene ormai da vari anni ad ottobre a Modena e provincia) che altrimenti – proprio come altrove – funzionerebbero da incremento del Teatro nel Mercato, ma non svilupperebbero un autonomo "mercato del teatro".

Per concludere il quadro e la lettura dei dati della ricerca su "La domanda di spettacolo dal vivo a Modena" c'è ancora da osservare - come già anticipato – che il pubblico delle "Passioni" mostra delle punte ma non delle forti divergenze con il pubblico del Teatro "Storchi", né si caratterizza con quegli atteggiamenti di autocompiacimento e di chiusura elitaria come vorrebbe lo stereotipo degli spettatori "specializzati" (o dei consumatori di "nicchia"). Al contrario è un pubblico caratterizzato da una mobilità e da una curiosità maggiore del pubblico degli altri teatri considerati, anche se (o proprio perché) meno consolidato o forse soltanto più appesantito da abbonamenti e abitudini.
E questo è forse il dato principale che testimonia non solo una coerenza ma una sostanziale correttezza della politica teatrale – purché gli operatori e gli amministratori si rendano conto che il Teatro delle Passioni rappresenta un modello che va sostenuto e magari perfezionato seguendo le indicazioni che provengono dalla ricerca che stiamo commentando.

In calce, ci si è dimenticati di sottolineare altri dati interessanti, a integrazione di quanto fin qui esposto. Concludiamo quindi con una nota relativa al peso della **classe media** (non medio-alta) e della **componente femminile** che rappresenta la maggioranza del pubblico dello spettacolo dal vivo a Modena, perché riteniamo (dall'incrocio e interpretazione di altri dati) che si possa definire come la parte più mobile e fertile sul piano della sociabilità (se si considerano i segnali interessanti circa le reti amicali più sviluppate presso il pubblico femminile e di conseguenza un consumo solitario del teatro notevolmente più ridotto).
Forse il teatro (sul fronte degli spettatori ma, per chi conosce la scena nuova, anche per quanto riguarda gli attori) è uno dei rari ambiti in cui il processo di femminilizzazione si fa leggere come meno conservatore e al contrario come il fenomeno più vivificante la cultura teatrale contemporanea.

2 Musei e mostre a Modena

In questo capitolo si analizza l'offerta e la domanda i beni museali a Modena con riferimento al territorio nazionale. Le fonti utilizzate sono sia elaborazioni su microdati (Icesmo per la città di Modena, ISTAT Aspetti di vita quotidiana per l'Italia) che rapporti di ricerca sull'offerta e la domanda (Istat, 2007, 2009).

Il settore museale in Italia

Il patrimonio museale italiano appare particolarmente ricco e composito e a livello europeo risulta numericamente inferiore solo alla Germania (Istat, 2009). Una prima distinzione riguarda il tipo di museo in relazione all'essere statale. I dati sul patrimonio museale statale sono resi disponibili dall'Istat ogni anno, mentre il censimento del non statale è frutto di una rilevazione con periodo di riferimento anno 2006, i cui dati sono stati resi noti nel novembre 2009 [20]. Il patrimonio museale italiano nel 2005-6 comprendeva 402 istituti e strutture espositive (in aumento rispetto al 2000) (comprensivi di musei e siti archeologici statali) (Istat, 2007, 2009) e, nel 2006, 4.340 musei e istituti similari non statali (Istat, 2009), diffusi omogeneamente in tutto il territorio nazionale e visitati da circa cento milioni di visitatori l'anno.

Attraverso i dati disponibili per l'anno 2006, si può approfondire l'analisi a livello territoriale delle caratteristiche delle istituzioni museali. Tra strutture espositive regionali, provinciali, comunali, ecclesiastiche, private, universitarie e di altra natura, la situazione che si viene a creare vede un totale di musei e di istituti similari, statali e non, raggiungere il numero di 4536 omogeneamente distribuiti sul territorio. L'elaborazione ISTAT consente di rilevare come in media più di un comune su quattro sia dotato di almeno un museo o una struttura similare nel 2006 (Istat, 2009).

La città di Modena, in particolare, nel 2006, secondo i dati rilevati dall'ISTAT risulta disporre di 16 musei non statali e di 2 statali (il 0,4 per cento del totale italiano), la provincia di 44 non statali e 3 statali (pari all'1% di tutta Italia) (Istat, 2009).

L'Emilia-Romagna si inserisce fra le prime regioni quanto a numerosità di strutture non statali (314 in regione rispetto al totale nazionale pari a 3.409) mentre inferiore risulta la presenza di strutture non statali ogni 100km^2. Infatti ogni 100km^2 nella regione Emilia Romagna sono rilevabili 1,7 strutture, un dato leggermente superiore alla media ma inferiore a quello riscontrato nelle Marche, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Toscana (Istat, 2009).

[20] *Sistan-MiBac e Istat, Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali, dati 2006. ISTAT (2009).*

Tabella 22 - Numero di musei e di istituti similari statali e non statali – Anno 2006

	Totale musei e istituti similari non statali	Musei e aree archeologiche statali	Totale statali e non statali
Modena	16	2	18
Provincia di Modena	44	3	47
Emilia Romagna	379	35	414
Italia	**4340**	**196**	**4536**
Fonte: elaborazione dei dati Istat: Tavole statistiche - *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali* - Anno 2006			

Nell'ambito delle 4.340 strutture espositive non statali, l'Istat (2009:2) rileva come "il 78,5 per cento siano classificabili come musei. Ad essi si aggiungono 129 aree e parchi archeologici e 802 tra monumenti e altre strutture espositive similari, permanenti e dotate di modalità di accesso e di visita organizzate e regolamentate, quali ville e palazzi di interesse storico o artistico, edifici di culto, architetture fortificate o civili", ecc. Nelle Tab. 23 e 24, oltre alla situazione italiana ripresa da Istat (2009) viene riportata la stessa suddivisione anche per le zone più specificamente analizzate.

Tabella 23 - Numero di musei e di istituti similari non statali per tipologia prevalente- Anno 2006

	Tipologia prevalente (a)			Totale musei e istituti similari non statali	Totale musei e istituti similari statali
	Museo	Area o parco archeologico	Monumento, complesso monumentale o altro		
Modena	13	-	3	16	2
Provincia di Modena	39	-	5	44	3
Emilia- Romagna	314	2	63	379	35
Italia	**3.409**	**129**	**802**	**4.340**	**196**
Fonte: elaborazione tabelle Istat: Tavole statistiche - *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali* - Anno 2006					

All'interno dei musei censiti l'Istat riscontra come "quasi un terzo dei musei italiani (29,8 per cento del totale) è composto da gallerie, pinacoteche e raccolte che conservano ed espongono al pubblico collezioni d'arte antica, moderna, contemporanea o sacra, alle quali si aggiungono 460 musei che raccolgono prevalentemente beni e collezioni archeologiche (13,5 per cento) e 277 musei di storia (pari all'8,1 per cento)" (Istat, 2009: 3).

Oltre questi le altre tipologie includono per il 16% musei etnografici e antropologici, per il 13% musei scientifici e per il 15,2% raccolte monotematiche non rientranti nelle altre classificazioni mentre il 4,5% è costituito da musei individuabili come "musei territoriali", che espongono cioè collezioni legate

alla tradizione storica, culturale, etnica, economica e sociale della comunità locale di appartenenza. Dalla Tab. 24 si evidenzia inoltre una presenza particolarmente significativa, nella città e nella provincia di Modena, di musei specializzati con una percentuale circa doppia rispetto alla situazione italiana (31 per cento a Modena, 26 per cento in provincia). Questo dato è attribuibile al forte legame del sistema museale locale a temi correlati con le caratteristiche e la storia del territorio, eventi storici e lavorazioni tipiche del modenese. Temi principali sono dunque: arte, archeologia, ambiente, motori e figurine, gli ultimi due legati alla presenza delle famose fabbriche della Ferrari e della Maserati per i motori e della Panini per le figurine (come testimoniano ad esempio il Museo della Figurina, noto anche come Museo delle Meraviglie, il Fotomuseo Giuseppe Panini e la Galleria Ferrari).

Tabella 24 - Numero di musei non statali per categoria prevalente dei beni e/o delle collezioni conservati e per comune - Anno 2006

	Categoria prevalente dei beni e/o delle collezioni (a)								**Totale Musei**
	Arte	**Archeologia**	**Storia**	**Storia naturale e scienze naturali**	**Scienza e tecnica**	**Etnografia e antropologia**	**Territoriale**	**Specializzato**	
Modena	2	1	2	4	-	-	-	4	13
Provincia di Modena	4	6	5	6	1	5	2	10	39
Emilia-Romagna	88	28	40	36	14	34	18	56	314
Italia	1.015	460	277	308	131	546	155	517	3.409

Fonte: elaborazione tabelle Istat: Tavole statistiche - *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali* - Anno 2006

Un dato particolarmente interessante attiene quanto risulta in possesso dei musei ma non visitabile. Sempre in base all'indagine i cui dati sono riportati in ISTAT (2009), nel 2006 se il 57% circa dei musei italiani espone più di ¾ del proprio patrimonio, il 30% risulta esporne non più della metà. Fra i motivi dati per la non esposizione figurano anche l'inagibilità (14%) e la carenza di risorse umane e finanziarie (6.5%) (Istat, 2009).

Rispetto alla fruizione occorre notare anche che non tutti i musei sono facilmente accessibili: alcuni musei, soprattutto quelli minori, aprono solo in fasce orarie molto ristrette, su appuntamento e/o solo per gruppi di un certo numero (come ad esempio i seguenti musei di Modena: Musei Anatomici, Museo d'Auto e Moto d'epoca Umberto Panini, Museo Civico Archeologico Etnologico). Questo può risultare conveniente per le scolaresche, ma non per il turista che vuole usufruire del servizio senza il vincolo della prenotazione. Sono diffuse sia mostre temporanee che collezioni permanenti.

Le collezioni permanenti dei musei cittadini costituiscono un nucleo ricco e composito, rappresentato dalle prestigiose raccolte dei duchi d'Este, a cui si affiancano i Musei Civici con i loro materiali storico-artistici, archeologici ed etnologici. Di matrice illuministica la connotazione dei musei universitari, di

indirizzo scientifico, alcuni di fondazione locale, che supportano l'attività di studio dei vari istituti. Per quanto riguarda le mostre temporanee merita particolare attenzione il Foro Boario di Modena, struttura fatta costruire nella prima metà dell'Ottocento dal Duca Francesco IV (1834-1839) che ospitava al piano terra il mercato bovino e ai piani superiori l'immagazzinamento di prodotti agricoli e ora sede espositiva di grandi mostre. Ogni evento espositivo è ad ingresso libero ed è affiancato da visite guidate gratuite e da un articolato progetto didattico per le scuole. Nell'ambito della partnership attiva per alcuni anni tra Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia sono state realizzate diverse importanti mostre, ospitate all'interno della struttura del Foro Boario[21].

Per avere una panoramica più completa sulla situazione attuale in Italia ci si può avvalere del supporto di rilevazioni contenute nel rapporto del Centro Studi TCI (Touring Club Italiano) "Dossier Musei 2009".

Su un complesso di 3.800 musei e 1.800 aree archeologiche, nel 2008 si è rilevata una forte concentrazione di pubblico nei 30 siti culturali più visitati (circa 23 milioni di visitatori, pari quasi a un quarto del pubblico totale) con ai primi tre posti i Musei Vaticani, gli Scavi di Pompei e la Galleria degli Uffizi, che hanno raccolto complessivamente più di 8 milioni di visitatori.

Solo 6, sui 30 luoghi d'arte più visitati, hanno tuttavia registrato nel 2008 un incremento di pubblico, e tale andamento negativo -iniziato nel 2007, aggravatosi nel 2008 e confermato nei primi mesi del 2009- appare generalizzato nel settore, con l'eccezione dei musei scientifici caratterizzati da una certa crescita di visitatori (ad esempio la Città della Scienza di Napoli, la Città dei Bambini e dei Ragazzi di Genova, il Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo) (Touring Club Italiano, 2009).

---

[21] Tra le molte mostre ospitate al Foro Boario, se ne ricordano alcune, tra le più rilevanti, direttamente gestite o prodotte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena: Alberto Giacometti e Max Ernst: surrealismo e oltre nella collezione Guggenheim (8 dicembre 2002 - 9 marzo 2003) (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim), Da Modigliani al Contemporaneo. Scultura dalle collezioni Guggenheim (29 novembre 2003 – 7 marzo 2004), (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, Action Painting: Arte americana 1940 - 1970: dal disegno all'opera (21 novembre 2004 - 27 febbraio 2005), (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, Nicolò dell'Abate. Storie dipinte nella pittura del Cinquecento tra Modena e Fontainebleau (20 marzo - 19 giugno 2005), Informale "Jean Dubuffet e l´arte europea 1945 -1970" (18 Dicembre 2005 - 9 Aprile 2006), (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, Vermeer - La ragazza alla spinetta e i pittori di Delft (dal 14 aprile al 15 luglio 2007) (Fondazione Cassa di Risparmio di Modena).
Tra le ultime mostre organizzate al Foro Boario si segnalano inoltre le mostre Sara Bolzani/Nicola Zamboni - Sculture di Retroguardia (dal 22 dicembre 2007 al 10 febbraio 2008), Naturalismo nella pittura italiana tra '800 e '900 (12 settembre al 12 ottobre 2008), Guido Mazzoni / Antonio Begarelli - Emozioni in terracotta. (20 marzo al 7 giugno 2009), (Promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dalla Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia, dal Comune di Modena - Museo Civico d'Arte).
Le informazioni sono tratte dal sito della Fondazione Cassa di risparmio di Modena e delle mostre del Foro Boario.

Tale trend negativo, individuabile come un calo generalizzato di settore, è certamente configurabile come uno degli aspetti di una crisi economica globale, con conseguenti riduzioni di fondi pubblici e finanziamenti privati, calo dei flussi turistici, crescente competizione tra destinazioni turistico-culturali.
A tutto ciò si aggiungono fattori e carenze più specifici, quali ad esempio in molti casi una inadeguatezza dei servizi offerti dai musei o scarsa attenzione all' "educazione" e al coinvolgimento del pubblico più giovane.
Una crisi dei musei, dunque, prima di tutto economica ma, secondo alcuni anche di identità e di funzione, così da richiedere per una sua soluzione logiche e strategie di più ampio respiro, che riconoscano nella cultura, in tutti i suoi aspetti, il possibile motore di un nuovo modello di sviluppo.
In quest'ottica i progetti di valorizzazione del patrimonio museale italiano vanno indirizzati certamente, -attraverso opportuni interventi organizzativi e gestionali, pubblici e privati – ad un recupero del loro potere di attrazione di un turismo internazionale, ma non solo, e non limitatamente ai siti culturali più prestigiosi.
È essenziale che ai musei venga anche riconosciuto l'importante ruolo di infrastrutture culturali del territorio, capaci di coinvolgere e influenzare positivamente anche i turisti italiani, la comunità residente, i giovani, le scolaresche.
L'opportunità di un'impostazione allargata di questo tipo è supportata dai dati sulla frequenza dei visitatori riportati nel Dossier Musei del Touring Club Italiano: 28 italiani su 100 dichiarano di visitare almeno una volta all'anno musei o mostre (46 su 100 nella fascia fra gli 11 e i 14 anni) e 21,6 su 100 siti archeologici (ISTAT, 2006 e ISTAT, 2009). Frequenze che superano quelle del teatro (21 persone su 100 e anche degli spettacoli sportivi (26,5 persone su 100), e si riferiscono quasi per l'80% a visite avvenute in Italia.
Un monitoraggio, non solo numerico, dei flussi dei visitatori dei musei italiani, parallelamente a un'analisi dell'offerta delle strutture museali stesse anche in termini di servizi e attività collaterali costituiscono dunque una base imprescindibile per comprendere le dinamiche del settore e programmarne un'evoluzione positiva.
Anche le modalità di apertura al pubblico costituiscono un parametro di rilievo: nel 2008 solo 4 musei sono aperti tutti i giorni dell'anno, altri sono rimasti chiusi solo nelle festività più importanti, altri un giorno alla settimana. Una pratica che riscuote un successo crescente verso il pubblico è quella di prevedere anche aperture serali. L'idea nasce dalla "notte europea dei musei" , iniziativa promossa dalla Francia nel 2005, e ha consentito di creare e di rafforzare una vera e propria rete di musei europei attorno ad una manifestazione comune con l'obiettivo di incoraggiare il più vasto pubblico e soprattutto i giovani a venire a scoprire le collezioni dei musei. Anche Modena ha proposto per la prima volta nel 2009 una "Notte dei Musei" e su iniziativa dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia sono

rimasti aperti in notturna i Musei Anatomici, la Sala dei Dinosauri e dei Mammiferi e l'Orto Botanico per accrescere la fruibilità e riaccendere l'interesse del pubblico attorno ai patrimoni scientifico-culturali della Città[22].

In quanto ai servizi, attualmente vengono più frequentemente offerti quelli di tipo tradizionale (visite guidate, bookshop, prenotazioni telefoniche), più raramente servizi quali la prevendita on-line, le audio guide, la caffetteria.

Particolarmente carente risulta la diffusione di servizi dedicati al pubblico più giovane. Nursery e baby parking faciliterebbero e incoraggerebbero la visita dei genitori, ma soprattutto occorrerebbe predisporre per i bambini e i ragazzi delle varie età percorsi studiati ad hoc, laboratori didattici e iniziative specifiche di educazione e formazione. Tuttavia, come emerge nel paragrafo seguente dedicato al sistema museale modenese, i musei della città si mostrano molto attivi sul fronte sia dei servizi che del coinvolgimento dei pubblico più giovane, dedicando una particolare attenzione alla didattica, ai laboratori ed ai progetti volti a promuovere attività per i bambini e le famiglie.

A causa delle forti limitazioni di tipo economico, per i continui cambiamenti della domanda e per tutte le altre ragioni precedentemente elencate, il settore museale oggi è dunque in grande evoluzione. Quali saranno i principali cambiamenti previsti?

Su questo punto l'indagine in Touring Club Italiano (2009) su 92 musei italiani artistici, storico-archeologici e scientifici constata che più della metà degli intervistati ha intenzione di migliorare i servizi offerti e di rinnovare/restaurare la propria sede mentre pochi sembrano pensare ad iniziative mirate specificamente ad un aumento di pubblico, così come pochi pensano di sviluppare progetti legati ad attività espositive temporanee.

Se i musei italiani eccellono per i contenuti, complessivamente, però, come abbiamo specificato prima, risultano ancora poco orientati a soddisfare le esigenze del pubblico che richiede anche servizi e prodotti che rendano più piacevole e coinvolgente la visita, enfatizzando l'esperienza per renderla unica. Oltre a nursery e baby parking che faciliterebbero e incoraggerebbero la visita dei genitori, proprio focalizzandosi sull'esperienza del visitatore, potrebbero essere sperimentate delle visite guidate teatrali (già tenutesi con successo a Torino e Roma), che permetterebbero a tutti i turisti che visitano un museo di ascoltare la storia legata alle collezioni e nel contempo di assistere ad un particolare spettacolo teatrale (Touring Club Italiano - Dossier Musei 2009).

[22] Articolo pubblicato su http://www.university.it

Il Sistema Museale Modenese

Il progetto Sistema Museale della Provincia di Modena è stato avviato nel 1998 al fine di favorire la qualificazione, la promozione e la valorizzazione delle realtà museali sul territorio. Alla rete aderiscono i comuni titolari di istituzioni museali a cui si aggiungono la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, l'Università e diversi soggetti privati, ad oggi per un totale di 55 musei del territorio[23]. Anche se sono realtà molto differenti tra loro, le accomuna il fatto di essere strettamente legate alla storia e alle caratteristiche del territorio di cui fanno parte.

I musei cittadini sono il nucleo più ricco e composito, rappresentato dalle prestigiose raccolte estensi (Galleria Estense e Museo Lapidario Estense) e dai Musei Civici con i loro diversificati materiali storico- artistici archeologici ed etnologici. Per quanto riguarda invece l'indirizzo scientifico, troviamo i musei universitari, che supportano l'attività di studio dei vari istituti. Quindi si spazia dai musei della scienza e della tecnologia a quelli della cultura materiale, da quelli più noti legati all'estro e all'ingegno automobilistico a quelli artistici e storici. Estremamente interessante e diversificata risulta essere l'articolazione dei musei della provincia, che hanno assunto in questi ultimi anni un peso sempre maggiore, in un percorso lento ma in crescita, di trasformazione in senso sociale e produttivo.

La rete del Sistema museale modenese, promossa e coordinata dalla Provincia di Modena, unisce le differenti realtà museali del territorio, molto diverse fra loro per importanza, per genere e grandezza, al fine di assicurare ai singoli una maggiore visibilità, di costruire dei servizi comuni e di innalzarne il livello, di ideare percorsi didattici di qualità.

Il progetto è stato promosso dagli Assessorati alla Cultura e al Turismo, come esigenza di rinnovamento per aumentare la forza di attrazione del patrimonio culturale, favorire la consapevolezza sul valore delle collezioni e sul loro significato e tradurre le peculiarità di ciascun museo in elemento di forza e coesione. Il sistema opera inoltre per favorire un raccordo tra i vari musei e promuovere occasioni di confronto tra direttori ed operatori museali per la programmazione e condivisione di progetti comuni.

[23] Fonte: www.museimodenesi.it/home/home.aspx

Tabella 25: Visitatori dei musei-Sistema Museale della Provincia di Modena

2009	296860	155509	2921	66401	770	21949	533628
2008	248432	211756	4965	87850	15595	30814	588792
2007	234104	167222	4140	73688	1591	17670	484724
2006	249076	132774	2535	65473	641	17835	457182
Fonte: dati forniti dalla Provincia di Modena, Settore Cultura							

Dal 2000 al 2009 i visitatori dei musei modenesi sono aumentati: erano poco più di 400 mila ed ora superano il mezzo milione (uno su quattro è studente), sulla base delle rilevazioni degli stessi istituti museali[24]. Un contributo rilevante è giunto dall'apertura di nuove realtà (il Museo della Figurina di Modena inaugurato nel dicembre 2006 in seguito ad un restauro di Palazzo Santa Margherita finanziato da Fondazione Cassa di Risparmio e Comune di Modena, o quello storico di Nonantola restaurato nel 2004 grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena), ma anche da interventi di recupero di edifici storici, come il castello di Formigine (2007) e il Palazzo dei Pio a Carpi (2008), dove sono stati realizzati nuovi percorsi museali.

I Musei modenesi hanno visto crescere il rapporto con le varie istituzioni cominciando ad agire in quanto Sistema, aumentando così la capacità di attrazione. Gli obiettivi sono sostanzialmente di attivare iniziative di promozione comuni per incentivare la conoscenza dei Musei ed aumentare così il numero dei visitatori; qualificare e potenziare il patrimonio esistente nelle singole strutture museali al fine di garantirne una migliore fruizione; favorire il confronto e scambio di esperienze fra le varie realtà museali

Per quanto riguarda i progetti realizzati o tuttora in corso, si sottolinea in particolare[25]:

1. La realizzazione del Sito del Sistema Museale[26] finalizzato a favorire una maggior riconoscibilità e visibilità delle realtà museali, con particolare attenzione ad un'utenza culturale e turistica. L'intenzione principale del progetto è quella di offrire una serie di servizi informativi ed interattivi nonché di rendere più efficienti ed efficaci il sistema di prenotazione, il reperimento dei dati informativi, la possibilità di colloquiare in rete tra i musei del Sistema, l'offerta di percorsi tematici dal museo al territorio e dal territorio al museo.

[24] Dati rilevati da www.provincia.modena.it

[25] I dati e le informazioni seguenti sono tratti da il Sito del Sistema Museale (www.museimodenesi.it) e dal rapporto: Lauretta Longagnani, *I sistemi museali: esperienze a confronto. Il sistema musei della provincia di Modena,* 2008, (www.ibc.regione.emilia-romagna.it).

[26] www.museimodenesi.it

2. La progettazione della segnaletica esterna e interna del Sistema Museale. La realizzazione di una segnaletica omogenea per tutta la rete museale del territorio provinciale conclusasi nel 2009 rappresenta un elemento di notevole importanza per garantire una maggior visibilità delle istituzioni museali, una corretta informazione all'utente occasionale ed al turista di passaggio, agevolando il raggiungimento logistico della sede.

3. Individuazione di nuovi strumenti promozionali. A fianco dei primi strumenti conoscitivi (quali *Dépliant "Musei e Raccolte della provincia di Modena"* - agile strumento di comunicazione di informazioni sui musei aderenti al Sistema provinciale, contenente le principali notizie sulle istituzioni: indirizzo, giorni e orari di apertura, numeri di telefono, e-mail, sito internet-, *Guida dei musei del Sistema "I luoghi delle idee" - luglio 2005* -testo di approfondimento sulla ricca realtà museale di Modena e provincia: sono descritte le raccolte, la loro storia, vengono poste in risalto le principali sezioni, i "pezzi" più importanti e indicate le modalità di fruizione, oltre alle informazioni generali, *Foldy* - Pieghevole 'tascabile' contenente le medesime informazioni in formato ridotto) che saranno comunque aggiornati, fornire altri materiali di maggiore impatto estetico e comunicativo (creazione di un marchio connotativo della rete, la predisposizione di depliant anche in lingua inglese, campagne mirate a determinate categorie di utenza, come quella rivolta ai giovani, dal titolo "*Hai mai visto? Al museo c'è",* kit del Sistema Museale, gadgets).

4. Studio ed elaborazione di un Piano di comunicazione mirato in grado di valorizzare le potenzialità dei vari musei, evidenziarne le caratteristiche e le capacità di attrazione, il collegamento con il territorio e con l'offerta culturale, gastronomica e turistica dell'area provinciale modenese.

5. "Musei da ... gustare". Dal 2005, durante un fine settimana primaverile la maggior parte dei musei è aperta con ingresso gratuito o ridotto e offre eventi a tema. Questa 'festa dei musei', che spesso trova spazio nella programmazione della Settimana dei Beni Culturali, ha per tema l'istituzione museale come contesto ideale in cui sperimentare e condividere i diversi "gusti" attraverso i quali si esprime la vita.

Particolare attenzione viene riservata alla didattica: dal 2006 viene pubblicata on line sul Sito del Sistema Museale l'Agenda Didattica che offre a insegnanti e studenti un'informazione completa sulle diverse offerte elaborate dai musei del Sistema come percorsi didattici, laboratori, itinerari tematici unitamente ad un calendario delle diverse iniziative in programma. Sono infatti molti i progetti pensati al fine di promuovere attività per i bambini e le famiglie. Ne sono testimonianza i progetti *"Sentire l'arte", "Musei…per gioco", "La mostra la facciamo noi","Educare all'arte del 900"*, *"Introduzione all'arte contemporanea"* e altre iniziative che hanno come fine principale l'educazione del pubblico dei Musei del Sistema Museale di Modena.

Particolare attenzione viene riservata nel 2002 alla didattica attraverso un progetto triennale di formazione ed aggiornamento per gli insegnanti sul tema "Sentire l'arte", curato da un consulente esterno, in cui viene affrontata una nuova metodologia sperimentale di approccio al patrimonio artistico

e culturale contenuto nei Musei. Proprio l'attenzione verso il pubblico in queste fasce di età è particolarmente rilevante da un punto di vista di policies in quanto la stessa letteratura sulla domanda di attività culturali mostra l'importanza dell'abitudine.

Sempre nell'ambito di progettualità rivolte al pubblico più giovane segnaliamo il progetto "Musei…per gioco" (2003-2004), finanziato quasi completamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e coordinato dalla Provincia di Modena, con la collaborazione dei responsabili dei Musei. Questo progetto ha consentito la realizzazione di schede-gioco, elaborate graficamente da 10 giovani grafici scelti attraverso una selezione sul territorio regionale utilizzate dai Musei per i bambini della fascia scolastica elementare. La scheda contiene anche un invito a ritornare al Museo con la famiglia e ricevere in quell'occasione un gadget, realizzato per questa specifica iniziativa.

I giovani allievi delle scuole elementari e superiori sono stati direttamente coinvolti in un'iniziativa tenutasi nel 2004 nel Foro Boario dal titolo "La Mostra la Facciamo noi". In questo caso i giovani sono stati coinvolti nella parte espositiva partecipando ad un concorso legato alla mostra "Da Modigliani al Contemporaneo" svoltasi precedentemente nella stessa struttura[27]. In occasione di altre esposizioni tenutesi negli ultimi anni, inoltre, presso il Foro Boario di Modena la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha previsto, sempre a margine della mostra, attività didattiche. Ad esempio nel caso della mostra "Da Modigliani al Contemporaneo" (2003 2004) si è svolta "Educare all'arte del '900" un'iniziativa tesa a chiarire e ad approfondire il percorso espositivo in funzione di una successiva applicazione didattica ovvero il Progetto Scuole in collegamento alla Mostra "Action Painting" (2005).

Anche il Museo Civico d'Arte di Modena ha una sezione permanente dedicata alla didattica che offre numerose attività rivolte prevalentemente alla scuola dell'obbligo, supportate da quaderni didattici e prodotti multimediali per gli insegnanti e i ragazzi e iniziative divulgative extrascolastiche per bambini e famiglie. In entrambi i casi i percorsi sono caratterizzati da un aspetto teorico: osservazione, problematizzazione e storicizzazione di un'opera, di un manufatto o di una raccolta, che viene trattato in Museo, e da un'attività pratica e di sperimentazione di tecniche artistiche che si svolge nel laboratorio didattico[28].

Alcune azioni hanno prodotto effetti interessanti, come una maggiore conoscenza e visibilità dei musei che è andata oltre i confini provinciali oltre a produrre un maggior raccordo e conoscenza fra gli stessi operatori.

Questa rassegna di indagini preesistenti sulle attività museali e espositive in provincia di Modena ha mostrato la rilevanza nel territorio nell'ambito della gestione di mostre e musei dell'aspetto educativo e

---

[27] http://www.fondazione-crmo.it/attivita2.php?id=446

[28] http://www.comune.modena.it/museoarte/servizi/didattica.shtml#proposte

ha anche rilanciato il ruolo di mostre e musei in termini di responsabilità sociale verso la comunità in cui si inserisce e in termini di fattori influenzanti nell'approccio delle capacità diverse capacità individuali (quali la capacità di godere della bellezza e della cultura, la capacità cognitiva, la capacità di interazione sociale) aventi un effetto positivo sulla stessa formazione del ben-essere.In ragione di queste considerazioni diventa dunque rilevante conoscere le caratteristiche di chi fruisce di queste attività culturali e di chi ne è escluso per potere disegnare politiche volte a favorirne l'inclusione.

Analisi dei visitatori

L'analisi dei visitatori dei musei e delle mostre alla quale dedichiamo questa parte del rapporto riferirà sinteticamente i risultati dell'indagine svolta sul sistema museale provinciale Fitzcarraldo (2007).
L'Indagine si è fondata sul censimento dei dati relativi all'offerta, sulla raccolta di dati relativi ai visitatori e su indagini di tipo qualitativo al fine di ricostruire aspettative, motivazioni e comportamenti legati all'esperienza museale. I risultati si riferiscono al 2006 e riguardano i visitatori dei musei del Sistema Provinciale di Modena.
In base all'indagine (Fitzcarraldo, 2007) i visitatori degli spazi museali provinciali risultano essere in assoluta prevalenza (oltre il 60%) gli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 31 e i 65 anni e tra questi si riscontra una forte presenza della fascia di visitatori di età compresa tra i 31 e i 45 anni. L'età media risulta di 42 anni.
Fra i visitatori l'88,3% dei visitatori sono italiani, l'11,7% stranieri. Malgrado la percentuale di stranieri non sia altissima, la situazione di Modena risulta in media con le altre città italiane di pari caratteristiche. Da notare che il 73% dei visitatori stranieri si rivolge alla Galleria Ferrari. Se si escludono i dati della Galleria Ferrari, il 30% dei visitatori proviene da Modena, il 22% dalla provincia di Modena, il 18,5% da altre province dell'Emilia Romagna, il 25,9% da altre regioni italiane, il 3,1 dall'estero.
Un'altra variabile rilevante è il titolo di studio: la percentuale di visitatori con titolo medio-alto (laureati 29,8%, diplomati 44,8%, possessori di diploma post laurea 6,7%) risulta decisamente prevalente rispetto alla presenza di visitatori in possesso di titolo di studio medio-basso (licenza media 16%, licenza elementare 2,7%). Questo mentre l'analisi descrittiva sulla distribuzione per titolo di studio della popolazione sulla base dell'indagine Icesmo2 mostra che il 34.5% è in possesso della licenza elementare mentre il 26% detiene il diploma di scuola media inferiore, il 29% il diploma superiore e l'11% la laurea o titolo di studio più elevato. Come già rilevato in numerose indagini sul pubblico, a livello sia nazionale sia internazionale, i visitatori dei musei costituiscono quindi sotto il profilo della scolarizzazione una cerchia culturale ristretta, anche se alcune tipologie di musei (gli storici e i musei scientifici in

particolare) riescono a intercettare anche un pubblico più trasversale per quanto riguarda il livello di istruzione[29].

Una classificazione secondo la professione indica come categorie più presenti fra i visitatori quelle di impiegati, liberi professionisti, studenti, insegnanti, anche questo in linea con i risultati emersi da altre indagini.

Il 64,7% dei visitatori ha dichiarato di visitare per la prima volta il museo; il che significa, da un lato, che i musei presentano una buona capacità di suscitare curiosità ed attirare nuovo pubblico; dall'altro che, probabilmente, è necessario ancora intervenire maggiormente sulle politiche di fidelizzazione anche se si riscontrano significative differenze tra le varie realtà museali coinvolte nell'indagine con una maggiore percentuale di ritorni fra i visitatori dei musei: Museo Civico Archeologico, la Galleria Civica e il Fotomuseo Panini.

Suddividendo le tipologie museali, poi, è il settore contemporaneo ad avere la più alta presenza di pubblico di fidelizzati (53,7%) mentre i musei artistici attirano di preferenza un pubblico occasionale.

Si nota la presenza di un rapporto più continuativo col pubblico da parte di musei con un bacino d'utenza prevalentemente locale.

La maggior parte dei visitatori inoltre, per quanto riguarda le modalità di visita, ha preferito andare al museo in compagnia: con il partner il 38,7%, con gli amici il 25,9%, con gruppi organizzati il 16%. Coloro che scelgono di visitare il museo da soli sono invece pari al 10%.

La scelta di visitare il museo nel 33% dei casi è dovuta ad una conoscenza pregressa del museo, nel 22% al passaparola o a suggerimento di parenti e amici.

---

[29] Il tema della scolarizzazione del pubblico delle strutture museali è affrontato in Solima, L. (2000), (a cura di) "*Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*", Gangemi Editore, Roma; Maresca Compagna, A., Bucci, E., Di Marco, S., (1999), (a cura di) " *I giovani e il Museo. Indagine pilota sui giovani di 19-30 anni di età residenti in Campania e in Veneto*", Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio Studi, Roma; Duranti,C., Sacco,P.L., Zarri, L. (2007), "Definire il profilo del consumatore di cultura in Italia", in *Economia della cultura*, n. 3, pp. 351-364; Bollo, A., (2004), "Il museo e la conoscenza del pubblico: gli studi sui visitatori", Bologna, IBC-Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/I/libri/pdf/bollo.pdf
Altri riferimenti si trovano negli ultimi studi affrontati dalla Fondazione Fitzcarraldo (http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pubblici_musei.htm)

La frequenza di mostre e musei: pubblico e non pubblico

L'analisi delle caratteristiche dei visitatori del sistema museale provinciale riferita nella sezione precedente si è avvalsa di studi già esistenti. In questa Sezione il focus è sulla popolazione della città di Modena e l'analisi è svolta elaborando i microdati dell'indagine Icesmo sulle famiglie modenesi quindi consente un'analisi comparata sulla domanda di frequenza di mostre e musei e sul non pubblico con riferimento agli anni 2002 e 2006.

L'indagine Icesmo (2002 e 2006) ci consente di analizzare i dati relativi agli anni 2002 e 2006 sia per la città di Modena che per la provincia.

Tabella 26 - Frequenza di mostre e musei da parte dei cittadini con più di 15 anni di età residenti a Modena e in Provincia – 2002 e 2006

	Città di Modena			Provincia di Modena			Città di Modena			Provincia di Modena		
	2002			2002			2006			2006		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Mai	54,19	55,36	54,84	60,86	60,42	60,63	59,21	59,13	59,17	67,8	67,12	67,45
1-3 volte	28,79	26,75	27,66	27,84	26,59	27,19	21,23	19,4	20,27	20,17	20,27	20,22
Da 4 a 10	13,51	13,22	13,35	9,4	9,66	9,54	16,85	18,81	17,88	9,66	10,45	10,06
Oltre 10	3,51	4,68	4,16	1,9	3,33	2,64	2,71	2,66	2,68	2,37	2,16	2,26
Numero Osservazioni	564	645	1209	1471	1591	3062	757	900	1657	2057	2266	4323
Fonte: elaborazioni su dati ICES*mo1 e* ICES*mo2*												

Tabella 27 - Variazioni in termini percentuali della frequenza di musei e mostre – Comune e Provincia

	Comune 06-02		Provincia 06-02	
	M	F	M	F
Mai	9%	7%	11%	11%
1-3 volte	-26%	-27%	-28%	-24%
Da 4 a 10	25%	42%	3%	8%
Oltre 10	-23%	-43%	25%	-35%
Fonte: elaborazioni su dati ICES*mo1 e* ICES*mo2*				

Nella città di Modena dal 2002 al 2006 è aumentato sia il pubblico che non frequenta mai mostre e musei sia chi lo frequenta da 4 a 10 volte, si sono invece sensibilmente ridotti sia la frequenza sporadica (da 1 a 3 volte) che quella più assidua (oltre 10). Come si evince inoltre dal saggio "La domanda di attività culturali nell'approccio delle capacità" (Addabbo, Saltini, 2010), la frequenza di musei e mostre a livello provinciale è in linea con il contesto regionale ed inoltre risulta essere più elevata rispetto alla media italiana.

In Italia (Istat, 2008) dal 2002 al 2006 in base all'indagine Aspetti vita quotidiana Istat si nota una stabilità della frequenza di mostre e musei, si noti tuttavia come il campione di riferimento sia più ampio rispetto a quello Icesmo: quello nazionale infatti comprende anche i ragazzi di età compresa fra i 6 e 15 anni esclusi dalla rilevazione sulla frequenza di mostre e musei dalla indagine Icesmo. Nell'analisi della frequenza per classi di età si può notare l'aumento del pubblico di età compresa fra i 20 e 24 anni.

Tabella 28 - Frequenza di musei e mostre da parte di persone di 6 anni e oltre nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, classe d'età e titolo di studio - Anni 2002-2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	2002	2006	variazione %
SESSO			
Maschi	28,1	27,7	-0,4
Femmine	28,1	27,7	-0,4
CLASSI D'ETÀ			
6-10 anni	36,4	38,0	1,6
11-14	49,8	44,6	-5,2
15-17	43,2	43,0	-0,2
18-19	39,8	40,9	1,1
20-24	30,5	34,5	4,0
25-34	32,1	31,6	-0,5
35-44	30,4	29,6	-0,8
45-54	31,0	31,0	0,0
55-59	28,3	27,2	-1,1
60-64	22,0	23,1	1,1
65-74	14,5	14,6	0,1
75 e più	6,0	6,8	0,8
TITOLI DI STUDIO			
Laurea (specialistica)e oltre	63,0	59,2	-3,8
Diploma superiore/diploma universitario	41,1	40,1	-1,0
Licenza media	24,5	22,6	-1,9
Licenza elementare - Nessun titolo di studio	15,7	15,2	-0,5
Fonte: i dati sono una selezione di quanto contenuto nella Tav.1.6 Istat (2008)			

Sempre per quanto riguarda la città, in media, nel 2002 il 55% della popolazione non risultava avere visitato una mostra o un museo mentre nel 2006 questa percentuale sale al 59%: la percentuale di non pubblico è aumentata sia per gli uomini che per le donne. La percentuale sul totale della popolazione con più di 15 anni che risulta avere visitato da 4 a 10 musei è passata invece dal 13% al 18% con un aumento più sensibile per le donne.

Per la città di Modena si è quindi analizzato, attraverso la stima di un modello Ordered probit, il peso di diverse variabili individuali e familiari sulla frequenza di visite a mostre e musei nel contesto cittadino.

Si assiste ad una maggiore frequenza di mostre e musei al crescere dell'età. Tuttavia controllando per l'età, l'essere pensionato risulta limitare la frequenza di mostre e musei. Considerando l'effetto della condizione lavorativa sulla probabilità di visitare musei e mostre si nota come la visita a musei e mostre appare limitata dal carico lavorativo misurato in termini di ore di lavoro abituali settimanali, tenda a diminuire per gli operai e aumenti fra i lavoratori con contratti non standard (ovvero non a tempo pieno e a tempo indeterminato). Minore appare la frequenza di mostre e musei per le casalinghe. Considerando la provenienza geografica dei cittadini residenti nella città chi proviene dal Sud-est del mondo risulta avere una minore probabilità di visitare mostre e musei. Anche nel caso della domanda di queste attività culturali si registra un nesso positivo della probabilità di visitare mostre e musei con la frequenza di altre attività culturali (lettura, frequenza di spettacoli teatrali, concerti e cinema) con un peso maggiore della lettura. Un investimento in istruzione superiore influisce positivamente sulla probabilità di visitare mostre e musei; l'effetto risulta più statisticamente significativo e consistente per chi ha un titolo di studio pari o superiore alla laurea. La frequenza di mostre e musei è positivamente associata al livello del reddito famigliare equivalente.

Tabella 29 - Stima di un modello Ordered Probit sulla visita a mostre e musei nella Città di Modena – anno 2006

	Coeff. (z)
Ore di lavoro	-0.007*
	(2.05)
Età	0.041**
	(2.94)
Età²	-0.000**
	(2.58)
Coniugato/conv.	0.063
	(0.79)
Numero figli	-0.064
	(1.60)
Numero Anziani	-0.068
	(1.05)
Sesso maschile	0.050
	(0.73)
Frequenza concerti di musica classica-lirica	0.160**

	(3.92)
Frequenza teatro di prosa	0.225**
	(5.74)
Legge	0.628**
	(7.64)
Frequenza cinema	0.086**
	(3.09)
Diploma	0.145
	(1.67)
Laurea e oltre	0.384**
	(3.55)
Operaio	-0.194
	(1.66)
Dirigente	0.024
	(0.18)
Lavoratore non standard	0.446
	(1.90)
Imprenditore libero professionista	0.114
	(0.83)
Pensionato	-0.530**
	(2.83)
Studente	0.337
	(1.47)
Casalinga	-0.411
	(1.72)
Disoccupato/a	-0.105
	(0.36)
Sud	-0.065
	(0.64)
Sud Est del Mondo	-0.499**
	(3.06)
Nord	0.146
	(1.61)
Reddito famigliare equivalente	0.450**
	(5.97)
Numero osservazioni	1591
Valore assoluto z fra parentesi	
* significativo al 5%; ** significativo all'1%	
Pseudo R^2	0,18

Fonte: Nostre elaborazioni su microdati Icesmo2

3 Le biblioteche e la lettura in città

Una grande risorsa culturale della città di Modena e provincia è rappresentata dalle numerose biblioteche sul territorio. Le biblioteche infatti, prestano un servizio utile a tutta la cittadinanza, capace di attirare presso le proprie strutture un pubblico ampio ed eterogeneo e vanno a completare l'offerta culturale del territorio e ne rappresentano uno degli aspetti più qualificati.

Secondo i dati registrati nell'Anagrafe dell'Iccu (l'Istituto centrale per il catalogo unico del Ministero per i beni e le attività culturali) in Italia, le biblioteche aperte al pubblico sono 12.361 (in cui sono comprese biblioteche nazionali, istituti di educazione superiore, speciali, di cultura generale e di pubblica lettura) (Istat, 2007). In Provincia di Modena sono presenti 114 biblioteche, che significa 1,7 strutture ogni 10.000 abitanti.

In Italia oltre la metà delle biblioteche italiane dipende da enti locali (51,2%), il 16,5 % da università e il 10,1% da enti ecclesiastici (Istat, 2007).

In particolare le biblioteche pubbliche statali – cioè quelle nazionali, universitarie o annesse ai monumenti nazionali dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali – risultano essere 47 istituzioni. Nel 2005, solamente queste, hanno accolto oltre 1 milione e 900 mila lettori, il 5,8 % dei quali stranieri, interessati alla consultazione degli oltre 24 milioni di volumi e quasi 65 mila periodici (Istat, 2007).

Nel centro storico di Modena si trovano due forti poli che raccolgono al loro interno diversi servizi e che determinano dei veri e propri flussi di utenti. Primo fra tutti è il Palazzo dei Musei nel quale si trovano due importanti biblioteche (Poletti ed Estense) insieme ai Musei Civici, la Galleria Estense e l'Archivio storico. Di grande interesse è inoltre il Palazzo Santa Margherita, sede della Galleria Civica e della Biblioteca Delfini.

La rete bibliotecaria di Modena ha contato nel 2005 oltre 143.000 frequentatori e ben 42% degli utenti complessivi, di cui la metà totalizzati dalla sola Biblioteca Delfini[30].

Saranno analizzate quindi alcune delle principali strutture della città.

Cominciando dalla Biblioteca D'arte Luigi Poletti, una delle biblioteche civiche di Modena, situata nel vasto complesso del Palazzo dei Musei, è la biblioteca più completa per studenti e professionisti nel campo delle arti e dell'architettura e svolge come attività al suo interno iniziative culturali che si concentrano principalmente sul settore dell'architettura - Luigi Poletti (Modena 1792 – Milano 1869) fu abilitato, sotto lo Stato Pontificio, alla professione di ingegnere e architetto - tra le quali si trovano:

[30] http://urbanistica.comune.modena.it/progetti/IIIrapporto/cultura.htm#TabH4

- Una serie di incontri, dibattiti e presentazione di libri, ad ingresso gratuito, sul tema della strada, intesa come elemento essenziale per valutare il processo di trasformazione delle città che si svolgono in occasione del Festival dell'Architettura[31].
- "LIBRI D'ARTISTA - In forma di libro" rassegna che dal 1998 offre la possibilità di consultare i libri d'artista, ovvero edizioni a tiratura limitata o in copia unica di protagonisti del nostro secolo di fama internazionale, che hanno fatto del libro una vera e propria opera d'arte IMG. In questa rassegna si ha la possibilità di assistere ad una performance dell'artista il giorno dell'inaugurazione e l'ingresso è gratuito[32].
- La Collezione Umberto Tonini, una straordinaria collezione di fotografie, cartoline ed illustrazione che testimoniano tra la fine dell'800 e la meta del '900 la storia della città di Modena.

Oltre alla consulenza di base, al prestito di volumi e riviste, la biblioteca offre la possibilità di consultare e fotocopiare documenti antichi e di pregio conservati sia all'interno della biblioteca che nel deposito esterno, e di ottenere l'autorizzazione per la riproduzione di immagini per scopi editoriali, commerciali, e di studio. Infine offre un servizio di visite guidate[33].

Altre biblioteche specializzate presenti a Modena sono la Biblioteca del Liceo Carlo Sigonio di Scienze umane per quanto riguarda l'ambito pedagogico e didattico e la Biblioteca dell'Istituto superiore di studi musicali "Orazio Vecchi" specializzata nella musica colta.

La Biblioteca Civica Antonio Delfini, specializzata nell'offerta per ragazzi, è stata recentemente sottoposta ad un rinnovamento degli ambienti che ha allargato e modernizzato l'offerta per la cittadinanza. Da un punto di vista qualitativo, la Biblioteca ha potenziato e migliorato alcuni servizi specifici:

- Ha ampliato la sezione ragazzi dedicata ai lettori da 0 a 14 anni, offrendo 20.000 titoli raggruppati per argomento e la possibilità di assistere a letture di un narratore;
- Ha inserito uno spazio dedicato ai giovani tra i 15 ed i 20 anni caratterizzato da un arredo informale adatto sia a letture individuali che ad incontri di gruppo;
- Ha ideato due angoli speciali dedicati esclusivamente al cinema e alla musica, con possibilità di prestito. E' inoltre possibile accedere a postazioni d'ascolto o chiedere il prestito di supporti musicali portatili da utilizzare all'interno degli spazi bibliotecari;
- Ha introdotto una serie di volumi per stranieri, tra cui un fondo in lingua araba di oltre 800 libri (corredato da un catalogo on-line), libri in polacco, russo ed albanese acquistati di recente,

[31] www.festivalarchitettura.it
[32] www.comune.modena.it/biblioteche/libridiartista/index.htm
[33] www.comune.modena.it/biblioteche/poletti/index.htm

e periodici in lingua originale. Oltre al dialogo interculturale la Delfini si interessa anche a programmi di alfabetizzazione per adulti a bassa scolarità, un progetto che è ancora in via di realizzazione.

Due iniziative della biblioteca che meritano di essere menzionate sono la bancarella, ovvero un punto vendita di libri, riviste e cd che la biblioteca ha in duplice copia o destinati al macero, il cui ricavato viene rivolto all'acquisto di nuovi libri o alla realizzazione di progetti speciali delle biblioteche comunali, e una classifica aggiornata annualmente dei libri più letti sia per adulti che per ragazzi.

- La Biblioteca Estense fa parte del patrimonio delle Biblioteche Principesche o di Stato italiane. Queste biblioteche hanno la funzione di tutela e conservazione del materiale librario molto prezioso e di grande pregio. Le biblioteca dei Duchi d'Este nasce a Ferrara nel '400, ma in seguito alla devoluzione del ducato alla Santa Sede, la raccolta libraria e l'archivio vennero trasferiti a Modena. Già nel 1764 fu aperta al pubblico. Conserva un'importante collezione di opere moderne e un patrimonio di manoscritti e libri antichi risalenti ai Duchi D'Este, ricordiamo la Bibbia di Borso d'Este. Al Patrimonio estense si aggiunge la dotazione della biblioteca universitaria.

  Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena la biblioteca Universitaria di Modena ha acquisito la seconda e la terza parte dei Manoscritti Franchini. Si tratta di una raccolta di lettere del celebre tropicalista italiano, professore di patologia coloniale all'Università di Bologna, e di 314 pezzi, tra autografi e manoscritti datati tra l'inizio del XVI e la fine del XIX secolo, di contenuto medico-scientifico.

Tra le attività della Biblioteca elenchiamo:

- Esposizioni aperte al pubblico, come ad esempio la mostra "L'Estense ama gli artisti gli artisti amano l'Estense", tenutasi tra il 12 e il 20 maggio 2007 in occasione della IX Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È possibile consultare il Giornale di mostra per ogni esposizione sul sito della Biblioteca;
- Un servizio di fac-simili, ovvero riproduzione di saggi, libri, commentari, codici antichi appartenenti alla famiglia d'Este;
- La possibilità di consultare edizioni elettroniche di manoscritti antichi, al fine di facilitare la consultazione di volumi altrimenti inaccessibili al pubblico.

Oltre a queste attività e servizi culturali sembra opportuno mettere in rilievo il progetto "Libro parlato", un'iniziativa a favore di ipovedenti e dislessici promossa dal Lions club a partire dal 1975, che ha portato alla costituzione di un ricco archivio di testi e documenti riprodotti sotto forma di audiolibri.

Le Biblioteche collegate alle università sono attrezzate per la ricerca e la didattica con patrimonio specializzato nelle diverse discipline accademiche.

Tra le biblioteche universitarie si trovano:

- La Biblioteca del collegio San Carlo, che ha sede all'interno di una prestigiosa fondazione culturale (Fondazione Collegio San Carlo di Modena).

  Il patrimonio è caratterizzato dall'importante sezione di periodici italiani e stranieri. È inoltre consultabile la raccolta di periodici più ricca della città.

  Dal punto di vista della vivacità la Biblioteca effettua tutti i servizi di base delle biblioteche, cioè consultazione di volumi e periodici, prestito di volumi, prestito interbibliotecario e consultazione di cataloghi on-line all'interno della sede bibliotecaria. Inoltre vi è la possibilità di ascoltare audiocassette registrate in occasione del Festival della Filosofia (iniziativa di cui si parlerà successivamente), una sezione dedicata ad oltre 4300 volumi dei secoli XVI-XIX e un Archivio storico della Fondazione.
- Biblioteca dell'Accademia Nazionale di scienze, lettere e arti: contiene un ricco patrimonio storico con rari fondi antichi e importante collezione di periodici.
- Biblioteca del dipartimento di scienze giuridiche: conserva un importante fondo antico ed è dotata di servizi automatizzati tra i quali l'archivio Italgiure.

  Il fondo antico della Biblioteca è composto da 1500 edizioni stampate tra il XVI e il XVIII secolo
- La Biblioteca di Economia Sebastiano Brusco è anch'essa dotata di un servizio automatizzato e per la completezza di periodici economici e per la ricchezza di fonti statistiche e documentarie è biblioteca di livello europeo. Interessante è l'iniziativa l'Aperitivo in Biblioteca, ovvero il titolo degli incontri di presentazione di libri che periodicamente la Biblioteca di Economia propone. Alle presentazioni partecipano non solo studenti e docenti dell'Ateneo, ma anche un pubblico di esterni, diventando così un momento in cui è possibile continuare a interloquire con l'autore e gli altri ospiti.

Le biblioteche universitarie sono aperte al pubblico, non solo quindi a studenti e ricercatori ma al bisogno di conoscenza e informazione di tutti i cittadini.

Ancora da sottolineare come all'interno di molte strutture museali siano comprese delle biblioteche specifiche sul tema della collezione: ospitano una biblioteca il Museo Civico Archeologico etnologico, il Museo Civico D'arte, Raccolte Fotografiche Modenesi, il Museo Del Combattente, il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata, Gemma 1786 - Museo Mineralogico e Geologico Estense, il Museo Astronomico e Geofisico.

Presso Modena ha sede anche uno dei 100 archivi statali italiani presenti nei comuni capoluogo di provincia e nelle 35 Sezioni di archivi istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale. Gli archivi hanno come funzione sia quella di conservare e custodire il patrimonio documentario, ma anche di renderlo fruibile al pubblico.

Tabella 30: Archivi di Stato

	Archivi	Sezioni (a)	Personale	Presenze
Italia	100	35	2801	301448
Emilia Romagna	9	2	170	25862
Modena	1	0	27	3104
Elaborazione tabelle ISTAT, 2007				

Un patrimonio in aumento e in continua trasformazione: il solo materiale cartaceo in Italia è aumentato del 4% passando da 12 milioni e 902 mila documenti del 2004 a 13 milioni e 428 mila documenti del 2005. Anche il pubblico di fruitori del materiale conservato è in crescita. Nel 2005 oltre 300 mila persone (erano 291 mila nel 2004) hanno visitato gli archivi di Stato, con una media di circa 3.000 visitatori all'anno per ciascun archivio o sezione. Di questi il 5,6% sono stranieri (Istat, 2007).
Complessivamente, gli archivi hanno ricevuto 106.670 richieste di ricerca, di cui la larga maggioranza (71,6%) viene effettuata in loco; le restanti sono realizzate per corrispondenza e sono costituite prevalentemente (60%) da ricerche per uso amministrativo.
Il patrimonio archivistico della città non si limita solo ai ricchissimi fondi dell'Archivio di Stato, ma viene compreso anche tutto il materiale custodito dall'Archivio Storico comunale di Modena, dagli Enti Pubblici locali e dagli Archivi ecclesiastici e si estendono anche a numerose tipologie di carte: archivi di professionisti, d'imprese, delle scuole, delle associazioni laiche e religiose.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha riservato particolare attenzione al tema degli archivi, memoria storica del nostro territorio. Sono state promosse iniziative mirate alla loro

salvaguardia e alla miglior conservazione possibile, attraverso interventi di informatizzazione e digitalizzazione da attuarsi nel rispetto di criteri nazionali.
La Fondazione in conformità alle indicazioni contenute nel piano triennale di Interveto 2007-2009, ha destinato risorse significative alla valorizzazione degli archivi presenti sul territorio modenese. Quest'impegno si è tradotto nella realizzazione del progetto triennale "Archivi-a-Mo", per uno stanziamento complessivo di 1 milione di euro nel triennio 2007-2009.

Queste risorse hanno consentito di effettuare una ricognizione delle fonti documentarie presenti sul territorio della Provincia di Modena, l'inventariazione e/o la digitalizzazione dei documenti e, in un secondo momento, la creazione di un portale informatico dedicato.

L' attivazione dell'iniziativa ha consentito di coinvolgere 25 enti al fine di una ricognizione capillare di tutti i fondi documentari del Modenese, di una mappatura integrarle e, infine, di rendere accessibili gli inventari attraverso l'inserimento nella banca dati dell'istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC).

Per quanto riguarda l'attività di lettura a Modena, i cui dati ci provengono dall'indagine sulle famiglie modenesi elaborati congiuntamente ai dati riferiti ad altri contesti territoriali mostrano (Tab. 31) un forte sviluppo nel nostro territorio della lettura. Nel 2006 nella città di Modena il 63% degli abitanti di età superiore ai 15 anni risultava avere letto libri non strettamente scolastici o professionali contro il 52% in Provincia di Modena, il 49% in Regione Emilia Romagna e il 44% in Italia. In questo senso Modena si distanzia dalla media dei comuni con più di 50.000 abitanti del Nord Est e si avvicina maggiormente alla media EU-27 dalla quale tuttavia ci distanziano ancora circa 8 punti percentuali. Infatti nel 2007 in media il 71% dei residenti EU-27 dichiara di avere letto almeno un libro, 67% fra gli uomini e il 74% delle donne (Eurostat, 2007, p.141).

Tabella 31 – Lettura di libri Modena, Comune con più di 50.000 abitanti nel Nord Est, Regione Emilia Romagna, Italia

	Città di Modena			C. NE >=50.000 ab.		
	M	F	T	M	F	T
lettura libri ultimi 12 mesi (non strettamente scolastici o professionali)	57%	69%	63%	49%	61%	55%
n. oss.	757	899	1656	871	1005	1876
media libri letti ultimi 12 mesi	11	11	11	7,8	9	8,5
n.oss.	427	602	1029	443	639	1082
Segue tabella						

	Provincia di Modena			Regione E-R		
	M	F	T	M	F	T
lettura libri ultimi 12 mesi(non strettamente scolastici o professionali)	44%	59%	52%	42%	56%	49%
n. oss.	2057	2264	4321	1045	1168	2213
media libri letti ultimi 12 mesi	8,4	9,2	8,8	7	8	7,5
n.oss.	938	1373	2311	430	641	1071
						Segue tabella

	Italia		
	M	F	
lettura libri ultimi 12 mesi (non strettamente scolastici o professionali)	38%	50%	44%
n. oss.	19634	21480	41114
media libri letti ultimi 12 mesi	6,3	6,8	6,6
n.oss.	7211	10499	17710
Fonte: Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2 e Istat Multiscopo Aspetti Vita Quotidiana			

4 Il cinema a Modena: dalle sale tradizionali al multiplex

L'offerta

Negli ultimi dieci anni si è verificata sul territorio italiano una generale evoluzione del settore dell'esercizio cinematografico, con importanti trasformazioni sia delle sale di spettacolo stesse che della loro localizzazione sul territorio.

Ai cinema tradizionali si sono man mano affiancate e poi sostituite strutture multi sala e multiplex, progettate per offrire, accanto ad una modalità di fruizione dello spettacolo molto più ricca e flessibile, una serie di servizi aggiuntivi in grado di coinvolgere larghe fasce di pubblico.

In questo panorama, Modena e l'Emilia Romagna (regione da sempre caratterizzata da un'offerta di strutture cinematografiche tra le più alte e qualificate in Italia) costituiscono un esempio particolarmente significativo di tale evoluzione.

I vari aspetti che il fenomeno ha assunto in questa area, le sue ricadute sul pubblico dei fruitori e sul territorio, i programmi e le strategie per il futuro vengono analizzati e interpretati prendendo in considerazione dati e rilevazioni relativi al periodo tra il 1998 e il 2008.

Dalla fine degli anni '90 alle classiche sale tradizionali si sono progressivamente affiancate nuove strutture cinematografiche, i multiplex, che hanno radicalmente cambiato il panorama dell'esercizio cinematografico nel territorio italiano. I multiplex, strutture caratterizzate dalla presenza di 8 o più schermi cinematografici, sono solitamente localizzate in zone extraurbane facilmente raggiungibili e contraddistinte dalla presenza di servizi complementari alla fruizione delle pellicole come servizi legati allo *shopping*, alla ristorazione, a nuove modalità di prenotazione dei biglietti o a orari di programmazione più flessibili.

L'avvento dei multiplex non solo ha modificato la composizione del parco sale cinematografiche trasformando le strutture dei cinema e la loro distribuzione sul territorio ma ha anche modificato l'idea stessa di intrattenimento cinematografico per gli spettatori introducendo una nuova modalità d'accesso al cinema e una nuova idea di consumo cinematografico che può prevedere, oltre alla fruizione della pellicola cinematografica, anche una serie di intrattenimenti aggiuntivi che possono precedere o seguire la visione dello spettacolo cinematografico. Lo spettatore riconosce nel multiplex la versatilità e la varietà della proposta non solo filmica ma anche dei servizi aggiuntivi quali la ristorazione, lo *shopping* e l'intrattenimento (Cassetti e Salvemini, 2007).

Indubbiamente il multiplex è stato un importante elemento modernizzatore per l'esercizio e ha riportato al cinema un'intera generazione di pubblico, ma la massiccia apertura di questo tipo di strutture sul territorio è il motivo scatenante della crisi della sala tradizionale in Italia (Ferrero, 2000) che ha portato alla chiusura di molti esercizi cinematografici tradizionali, soprattutto di quelli dislocati

nei centri cittadini, che non sono stati in grado di modernizzarsi ed adeguarsi tecnologicamente. Per cercare di evitare la progressiva chiusura dei cinema tradizionali nei centri storici le sale hanno dovuto e devono rinnovarsi e specializzarsi, dedicandosi a *target* precisi di pubblico, non in concorrenza con quelli tipici della multisala o dei multiplex (Delmestri, 2002). I multiplex non si sono dunque progressivamente affiancati alle sale preesistenti, come si credeva inizialmente, ma le hanno rapidamente sostituite, rivolgendosi a un pubblico orientato prevalentemente al prodotto americano (Ferrero, 2000).

Modena e l'Emilia-Romagna rappresentano un esempio dell'evoluzione che ha interessato il settore dell'esercizio cinematografico italiano nell'ultimo decennio. I dati analizzati di seguito, relativi alla regione Emilia-Romagna e alla città di Modena, sono di due tipi: rilevazioni Cinetel[34] e dati raccolti dal Settore Cinema dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani della Regione Emilia-Romagna. Le rilevazioni Cinetel sono effettuate su tutte quelle sale che fanno parte del circuito[35], escluse le sale a luci rosse per evidenti differenze nella programmazione, le arene estive e i filmstudio e cineclub che spesso sono considerati irrilevanti ai fini statistici, dato che difficilmente raggiungono la soglia minima di programmazione annua. Gli altri dati analizzati sono rilevazioni effettuate dal Settore Cinema dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani, attivo in Regione per quanto riguarda il monitoraggio dell'esercizio cinematografico e prendono in considerazione tutte le sale cinematografiche presenti sul territorio[36]. Il periodo preso in considerazione copre il decennio tra il 1998 fino al 2007 e, dove è stato possibile, alle ultime rilevazioni del 2008. Si è scelto di verificare le rilevazioni e i cambiamenti del settore in questo periodo in particolare proprio perché il 1998 è stato l'anno in cui sono apparsi i primi multiplex in Italia.

L'Emilia Romagna "è da sempre una delle aree del Paese con maggiore diffusione di sedi cinematografiche e una spiccata propensione al consumo di cinema" (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008: 12). Nel settore dello spettacolo dal vivo e del cinema l'Emilia-Romagna occupa una posizione di spicco all'interno del panorama nazionale per diversi motivi. Prima di tutto, la regione è dotata di un'offerta di strutture cinematografiche varia e differenziata sia a livello qualitativo che a livello quantitativo, anche in rapporto alla distribuzione territoriale. Inoltre, la risposta e l'affluenza di pubblico è tra le più alte d'Italia, grazie anche all'impegno

[34] I dati sono stati gentilmente forniti dal presidente del Cinetel, Roberto Ferrari, che è anche il proprietario del cinema multisala *Raffaello* di Modena.

[35] Nello specifico, nel 2008, il circuito Cinetel ha rilevato i dati relativi a 151 sale diffuse sul territorio regionale sulle 238 effettivamente presenti secondo i dati del Settore Cinema dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani della regione Emilia-Romagna (che riguardano invece tutte le sale diffuse sul territorio).

[36] In collaborazione con i Comuni e la sezione AGIS Emilia-Romagna, l'Assessorato si è impegnato nella creazione di un progetto di mappatura delle imprese di esercizio cinematografico presenti in regione. Lo scopo è quello di riuscire a creare una banca dati esaustiva e aggiornata delle sedi cinematografiche presenti sul territorio, come previsto dalle esigenze conoscitive connesse con la L.R. 12/2006, che disciplina la diffusione degli esercizi cinematografici (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008).

delle istituzioni coinvolte nell'innovazione e nella capacità progettuale e distributiva (Ghedini, 2008). Nel 2007, con 289 rappresentazioni per 10.000 abitanti, l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni più attive nell'offerta, che vede primeggiare la Lombardia seguita dal Lazio e, appunto, dall'Emilia-Romagna che si caratterizza per una spesa pro-capite pari a 15,8 euro per abitante, nettamente superiore a quella nazionale pari a 11,2 euro (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008).

L'Emilia Romagna è una regione molto attiva nel consumo di spettacoli cinematografici ma è anche tra le regioni caratterizzate dal maggior numero di aperture di multiplex sul territorio negli ultimi anni e dalla conseguente numerosa chiusura di sale tradizionali. Basti pensare che l'Emilia-Romagna è passata da 151 strutture del 1998 a 127 del 2008 e da 198 schermi del 1998 ai 338 del 2008, 24 strutture in meno e ben 140 schermi in più in un solo decennio[37].

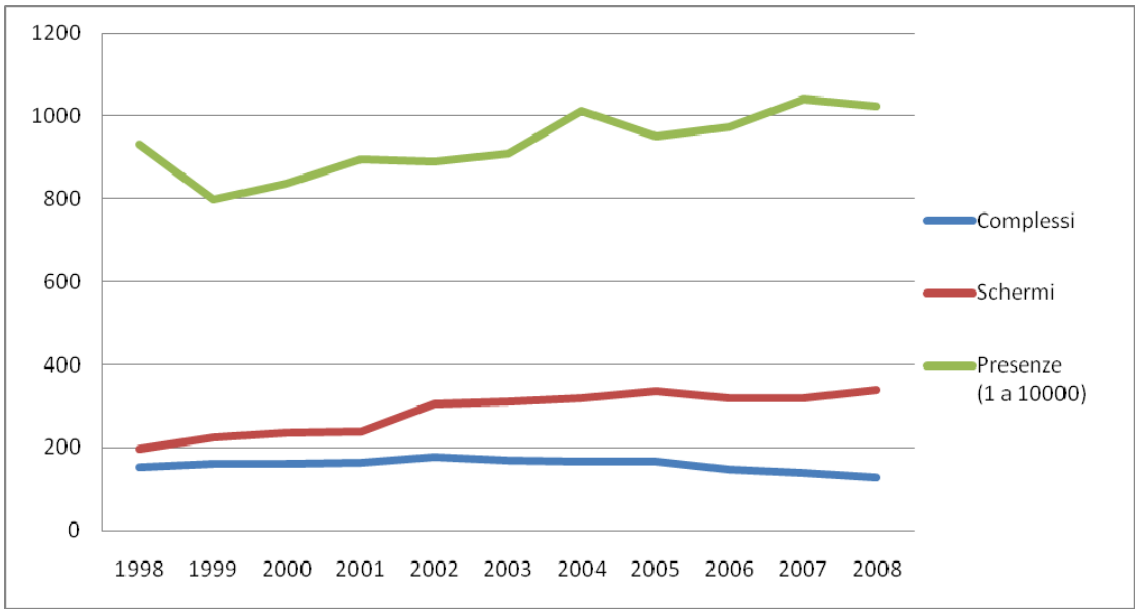
Verificare un decennio di dati permette inoltre di trarre qualche conclusione in merito all'avvento delle strutture multiplex in Emilia-Romagna.

Tabella 32 – Emilia-Romagna, dal 1998 ad oggi.

	Complessi	**Schermi**	**Presenze**
1998	151	198	9.320.169
1999	162	226	7.979.817
2000	162	235	8.372.966
2001	164	239	8.951.985
2002	178	305	8.908.122
2003	169	311	9.104.135
2004	165	320	10.126.774
2005	166	337	9.525.306
2006	146	318	9.742.073
2007	137	320	10.410.020
2008	127	338	10.233.274
Fonte: Elaborazione dati Cinetel, 2009.			

[37] Dati Cinetel.

Figura 25 – Serie storiche dati Emilia – Romagna



Fonte: Elaborazione dati Cinetel, 2009.

Per il periodo preso in esame la Tab.32 mette a confronto il numero dei complessi e degli schermi presenti in Regione e l'ammontare delle presenze annuali. E' evidente che alla progressiva riduzione del numero di complessi corrisponde un progressivo aumento del numero degli schermi, se si escludono casi eccezionali come il biennio 2005-2006 per il numero degli schermi e il 2002 per il numero dei complessi. In termini di presenze invece è importante sottolineare che i numeri del 1998 risentono ancora del grande *boom* cinematografico causato da *Titanic* nel 1997, mentre dal 1999 i dati tornano ad essere più regolari e si assiste ad una progressiva crescita delle presenze al cinema, segno della lenta ripresa del settore in Italia.

Anche l'analisi dei dati del Settore Cinema dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani dell'Emilia-Romagna mette in evidenza, rispetto agli anni precedenti, la contrazione del numero di esercizi cinematografici in Regione: si è passati da 311 nel 2003, a 274 nel 2005, sino ai 238 del 2007; gli schermi, invece, 428 nel 2003, 447 nel 2005, tornano a 429 nel 2007. In progressiva contrazione sono dunque le monosale e le multisale di piccole dimensioni (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008).

A sostituire le sale tradizionali sono i multiplex, presenti in regione in numero sempre crescente. Anche in Emilia-Romagna la diffusione del multiplex negli ultimi anni è stata estremamente rapida, diffusione che continua tutt'ora visto che, al 2008, erano in fase di costruzione altri 5 complessi di cui 2 multisale e 3 multiplex (Ghedini, 2008). Per la loro dimensione ogni nuovo complesso multisala o multiplex aperto sul territorio incide fortemente sul sistema dell'offerta, andando ad incidere in maniera significativa sulla situazione delle piccole multisale e delle sale tradizionali.

Nel 2007 la Regione è caratterizzata dalla presenza di 429 schermi distribuiti sul territorio delle varie province, le sale cinematografiche presenti sono 238, tra cui 13 multiplex e 36 multisale (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2009). La Tab. 33 evidenzia la distribuzione dell'esercizio cinematografico per ogni provincia e capoluogo di provincia della Regione.

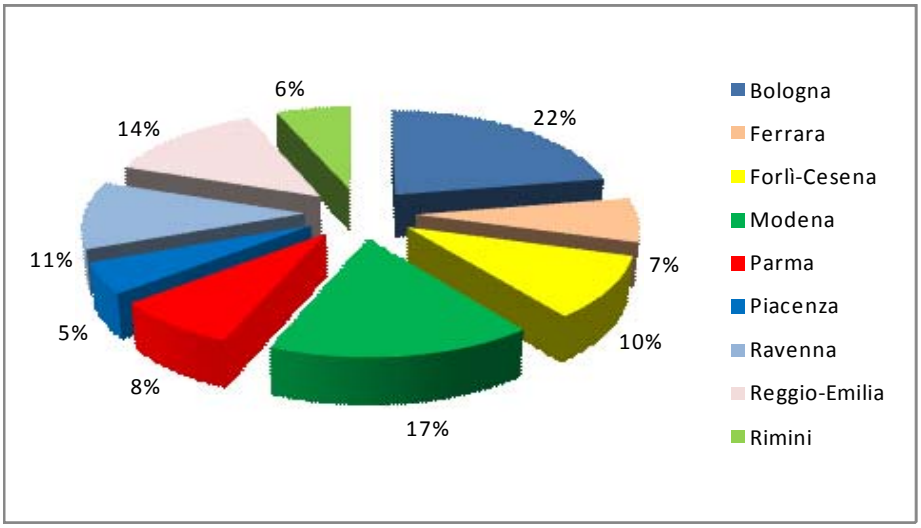
Tabella 33 – Numero di cinema per capoluoghi e altri comuni, anno 2007.

	capoluogo	altri comuni	totale	n. sale per 100.000 ab.
Bologna	26	27	53	5,5
Ferrara	8	9	17	4,8
Forlì-Cesena	15	9	24	6,3
Modena	10	30	40	5,9
Parma	8	11	19	4,5
Piacenza	6	6	12	4,3
Ravenna	6	20	26	6,9
Reggio-Emilia	9	23	32	6,3
Rimini	8	7	15	5,0
Totale Emilia-Romagna	96	142	238	5,6

Fonte: Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008, pag. 5.

Come prevedibile, se prendiamo in esame le singole città, Bologna è la città dotata del maggior numero di strutture cinematografiche (26) seguita da Forlì-Cesena (15) e da Modena (10). A livello di altri comuni della provincia invece, gli altri comuni della provincia di Modena sono quelli maggiormente dotati di infrastrutture cinematografiche (30) seguiti da Bologna (27) e da Reggio-Emilia (23). Complessivamente le province emiliano-romagnole con più sale cinematografiche sul territorio provinciale sono Bologna (53), seguita da Modena (40) e da Reggio-Emilia (32). Se si suddivide la distribuzione delle sedi cinematografiche sul territorio in valori percentuali allora a Bologna spetta il 22%, a Modena il 17% e a Reggio-Emilia il 14% (Fig 26).

Figura 26 – Articolazione territoriale delle sale (per provincia), anno 2007.



Fonte: Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2008, pag. 5.

La Tab 34 valuta invece la distribuzione degli schermi cinematografici sul territorio.

Tabella 34 – Distribuzione territoriale degli schermi cinematografici, anno 2007.

	capoluogo	altri comuni	totale	n. sale per 100.000 ab.
Bologna	42	49	91	9,4
Ferrara	20	15	35	9,8
Forlì-Cesena	28	29	57	14,9
Modena	20	36	56	8,3
Parma	17	11	28	6,6
Piacenza	20	6	26	9,2
Ravenna	25	27	52	13,7
Reggio-Emilia	19	35	54	10,6
Rimini	21	9	30	10,1
Totale Emilia-Romagna	212	217	429	10,0

Fonte: Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia Romagna, 2008, pag. 8.

Rispetto al numero totale di schermi presenti in regione, 212 nel 2007 in base alle rilevazioni dell'Assessorato alla cultura riportate in Tab. 34, e fatto 100 il totale degli schermi per comune capologuogo di provincia si nota come il 9.4% è presente nella città di Modena. In media, considerando anche gli altri comuni della provincia, ogni 100.000 abitanti residenti in provincia sono presenti 8,3 schermi in provincia di Modena contro un media regionale del 10%.

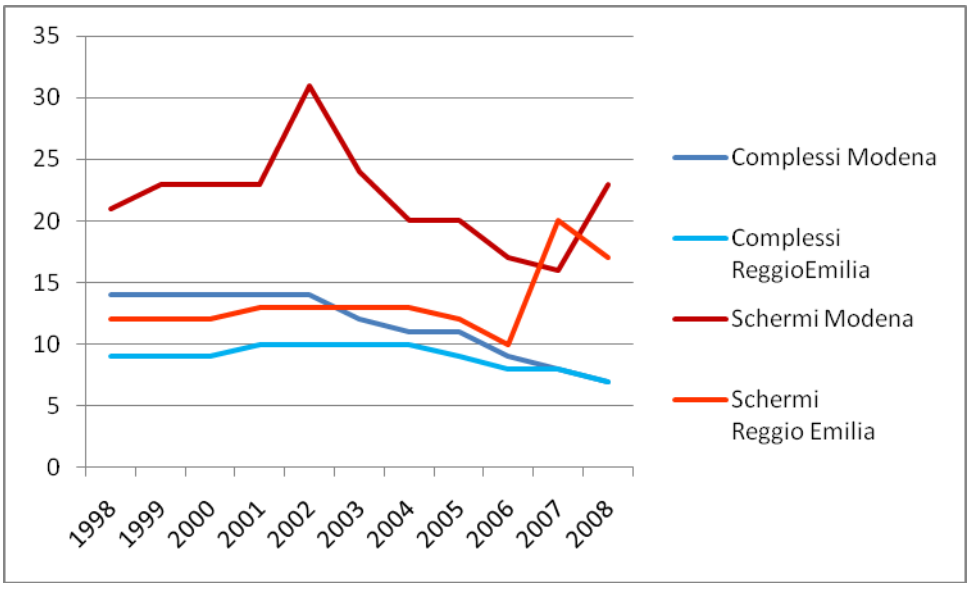
Per quanto riguarda la città di Modena, tra il 1998 e il 2008, la composizione del parco sale cinematografiche ha subito sostanziali cambiamenti. L'analisi prende in considerazione non solo i dati

relativi a Modena ma anche i dati riguardanti la città di Reggio-Emilia, questo perchè i due bacini d'utenza sono estremamente vicini e tendono ad influenzarsi reciprocamente. L'influenza tra il bacino d'utenza di Modena e di Reggio-Emilia è ancora più marcata dal 2002, anno d'apertura del multiplex *Emiro*, collocato a Rubiera, al confine tra le due province. Gli spettatori della provincia, tanto reggiana quanto modenese, hanno ottenuto un nuovo complesso, all'avanguardia rispetto alle classiche sale tradizionali di provincia, che può aver causato uno spostamento di massa di spettatori dalla vecchia monosala al nuovo multiplex.

Dall'analisi dei dati Cinetel riguardanti la situazione dell'esercizio cinematografico di Modena e provincia, quello che emerge è una sostanziale stabilità iniziale: nonostante l'avvento dei multiplex sul territorio italiano la situazione modenese rimane, fino al 2002, pressoché invariata in termini di complessi. Aumentano invece il numero di schermi: nel 1998 si aggiungono 2 schermi al cinema *Raffaello* (a cui si aggiungono ulteriori 3 sale nel 2002 rendendolo una multisala a 6 schermi) e nel 2002, con riferimento al dato provinciale, nasce il multiplex di Carpi. Dal 2002 si assiste invece ad una progressiva e, sembra, inarrestabile decrescita del numero di complessi, passando nel giro di un decennio dai 25 complessi provinciali iniziali ai 16 attuali. Reggio-Emilia invece affronta una situazione differente: il numero dei complessi è in crescita già a partire dal 1998 fino al 2005 quando inizia a subire un brusco calo, il numero degli schermi cresce considerevolmente dal 2002, anno di apertura del multiplex *Emiro*. Altro sbalzo significativo è quello del 2007, anno in cui viene inaugurato il cinema *Cinestar*, oggi *UCI Cinema,* a Reggio Emilia. Il numero delle presenze ha avuto un incremento positivo proprio dal 2003 e di nuovo nel 2007, anni in cui si registrano le nuove aperture. Nello scorso decennio a Modena si è dunque verificata la stessa situazione realizzatasi nel resto d'Italia: si è assistito ad una diminuzione sostanziale del numero di complessi ma contestualmente si è avuto un aumento del numero degli schermi presenti sul territorio della provincia.

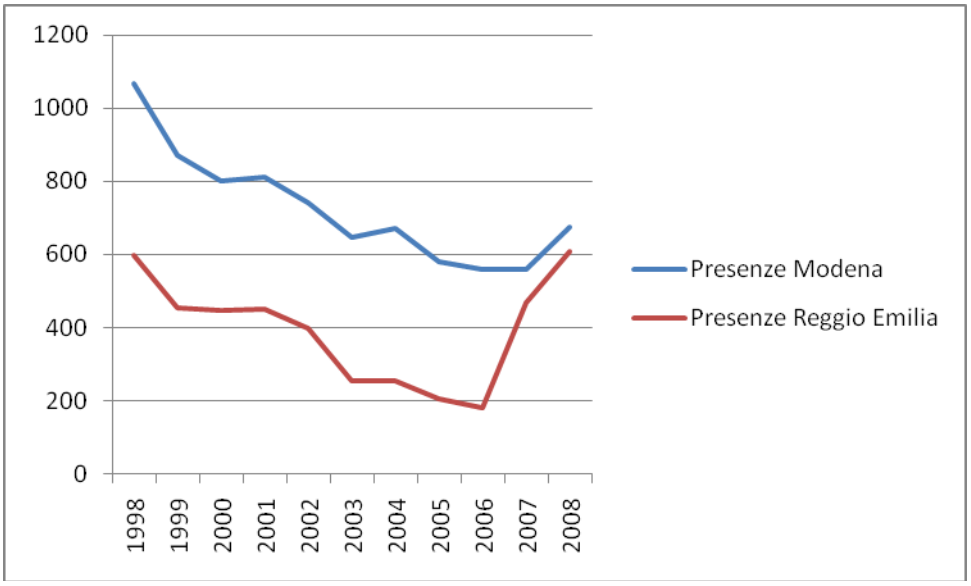
Per comprendere meglio l'evoluzione è necessario analizzare i dati relativi alle città di Modena e Reggio-Emilia.

Figura 27 Complessi cinematografici e schermi – Confronto Modena e Reggio Emilia



Fonte: Elaborazione dati Cinetel, 2009.

Figura 28: Presenze nei cinema. Confronto Modena e Reggio Emilia



Fonte: Elaborazione dati Cinetel, 2009.

Per quanto riguarda la situazione delle sale presenti nella città di Modena, ad oggi, rimangono aperte 10 strutture cinematografiche, (Tab. 35), mentre negli altri Comuni della provincia modenese i cinema rilevati sono 30, per un totale di 40 strutture cinematografiche presenti in tutta provincia.

Tabella 35 – Strutture attive a Modena – Maggio 2009

Denominazione cinema	**Tipologia**	**N. posti totali**	**N. sale totali**	**N. sale *d'essai***
Astra	Multisala	868	3	0
Filmstudio 7B	Monosala	254	1	1
Michelangelo	Monosala	498	1	0
Nuovo Odeon	Multisala	252	3	0
Nuovo Scala Arena	Arena	400	1	0
Nuovo Scala	Multisala	494	2	0
Raffaello	Multisala	1300	6	0
Sala Truffaut	Monosala	128	1	1
Supercinema Estivo	Arena	780	1	1
Victoria	Multiplex	1082	9	0
TOTALE		**6956**	**28**	**3**

Elaborazione dati da Banca Dati del Settore Cinema dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna.

A Modena nel 2009 sono dunque attive solo tre sale tradizionali, di cui due sale *d'essai (Filmstudio 7B, Sala Truffaut)*, due arene cinematografiche estive, di cui una *d'essai (Supercinema Estivo)*, quattro multisale con un numero di sale compreso tra 3 e 6, e, infine, un solo multiplex. Esclusi i cinema *d'essai*, l'unica monosala ancora attiva in città è il *Michelangelo*, un cinema teatro appena fuori dal centro cittadino che dispone di una sola sala ma caratterizzata da un elevato numero di posti disponibili. Il *Michelangelo* fa parte del circuito cinematografico alternativo Microcinema che ha la finalità di valorizzare e incentivare la proiezione di pellicole di qualità. Le quattro multisale presenti in città sono perlopiù dislocate intorno o all'interno del centro cittadino. Solo uno, il cinema *Raffaello*, è una multisala a 6 schermi mentre le altre a 3 e 2 schermi fanno parte delle piccole multisale. Il *Raffaello* è una sala tradizionale che si è trasformata in una piccola multisala prima e in una multisala a 6 schermi poi e rappresenta un'eccezione anche dal punto di vista della localizzazione dato che si colloca all'esterno del centro cittadino ma in una posizione privilegiata rispetto alle principali arterie di comunicazione della città.

A Modena la drastica riduzione dei complessi cinematografici ha coinvolto la città con chiusure massicce in particolare a partire dal 2003, mentre prima la situazione era rimasta abbastanza stabile. A fronte della chiusura dei complessi si osserva invece che il numero degli schermi è aumentato passando dai 22 del 2005 ai 28 del 2008 (da associare però alla riduzione dei complessi cinematografici) aumento dovuto principalmente all'apertura del cinema *Victoria* che ha portato altri 9 schermi a Modena e all'ampliamento del cinema *Raffaello*.

Tra il 2005 e il 2008 nell'intera provincia modenese il numero dei complessi si è ridotto di 4 strutture, riduzione compensata da un aumento degli schermi da 56 a 64 tra il 2007 e il 2008 (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna, 2009).

Se si prende in considerazione la tipologia di esercizi cinematografici presenti sul territorio modenese si rileva una preponderanza di sale tradizionali per un totale di 27 monosale presenti nella provincia, di cui 3 a Modena e 24 sparse negli altri Comuni. Le multisale e i multiplex presenti in provincia di Modena sono 9 suddivise in 5 sale situate sul territorio cittadino e 4 distribuite nel restante territorio (Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani, 2009). Infine solo 4 arene cinematografiche estive caratterizzano il bacino d'utenza modenese, equamente suddivise tra quelle presenti in città e quelle negli altri Comuni.

Nell'arco di un decennio Modena è stata interessata dalla chiusura di 9 strutture, dall'apertura di 4 nuovi complessi cinematografici e da 3 ristrutturazioni.

Tabella 36 – Evoluzione delle sale cinematografiche a Modena.

Sale	**Modifiche**	**Chiusura**
Adriano	/	2001
Astra	Le sale diventano 3 nel 1998	
Arena Multisala	Le 3 sale diventano 4 nel 2000 e infine torna monosala nel 2002	2008
Capitol	/	2005
Embassy	/	2007
Metropol	2 sale	2007
Nuovo Scala	2 sale	
Odeon	/	2002
Olimpia	/	2002
Principe	/	2002
Raffaello	Passa da monosala a multisala a 3 sale nel 1998 e infine a multisala a 6 schermi nel 2002	
Splendor	/	2006
Filmstudio 7B	/	
Cavour	/	2003
Michelangelo	/	
Supercinema Estivo	/	
Nuove aperture		
Sala Truffaut	Apre nel 2000	
Nuovo Scala Arena	Apre nel 2000	
Nuovo Odeon	Apre nel 2002 da *ex* cinema Odeon con 3 sale	
Victoria	Apre nel 2008 con 9 sale	
Fonte: Elaborazione dati forniti dall'AGIS - Sezione Emilia-Romagna, 2009.		

Tra le strutture che hanno chiuso in città tante sono monosale storiche dislocate nel centro cittadino: *Principe*, *Metropol*, *Olimpia*, *Splendor* sono solo alcuni esempi. Particolarmente interessanti anche le ristrutturazioni: tra il 1998 e il 2008 *Raffaello*, *Astra* e *Arena* hanno apportato sostanziali modifiche nel tentativo di adeguarsi alle nuove esigenze degli spettatori cinematografici. Nello stesso periodo si è assisito all'apertura di quattro nuove strutture: *Sala Truffaut* (2000), *Nuovo Scala Arena* (2000), *Nuovo Odeon* (2002) e *Victoria* (2008). In particolare, l'apertura del cinema *Victoria*, nel giugno del 2008, è di significativo interesse perchè è la prima struttura multiplex presente nel territorio provinciale modenese. Modena era stata individuata dal "Programma per l'insediamento delle attività cinematografiche", approvato dalla regione nel luglio del 2007, come bacino d'utenza in cui sarebbe stato possibile costruire una struttura a più di 8 sale. Per sopperire all'assenza di multiplex è stato così inaugurato nel corso del 2008 il cinema *Victoria* che, se da un lato colma il vuoto dato dall'assenza di questo genere di strutture, dall'altro incide su un territorio in cui la presenza di schermi in rapporto alla popolazione è alta, anche rispetto alla media italiana. La struttura è composta da un totale di 1.900 posti e, già all'apertura, era dotata di un proiettore digitale, rendendo possibili fin dal principio le proiezioni di pellicole in 3D (Ferri, 2008a). Il cinema *Victoria*, inoltre, si presenta come un multiplex atipico, indirizzato alla programmazione dei *blockbuster* ma con un'attenzione particolare anche ai gusti degli spettatori più esigenti. La programmazione del nuovo multiplex modenese prevede infatti, per la stagione 2008/2009, due iniziative indirizzate ad un pubblico più "di nicchia": la rassegna "English Movie", che ha in programma, ogni martedì sera, la proiezione di pellicole in lingua originale inglese, un'iniziativa che mostra una continuità rispetto alla proiezione, in una sala tradizionale dislocata nel centro cittadino, il cinema Embassy attualmente chiuso, di proiettare film in lingua originale il mercoledì sera, e la rassegna "David di Donatello", dedicata alla proiezione di film che hanno partecipato o vinto il famoso concorso cinematografico italiano. A partire da settembre 2009 la programmazione del Victoria è stata ulteriormente arricchita dalla rassegna "Victoria, l'altro cinema", dedicato alle pellicole straniere meno commerciali. La programmazione insolita del cinema *Victoria*, legata a rassegne di pellicole meno commerciali, ha aspetti sia positivi che negativi: da un lato pone il *Victoria* come un multiplex insolito, aperto ad altri tipi di programmazione rispetto alle pellicole più commerciali e ai soliti *blockbuster*, più attento alle esigenze di un pubblico più maturo; dall'altro, però, tende a programmare pellicole che generalmente vengono proiettate nelle monosale specializzate ponendosi con esse in concorrenza.

Ad oggi, comunque, ogni rilevazione sull'impatto del cinema *Victoria* sul territorio modenese è parziale e sommaria considerando che la struttura ha aperto solo relativamente recentemente. Un dato disponibile è deducibile da un confronto tra le rilevazioni effettuate da *Il Giornale dello Spettacolo* relative alla classifica delle città italiane con le percentuali di spettatori e di incassi più elevate. Confrontando la

classifica dei dati rilevati tra il 1 gennaio e il 19 ottobre 2008, periodo che include soli quattro mesi di attività del cinema *Victoria*, con i dati relativi al periodo 1 gennaio - 30 aprile 2009 è possibile intuire quale possa essere stata l'influenza del cinema *Victoria* sul mercato cinematografico modenese. Al 19 ottobre 2008 Modena occupava il 32° posto della classifica con 23 schermi attivi e un totale di 204 film trasmessi. La percentuale degli spettatori rappresenta lo 0,62% di quelli nazionali e lo 0,68% dell'incasso nazionale. Secondo i dati rilevati invece al 30 aprile 2009 Modena sale ad occupare la 14° posizione con 22 schermi attivi e 132 film trasmessi. Modena rappresenta ora lo 0,89% degli spettatori nazionali e lo 0,94% degli incassi italiani[38].

Per quanto riguarda la nuova tecnologia digitale tre degli schermi attrezzati per il 3D presenti in Emilia-Romagna sono concentrati nella provincia di Modena: due si trovano proprio in città (nella multisala *Raffaello* e nel multiplex *Victoria)* e uno in provincia, a Carpi (cinema *Corso*, cinema storico del centro cittadino, rinnovato nel corso del 2008 e convertito alla tecnologia tridimensionale, per ora unico esempio in Regione di monosala 3D).

Nonostante la diminuzione delle sale tradizionali, Modena è stata insignita di premi riguardanti la qualità delle pellicole proiettate. "Schermi di qualità" è un progetto speciale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale Cinema, promosso dall'AGIS a nome di tutte le categorie dell'esercizio cinematografico[39] per la diffusione del cinema italiano ed europeo di qualità in ogni tipologia di esercizio cinematografico, dai multiplex alle monosale di provincia[40]. Nella provincia di Modena, per la stagione 2008-2009, sono stati riconosciuti 14 schermi di qualità, di cui 3 in provincia (Bomporto, Fiorano Modenese e Carpi) e 11 a Modena. Gli schermi modenesi sono ripartiti in tre multisale e una sala tradizionale: rispettivamente *Astra* (3 schermi di qualità), *Nuovo Scala* (2 schermi di qualità), *Raffaello* (5 schermi di qualità) e *Filmstudio 7B* (1 schermo di qualità). In Regione Modena è la seconda città con più schermi riconosciuti come "di qualità", dopo Bologna (17 schermi). Questo significa che gli esercenti modenesi, anche delle multisale, si impegnano nella programmazione di film considerati "di qualità" e nella promozione di prodotti nazionali ed europei. Ed è auspicabile che il pubblico sia sempre più interessato e coinvolto nella visione di pellicole italiane o europee, più vicine alla quotidianità, e spesso più profonde a livello di contenuti rispetto al classico prodotto blockbuster.

Per quanto riguarda i progetti relativi alle *ex* sale tradizionali modenesi, tra le vecchie sale cinematografiche che hanno chiuso nel corso del decennio il cinema *Adriano*, prima sala tradizionale a

[38] L'inserto "Borsa Film" de *Il Giornale dello Spettacolo* stila periodicamente una classifica delle città italiane per incassi realizzati e numero di spettatori. Da questi dati è stato possibile effettuare un confronto tra i dati recenti, al 30 aprile 2009, e dati più vecchi, al 19 ottobre 2008, per vedere quale influenza potesse aver avuto il cinema *Victoria* sul mercato cinematografico modenese. Il confronto è stato effettuato con dati dell'ottobre 2008 perchè non è stato possibile rintracciare dati risalenti all'aprile 2008.

[39] ANEC, FICE, ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema).

[40] Informazioni reperite su www.schermidiqualita-it/aderenti2008-2009/lista-sale-per-localita

luci rosse della città chiuso nel 2001, è ora stato trasformato, secondo un piano di recupero di iniziativa pubblica, in un parcheggio multipiano meccanizzato[41]. Inizialmente la struttura fu destinata a ospitare eventi culturali (come la mostra d'arte contemporanea "New York City bling bling" ospitata nel 2005) per poi essere destinata a trasformarsi in un parcheggio. Secondo quanto riportato dallo stesso piano di recupero "il progetto nasce dall'esigenza di dotare il centro della città di posti auto a servizio in primo luogo di residenti ed operatori, al fine di migliorare le condizioni di fruizione di alloggi, uffici e spazi commerciali e di favorire l'uso pedonale del suolo pubblico" (Comune di Modena, Servizio Pianificazione Territoriale, 2001[42]). Stessa sorte è toccata all'altro cinema a luci rosse presente nella realtà modenese, l'*Odeon*.

Il cinema *Olimpia*, costruito nel 1954 è chiuso al pubblico dal 2002. La sua situazione è decisamente particolare: destinato dal Comune a essere trasformato in appartamenti, è stato al centro di un dibattito riguardante il suo valore culturale. L'edificio è sottoposto tutt'ora al Decreto Legislativo 42/2004 in materia di tutela e conservazione perché ritenuto "una significativa testimonianza di architettura dello spettacolo del Secondo Novecento" (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2006: 3) e quindi, necessariamente da tutelare.

Il cinema *Capitol,* costruito nel 1963, ha interrotto definitivamente la sua attività come sala cinematografica nel 2003 (Luppi, 2009). Anche il futuro di questa struttura non sarà in alcun modo legata ad aspetti culturali della vita modenese. Il progetto attuale, nonostante qualche difficoltà a causa di alcuni reperti archeologici emersi durante gli scavi, prevede la ristrutturazione dell'edificio per essere adibito ad alloggi.

Per quanto riguarda il cinema *Metropol*, prima chiesa sconsacrata poi una tra le sale cinematografiche più eleganti d'Italia, ospita ora aule giudiziarie. Eretto nel 1628 l'edificio fu sconsacrato nel 1911 e poi acquistato da uno dei pionieri del cinema modenese, Fortunato Debri, nel 1913 e riconvertito a cinema-teatro. Divenne *Metropol* dopo la guerra, nel 1949 (Bellei, 2005). Dopo essere stato ristrutturato in tempi recenti per ricavarvi una piccola multisala a due sale, chiude i battenti nel 2005. In seguito l'edificio è stato acquistato e restaurato dal Comune con l'intento di sfruttare la struttura per scopi pubblici.

Per quanto riguarda i piani futuri in ambito cinematografico, due sono i progetti principali previsti dal Comune di Modena: l'apertura di una multisala *d'essai* all'*ex* Amcm, insieme a sale per altri eventi culturali, e la riqualifica dell'*ex* cinema *Principe*, cinema d'epoca creato dall'architetto modenese Vinicio Vecchi, uno dei maggiori progettisti di cinema in Italia.

Il progetto di costruire una multisala *d'essai* a Modena risale a quasi un decennio fa. Proposto da

[41] Delibera di approvazione n. 78 del 5/07/2001.
[42] In http://urbanistica.comune.modena.it/pr/Adriano/cinemaAdriano.htm

Alberto Morsiani, direttore artistico dell'Associazione Circuito Cinema di Modena dal 1992, il progetto mira a garantire prospettive future per le sale *d'essai* presenti in città (*Filmstudio 7B*, *Sala Truffaut* e *Supercinema Estivo*) e prevedeva la riqualificazione dell'ex Amcm attraverso la creazione di un complesso comprendente appartamenti, negozi di vicinato, l'espansione del Teatro delle Passioni e, appunto, l'apertura di una multisala per il cinema *d'essai* (Marini, 2007). Nell'aprile 2009 il Ministero ha informato il Comune di Modena che è necessario che il Comitato Tecnico-Scientifico revisioni il progetto e i vincoli prima di poter procedere, fatto che ritarderà ulteriormente la realizzazione del progetto stesso (Marini, 2009a). Si allontana, ancora una volta, la realizzazione di un progetto, innovativo e inedito non solo per la città di Modena, considerato precursore nel 1995, e che potrà essere realizzato solo dopo il 2010. L'intenzione sarebbe infatti quella di aprire non soltanto una multisala *d'essai*, progetto ormai realizzato già in altre città italiane, ma riunire in un'unica struttura oltre alle sale di proiezione "una serie di servizi culturali come biblioteca, mediateca, sala montaggio, un centro di documentazione audiovisiva dedicato alla storia di Modena e della provincia. E ancora uffici e salette per incontri" (Marini, 2009b: 18). Nella stessa area è presente il Teatro della Passioni di cui si tratta nel capitolo 1 nel paragrafo sulla "Domanda di spettacolo dal vivo a Modena" e nel paragrafo "Riflessioni sul pubblico del Teatro".

Controverso infine l'avvenire per l'*ex* cinema *Principe*, che fu ristrutturato negli anni '60 dall'architetto Vecchi sulla base di un vecchio cinema teatro edificato nel 1923. Sul futuro di questo cinema, che ha chiuso i battenti nel 2001, si discute ancora. Il progetto iniziale prevedeva che l'*ex* cinema *Principe* potesse svolgere in città un'importante funzione culturale trasformandosi in una grande sala polifunzionale aperta a diversi usi. L'idea, sottoposta all'approvazione del Consiglio nel 2008, era di far acquistare la struttura dal Comune e affidarne poi la gestione all'associazione culturale *Michelangelo* (Bellei, 2009). Intanto tra il dicembre 2008 e il gennaio 2009 lo spazio dell'*ex* cinema *Principe* ha ospitato una mostra fotografica di Luigi Ottani che racconta il quartiere Zona Tempio, quello appunto in cui si trova la struttura (Luppi, 2008). L'evento rientra in una serie d'iniziative previste per cercare di abbellire e riqualificare la zona. Inoltre, l'assessore Sitta nell'aprile del 2009 ha assicurato che "i lavori si faranno e la struttura sarà adibita a teatro, auditorium e sala conferenze con la possibilità, in futuro, di vedere aperta eventualmente una scuola di teatro" (Bellei, 2009: 10).

Intanto, nel tentativo di riavvicinare gli spettatori e facilitare l'accesso alle strutture del centro storico, in Comune di Modena si è attivato per migliorare i servizi di trasporto pubblico soprattutto delle ore serali. Per garantire un buon afflusso di gente nel centro storico, durante le ore serali, il Comune di Modena per ora ha attivato due servizi di trasporto per la cittadinanza e i turisti: la linea bus notturna che dai maggiori parcheggi della città trasporta i cittadini da un capo all'altro del centro storico e il Taxibus notturno, ossia la possibilità di usufruire del servizio taxi a tariffe ridotte per l'orario notturno (Ferrari, 2008).

L'iniziativa rivolta a un miglior trasporto pubblico nelle ore serali è un piccolo passo per incentivare la presenza di spettatori nei cinema (e non solo) del centro storico ma sarebbe importante anche un miglior sfruttamento delle strutture dimesse dei cinema, per tentare di riqualificarle sfruttandole ad esempio per fini culturali, insieme ad una migliore politica di rivalorizzazione delle sale tradizionali ancora aperte a Modena.

La domanda.

Accanto all'analisi dell'offerta (in termini di strutture) si è analizzata la domanda di spettacolo cinematografico che si produce nel territorio elaborando i microdati Icesmo. Analizzando il numero di volte in cui gli intervistati con più di 15 anni si sono recati al cinema (Tab. 37 e 38) si nota una frequenza inferiore in città rispetto alla media della provincia. Dal 2002 al 2006 è aumentato il numero di chi non ha mai assistito nell'anno precedente a spettacoli cinematografici e si è ridotto il consumo più assiduo (più di 10 volte all'anno) con un aumento (soprattutto per gli uomini residenti in città) degli spettatori che si recano al cinema dalle 4 alle 10 volte in un anno. La riduzione della domanda si accompagna alla riduzione dell'offerta nello stesso periodo in termini di sale.

Tabella 37 - Domanda di spettacoli cinematografici

	Città di Modena			Provincia di Modena			Città di Modena			Provincia di Modena		
	2002			2002			2006			2006		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Mai	41,5	46,0	44,0	45,2	49,1	47,2	44,1	49,9	47,1	48,7	54,3	51,5
1-3 volte	23,6	20,5	21,9	22,6	20,9	21,7	22,5	17,5	19,9	21,7	17,8	19,7
da 4 a 10	16,5	17,3	17,0	17,7	16,7	17,2	19,8	18,4	19,1	18,1	17,9	18,0
oltre 10	18,3	16,2	17,1	14,5	13,2	13,8	13,6	14,3	14,0	11,4	10,1	10,7
n.oss.	564	645	1209	1471	1591	3062	757	900	1657	2057	2266	4323

Tabella 38 - Variazione percentuale frequenza cinema nell'anno precedente 2006-2002

Cinema	Comune 06-02		Provincia 06-02	
	M	F	M	F
Mai	6%	8%	8%	10%
1-3 volte	-5%	-15%	-4%	-15%
da 4 a 10	20%	6%	2%	7%
oltre 10	-26%	-12%	-21%	-24%

Pur essendo riferite alla popolazione di età superiore ai 6 anni e pertanto non direttamente comparabili ai dati raccolti attraverso l'indagine Icesmo per comune e provincia di Modena, si riportano i dati relativi alla frequenza dei cinema dal 2002 al 2006 tratti da Istat (2008). Si osserva una maggiore contrazione della domanda fra il pubblico maschile e una più accentuata presenza di spettatori fra le persone di età inferiore ai 45 anni. E' maggiore la frequenza del cinema fra le persone più istruite e si osserva una maggiore riduzione nella domanda fra chi ha il diploma di scuola media superiore o di licenza media dal 2002 al 2006.

Tabella 39 Persone di 6 anni e più che si sono recate al cinema nei 12 mesi precedenti

	2002	2006	variazione
SESSO			
Maschi	52,9	51,2	-1,7
Femmine	47,3	46,8	-0,5
CLASSI D'ETÀ			
6-10 anni	70,8	70,2	-0,6
11-14	79,8	79,5	-0,3
15-17	84,9	83,7	-1,2
18-19	84,8	86,0	1,2
20-24	84,2	85,4	1,2
25-34	72,6	71,1	-1,5
35-44	57,8	58,2	0,4
45-54	44,4	46,2	1,8
55-59	32,3	32,4	0,1
60-64	22,7	24,8	2,1
65-74	13,8	13,6	-0,2
75 e più	5,6	4,7	-0,9
TITOLI DI STUDIO			
Laurea (specialistica) e oltre	73,9	73,1	-0,8
Diploma superiore/diploma universitario	70,6	67,2	-3,4
Licenza media	53,6	50,3	-3,3
Licenza elementare - Nessun titolo di studio	26,8	26,3	-0,5
Fonte: selezione da Tab.6.2 Istat (2008)			

Abbiamo quindi analizzato attraverso l'analisi multivariata come diverse caratteristiche personali e familiari incidano sulla probabilità di frequentare cinema in città nel 2006 nella città di Modena. L'analisi multivariata mostra una minore frequenza per chi è sposato o convivente, e una maggiore frequenza

per chi è più istruito e frequenta anche altre attività culturali o legge più assiduamente. Chi ha una posizione lavorativa di operaio e chi proviene dal Sud est del mondo risulta caratterizzato da una minore probabilità di recarsi al cinema. Si noti l'effetto positivo del reddito famigliare equivalente sulla domanda di cinema inferiore tuttavia rispetto a quanto riscontrato con riferimento alla domanda di altre attività culturali (si veda a questo proposito l'analisi svolta nel capitolo 2 "Musei e mostre a Modena" sulla probabilità di visite a musei e mostre).

Tabella 40- Stima Ordered Probit sulla frequenza di cinema in città – anno 2006

	Coefficienti (z)
Ore di lavoro	-0.001
	(0.21)
Età	-0.003
	(0.19)
Età^2	-0.000*
	(2.51)
Coniugato/conv.	-0.518**
	(7.06)
Numero figli	-0.021
	(0.59)
Numero Anziani	0.073
	(1.16)
Sesso maschile	0.092
	(1.40)
Frequenza concerti di musica classica-lirica	0.128**
	(3.09)
Frequenza musei mostre	0.116**
	(3.42)
Frequenza teatro di prosa	0.252**
	(6.28)
Legge	0.367**
	(4.87)
Diploma	0.208**
	(2.59)
Laurea e oltre	0.300**
	(2.88)
Operaio	-0.222*
	(2.17)
Dirigente	-0.057

	(0.43)
Lavoratore non standard	-0.093
	(0.39)
Imprenditore libero professionista	0.214
	(1.58)
Pensionato	0.040
	(0.22)
Studente	0.055
	(0.27)
Casalinga	-0.045
	(0.20)
Disoccupato/a	-0.318
	(1.29)
Sud	-0.108
	(1.16)
Sud Est del Mondo	-0.495**
	(3.85)
Nord	-0.048
	(0.53)
Reddito famigliare equivalente	0.183**
	(2.61)
Numero osservazioni	1591
Valore assoluto z fra parentesi	
* significativo al 5%; ** significativo all'1%	
Pseudo R^2	0,20
Fonte: nostre elaborazioni su dati Icesmo2	

5 Altre manifestazioni culturali in città

Determinare quali siano i confini dell'offerta culturale, in linea con la difficoltà a definire e comprendere cosa si intende per cultura, risulta molto dibattuto. Oggigiorno la parola "cultura" comprende uno spettro di discipline sempre più ampio. È difficile dunque definire il complesso dell'offerta culturale "altra" del territorio modenese, e qui non si ha l'intenzione di offrirne una presentazione completa ma ci si concentrerà su una selezione di attività ritenute rilevanti sul territorio.

Per offerta culturale "altra" si intende quindi l'insieme di iniziative proposte nell'ambito dell'offerta culturale di Modena e provincia non riguardanti prettamente lo spettacolo dal vivo, i musei e il cinema.

Si tratta quindi di festival, convegni, seminari, esposizioni e tante altre iniziative che contribuiscono alla ricchezza dell'offerta culturale cittadina.

L'offerta culturale modenese è indubbiamente molto ricca e varia. La città ospita enti culturali che offrono programmi vasti ed eterogenei, ai quali si affiancano numerose iniziative culturali di varia tipologia, promosse da enti pubblici e privati, in sedi culturali in luoghi pubblici, contribuendo a migliorare la qualità della vita della popolazione.

Per omogeneità di esposizione con l'analisi dell'offerta di enti ed associazioni presentata nel capitolo di questo rapporto dedicato all'offerta nel settore dello spettacolo dal vivo (che analizza la stagione 2005-2006), la selezione delle attività qui proposte fa riferimento all'anno 2006.

A questo scopo sono presentate le iniziative dei principali enti ed istituzioni ai quali si affiancano anche associazioni che agiscono sul territorio modenese: il Comune di Modena con il Settore Cultura, il Centro Stranieri, il Centro Documentazione Donna, la Galleria Civica di Modena, la Provincia di Modena, la Fondazione Collegio San Carlo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Sono incluse in questa panoramica anche alcune realtà di minori dimensioni che dimostrano quanto lo spirito di iniziativa dei piccoli enti contribuisca ad arricchire l'offerta culturale cittadina. Verranno inoltre presentati due importanti festival che fanno parte dell'offerta non solo cittadina ma anche provinciale e nazionale: il Festival della Filosofia ed il Poesia Festival.

L'offerta culturale degli enti pubblici

I principali enti pubblici che operano nel territorio modenese sono il Comune e la Provincia di Modena. Entrambi gli enti sono coinvolti sia sul piano economico, attraverso il finanziamento di diverse attività ed eventi e l'erogazione di contributi ad enti privati che organizzano manifestazioni culturali, sia sul piano organizzativo, con la gestione diretta di iniziative culturali.

La Provincia di Modena organizza ed ospita diversi incontri nella propria sede, ma per lo più affida a terzi l'organizzazione di attività culturali attraverso l'erogazione di finanziamenti su specifiche attività.

Anche il Comune di Modena eroga finanziamenti significativi a favore di enti ed associazioni che operano sul territorio per sostenere la produzione culturale, ma allo stesso tempo è direttamente coinvolto nell'organizzazione di diverse attività culturali. In particolare, il Settore Cultura gestisce attività culturali generali, quali *Oltre i Giardini*, *Voci e Suoni della Sera*, la *Giornata Ebraica* ed il *Capodanno in Piazza*; il Centro Stranieri gestisce attività multiculturali ed interculturali, quali *Città Visibili*, *Modena Medina* e *Moschee Aperte a Modena*

L'analisi qui svolta mostra anche l'esistenza di forti interazioni fra i diversi enti presenti nel territorio nella produzione di attività culturali sia in termini organizzativi, sia in termini di risorse finanziarie che in termini di ideazione.

La Provincia ed il Comune di Modena

Il calendario degli eventi sponsorizzati e/o organizzati dalla Provincia e/o dal Comune di Modena per il 2006 è ricchissimo sia in termini di quantità delle iniziative, sia in termini di varietà delle stesse. Le iniziative proposte non coinvolgono solo la città di Modena, bensì tutto il territorio della provincia, e sono moltissime le proposte culturali che animano anche le più piccole cittadine del territorio provinciale. Si segnala inoltre che molte di queste attività si svolgono in compartecipazione con altri enti e/o con il sostegno delle fondazioni presenti sul territorio.

Il settore del Comune di Modena maggiormente coinvolto nell'organizzazione di attività culturali è il Settore Cultura (altre attività culturali sono inoltre gestite da altri settori ed assessorati, ma qui ci si concentra solo sulle principali). E' importante sottolineare la grande importanza che è data ad iniziative dedicate ai giovani, sia tramite laboratori specifici all'interno delle iniziative descritte di seguito, sia tramite una sezione del Settore Cultura che se ne occupa in maniera specifica.

Per quanto riguarda il Settore Cultura, i dati disponibili sulle attività promosse sono relativi per lo più alle quattro attività principali finanziate da questo dipartimento.

La prima iniziativa, in ordine cronologico, è *Oltre i Giardini* (16 giugno - 9 luglio 2006). Si tratta di appuntamenti culturali ospitati nei Giardini Ducali per unire il piacere di stare all'aria aperta durante la bella stagione con il piacere dell'approfondimento culturale. L'iniziativa è finanziata dal Comune di Modena, insieme con altri finanziatori, tra cui la Fondazione Cassa di risparmio di Modena e la Provincia di Modena. Le attività proposte comprendono presentazione di libri, conversazioni, tavole rotonde, musica, dibattiti, talk show, performance di pittura, conferenze, reading con musica e

immagini, interviste e concerti. Non mancano, inoltre, laboratori e spettacoli dedicati a bambini e ragazzi.

Con lo stesso scopo viene proposta l'iniziativa *Voci e Suoni della Sera* (24 luglio – 15 agosto 2006), organizzata dalla Fondazione Emilia Romagna Teatro. L'ambientazione è di nuovo nei Giardini Ducali di Modena, ma il tema di queste serate è la musica. Si tratta di concerti, spettacoli di danza e spettacoli teatrali ospitati anche nella vicina Palazzina Vigarani.

Scopo della *Giornata Europea della Cultura Ebraica* (il 3 settembre 2006 è il giorno dedicato a queste attività in tutta Europa) è invece quello di fornire un momento di incontro e riconoscimento interculturale con il conseguente arricchimento culturale dei partecipanti. A Modena si celebra con l'apertura di sinagoghe e luoghi ebraici con visite guidate, gite ai luoghi ebraici, mostre, documentari, degustazioni e film su curiosità, cultura, gastronomia, musiche e danze ebraiche, ma altre sono anche le piazze nelle quali le attività hanno luogo: oltre a Modena i luoghi che ospitano queste iniziative sono Reggio Emilia, Carpi, Correggio e Finale Emilia.

La realizzazione delle tre iniziative appena descritte è stata possibile grazie anche al contributo erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

L'ultima attività, sempre in ordine cronologico, presentata è il *Capodanno in Piazza*. Per la notte di San Silvestro è stato organizzato un concerto di dieci giovani musicisti, frequentanti dei corsi di formazione per rock band del Centro Musica del Comune di Modena, con lo sfondo creato da quattro giovani artisti presentati dalle gallerie d'arte di Modena.

Il Centro Stranieri del Comune di Modena ha lo scopo di favorire l'integrazione degli immigrati nella città. A tale proposito organizza tre principali manifestazioni che celebrano l'interculturalità e favoriscono lo scambio culturale di tutta la cittadinanza.

Il primo, *Moschee Aperte a Modena*, ha luogo in aprile. In questa occasione le due moschee modenesi, oltre a quella di Sassuolo e quella di Ca' di Sola, sono aperte alla cittadinanza per l'anniversario della nascita del Profeta Mohammad, allo scopo di creare un momento di incontro e costruire un ponte tra i cittadini e la comunità islamica.

Il secondo, *Modena Medina. Mille Culture, una Provincia*, inizia a fine maggio e termina ai primi di luglio coinvolgendo tutta la provincia. Questa quarta edizione del festival multiculturale, il cui scopo è quello di far "scoprire le mille anime della Modena multietnica"[43], ha come protagonisti i musicisti immigrati che risiedono nel territorio e gli artisti italiani che intrecciano diverse sonorità dei diversi paesi. Prevede serate a tema, concerti, *Etno Buskers Festival,* film documentari, iniziative sportive ed

[43] http://www.musicplus.it/cmusica/archivio/medina05/medina.htm

eventi gastronomici con lo scopo di usare forme artistiche come strumento di integrazione e riconoscimento reciproco.

L'ultimo, *Le Città Visibili*, che ha luogo nel mese di ottobre, è una kermesse dedicata alla nuova generazione, quella dei figli degli immigrati e vuole essere un'occasione d'incontro e di dialogo tra le diverse culture e tradizioni presenti in città. Prevede una rassegna cinematografica, incontri con le scuole, laboratori per bambini e ragazzi, spettacoli, musica dal vivo, laboratori di danza, sfilate di abiti tradizionali, laboratori di arte, di cucito, di acconciature per capelli, esposizione di oggettistica tradizionale e artigianato, testimonianze, ed assaggi gastronomici. Questa attività si svolge in collaborazione con associazioni culturali e femminili presenti sul territorio.

L'offerta culturale di altri enti presenti nel territorio

In questa sezione si elencano le attività culturali promosse o gestite in proprio da due fondazioni presenti nel territorio: la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e la Fondazione Collegio San Carlo.

Attraverso i contributi stanziati nel settore delle attività culturali la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è presente in quasi tutte le iniziative culturali del territorio (anche attività che sono state segnalate nelle precedenti sottosezioni) svolgendo dunque un ruolo di primo piano per il complesso dell'offerta culturale locale.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è fortemente impegnata sul territorio modenese nel sostegno dell'offerta culturale, con l'obiettivo di contribuire alla crescita ed al benessere del territorio e migliorare le condizioni della comunità, in particolare "attraverso la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico-culturale ed ambientale del territorio, nonché di attività di rilevante valore sociale, volte principalmente, alla formazione giovanile ed alla tutela delle categorie più deboli" come previsto dall'art. 3 dello Statuto.

In questo ambito si muove la molteplicità di iniziative sostenute dalla Fondazione per l'anno 2006, che, oltre al finanziamento rivolto ad enti e associazioni culturali del quale l'analisi svolta nel Capitolo sull'offerta di spettacolo dal vivo ha dato segno, spaziano dal finanziamento di laboratori (quali ad esempio laboratori sui nuovi linguaggi espressivi: corsi e laboratori di illustrazione, fumetto, comunicazione visiva e radiofonica, fotografia, giornalismo e improvvisazione musicale, laboratori espressivi di arteterapia e danzamovimentoterapia per i detenuti), laboratori socio-culturali con formazione multidisciplinare su arti performative dei soggetti svantaggiati e non con lo scopo dell'integrazione di disabili fisici e mentali ed operatori sociali in attività artistiche di teatro e danza

(Cantieri in danza), alla promozione di eventi espositivi (tra i quali “100 Capolavori 100 Giochi”: una mostra di giochi, con narrazioni ed esplorazioni sui capolavori dell'arte moderna e contemporanea, con lo scopo di avvicinare i bambini all'arte tramite il gioco, “L'uomo e lo spazio. L'estetica della percezione” (una mostra di grandi opere del Novecento) e mostre abbinate ad altre proposte culturali (quali “La Repubblica col Rossetto. 60° voto alle donne”: mostra fotografica, percorso didattico interattivo e multimediale, realizzazione di video, indizione di concorso a tema per band femminili dilettanti, convegni e conferenze), “Vedere l'invisibile. Immagini dal nanomondo” (Mostra fotografica sulla nanoscienza e nanotecnologia). Incontro tra arte e scienza. Caffè scientifico (incontri con scienziati) e workshop "Imagine nanoscience"), alle rassegne musicali, cinematografiche e concerti (quali la rassegna di concerti jazz e incontri letterari che si è tenuta al Baluardo della Cittadella, “I luoghi sacri del suono”: rassegna musicale ospitata nelle principali chiese del centro storico di Modena, “Modena Organ Festival”: un ciclo di dieci concerti ospitati nelle chiese di Modena e del circondario, “Modena in Coro”: tre serate di esibizioni di canti popolari e di montagna nei locali, “Armonie tra Musica e Architettura”: Rassegna musicale con tema della musica di Mozart, con 30 concerti nell'Appennino e a Modena, “Note di Passaggio”: rassegna musicale con concerto inaugurale a Nonantola, la stagione concertistica della Gioventù Musicale Italiana articolata nelle rassegne “concerti aperitivo” - “festival pianistico” - “Piani diversi”, “Grandezze e Meraviglie”: concerti, incontri, workshop ed appuntamenti per le scuole con il tema del 1600-1700, “Modena Melò”: dieci concerti lirici a Modena e in provincia nell’ambito de "Il Gusto di Modena" con la partecipazione degli allievi dell´Istituto Superiore di Studi Musicali Orazione Vecchi e dei loro insegnanti Leone Magiera e Raina Kabaivanska, “Werner Herzog Retrospective”: rassegna cinematografica con due proiezioni presso la Sala Truffaut e documentari del regista tedesco), ai festival (quali Festival delle abilità differenti “Cara Beltà”, “Le città visibili”: festival sul tema della multiculturalità, integrazione tra etnie, incontro e valorizzazione del diverso, “Festival Vie”: festival di teatro contemporaneo tra Modena, Carpi e Sassuolo organizzato da ERT, “Festival della Filosofia” : lezioni magistrali, incontri con i filosofi, concerti, spettacoli vari nelle sedi di Modena, Carpi e Sassuolo), a convegni (tra i quali “Lo studio della Cultura”: convegno internazionale - riflessione e discussione sul significato della scienza della cultura e del linguaggio-con il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell’Università di Modena, convegno su “Giuseppe Luosi giurista italiano ed europeo”, convegno "Giuseppe Dossetti": iniziative per celebrare il decennio della sua scomparsa con lezioni magistrali, video-mostra e convegno nei luoghi in cui ha svolto la sua attività), letture pubbliche (“Lectura Dantis”: due eventi incentrati sulla Lectura Dantis proposta da giovani attori accompagnati da musica dal vivo ospitati al Baluardo della Cittadella), ed una serie di altre attività che hanno animato la città di Modena (quali “Arte al Centro”: una città culturale al Centro Commerciale la Rotonda, per 5 giorni con una piazza della musica, una della pittura,

una della fotografia e una della poesia, oltre ad esibizioni di artisti dal vivo, "Estate ai Giardini Ducali": happy hours culturali e Voci e Suoni della Sera, "Giornata della cultura ebraica":"Gli itinerari ebraici della Provincia di Modena e Reggio Emilia", "Le spoliazioni di Napoleone Bonaparte a Modena": presentazione del volume "Conquiste artistiche nelle collezioni estensi. Le spoliazioni di Napoleone Bonaparte a Modena", "Giornate di valorizzazione della lingua italiana": attività per il 120° compleanno della Corale G. Rossini)[44]. Di particolare rilevanza è la rassegna di Emilia Romagna Teatro Fondazione "Vie Scena Contemporanea Festival", Festival di teatro contemporaneo, al quale la Fondazione Cassa di Risparmio eroga annualmente un contributo, che si tiene nel mese di ottobre nei diversi territori della provincia, ed attira in modo significativo un pubblico che proviene dal di fuori dei confini provinciali e regionali. Il festival focalizza la propria attenzione sul panorama creativo contemporaneo sia per gli artisti di livello nazionale ed internazionale che ospita, sia per la pluralità di linguaggi che propone nei propri spettacoli. Sin dalla prima edizione del 2005 il pubblico affluisce in maniera massiccia, compatibilmente tuttavia con gli spazi talvolta di piccole dimensioni e quindi di capienza ridotta (30-40 posti) che ospitano alcuni spettacoli: gli spettatori paganti nel 2005 sono stati 9.370, mentre nel 2006 le presenze sono ammontate a 9.739 e nel 2009 gli spettatori sono stati 9.700, con un numero di presenze di poco inferiore negli anni precedenti[45].

Fra le attività svolte dalla Fondazione Collegio San Carlo che qui vengono prese in considerazione evidenziamo cicli di seminari a partecipazione libera. Nel 2006 sono stati organizzati 5 cicli di seminari: "L'Animale Umano. Trasformazioni antropologiche nel mondo globale": un ciclo di lezioni con "l'obiettivo di contribuire a sviluppare una riflessione argomentata, di carattere interdisciplinare, sulle trasformazioni storiche e teoriche dell'idea di umano"[46], all'interno del quale sono stati proposti 7 seminari; "L'azione umanitaria nelle politiche europee. Le frontiere dell'Europa" con 5 seminari il cui intento è stato quello di analizzare gli aiuti umanitari come uno degli elementi chiave dell'azione esterna dell'Unione Europea, dedicando una particolare attenzione a due aspetti distinti, quello degli aiuti veri e propri […] e quello delle politiche di cooperazione e di ricostruzione nei "paesi

[44] Le informazioni sono tratte dal sito della Fondazione Cassa di risparmio di Modena e dai siti web relativi alle diverse iniziative.

[45] I dati sulle presenze, il numero degli spettacoli e le repliche sono stati forniti direttamente da ERT.
Per il 2005: l'edizione era composta da 27 spettacoli, 96 repliche ed ha avuto 9.370 presenze paganti.
Per il 2006: 26 spettacoli; 5 film; 90 repliche; 9.739 presenze di cui omaggio 548.
Per il 2007: 26 spettacoli; 67 repliche ; 7.794 presenze paganti. Rispetto alla precedente edizione del 2006, il Festival ha registrato una flessione delle presenze giustificata sia da un numero minore di repliche complessive (90 nel 2006, 67 nel 2007) che dalla scelta di ospitare alcuni allestimenti che per esigenze artistiche e tecniche avevano una capienza molto ridotta.
Per il 2008: 37 spettacoli; 93 repliche ; 9.593 presenze paganti
Per il 2009: 32 spettacoli; 102 repliche ; 9.700 presenze paganti.
Nel corso delle diverse edizioni, VIE ha mantenuto il numero delle presenze che è condizionato anche dal fatto che molti allestimenti sono stati rappresentati in piccoli spazi per trenta -quaranta persone.

[46] http://cc.fondazionesancarlo.it/fsc/Viewer?cmd=ciclidettaglio&id=3276

in via di sviluppo" coordinate dalla Commissione Europea"[47]; "Le conferenze della scuola" : un ciclo di 6 seminari; "Il potere delle scienze. Produzione del sapere e sfera pubblica": un ciclo di 7 seminari con l'intento "di avviare una riflessione argomentata, di carattere interdisciplinare, e di riaprire un dibattito sul rapporto tra ricerca scientifica e sfera pubblica, approfondendo i diversi aspetti legati al ruolo delle scienze nella costituzione dei paradigmi culturali" [48].

Modena ospita inoltre numerosi festival culturali. Alcuni tra i più rilevanti sono Modena Organ Festival, Modena Medina, Città Visibili, Baden Ya, Festival Internazionale delle Abilità Differenti, Festival Internazionale delle Bande Militari, Il Ducato dei Burattini, Festival dell'Architettura, Festival della Filosofia, Poesia Festival, Grandezze e Meraviglie (Festival Musicale Estense). Come si nota facilmente i temi affrontati nei festival modenesi sono numerosi e vari, partendo dalla musica, passando per la filosofia, l'architettura e arrivando alla fratellanza e multiculturalità, senza mancare temi tipizzati, come quello dei burattinai.

Alcuni sono stati brevemente descritti nelle pagine precedenti, e si sceglie qui di concentrare l'attenzione, facendone un breve cenno, su due in particolare: il Festival della Filosofia ed il Poesia Festival.

Il Festival della Filosofia si tiene a Modena, Carpi e Sassuolo (per il 2006 nel weekend 15-17 settembre). Le iniziative sono molteplici e di vario tipo, tutte all'insegna della promozione della filosofia. La tipologia di eventi include lezioni magistrali su temi multiculturali e multigender; dibattiti su film su culture diverse; letture e performance di poesie, aforismi e temi fantastici (streghe, vampiri, giganti); cinema con la proiezione di diversi film internazionali; filatelia con annulli e cartoline speciali con l'immagine dell'edizione 2006 già affrancate; giochi e laboratori per adulti e bambini con caccia al tesoro virtuale e rebus sul tema dell'umanità; fiera del libro filosofico *Libri e Dintorni* con mostra mercato di titoli nuovi e rari; mercati sul tema dei supereroi con gastronomia, fumetti, libri, giocattoli e gadget; mostre ed installazioni d'arte di vario genere; musica con numerosi concerti di varia tipologia; programmi per ragazzi con laboratori artistici, narrazioni, letture, e teatro per ragazzi; racconti filosofici; teatro e spettacoli. Dal 23 aprile 2009 il Festival della Filosofia è progettato ed organizzato dal "Consorzio per il festival*filosofia"* costituito fra i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Provincia di Modena, la Fondazione Collegio San Carlo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Nel 2006 Il Poesia Festival inizia il 28 settembre e finisce il 1 ottobre, contando 15.000 presenze. Il festival non si svolge nella città di Modena, bensì nella provincia, ma viene qui presentato per la

[47] http://cc.fondazionesancarlo.it/fsc/Viewer?cmd=ciclidettaglio&id=3278
[48] http://cc.fondazionesancarlo.it/fsc/Viewer?cmd=ciclidettaglio&id=3285

particolarità e la rilevanza della manifestazione. Le iniziative si svolgono in luoghi differenti, dai centri culturali e teatri, alle piazze, ai parchi e ai treni e riguardano, solo per citarne alcune, letture di poesie e dialoghi, letture con accompagnamento musicale, mostre, letture in stazione e in treno: buffet di poesia alla stazione delle donne, stazione dei ragazzi-happening poetico, treno Bologna – Vignola: Treno della poesia, Arrivo del Treno e performance con letture e suonatori alla stazione di Vignola, gara poetica-confronto tra scuole superiori.

Il festival, diretto da Paola Nava con la consulenza di Andrea Bertoni, vede tra i soggetti promotori l'Unione Terre di Castelli, la Fondazione di Vignola, la Provincia di Modena e la Regione Emilia Romagna, e tra i co-promotori il Comune di Maranello ed il Comune di Marano sul Panaro.

Questa breve sintesi delle altre attività culturali presenti nel territorio nel 2006 hanno mostrato da un lato la ricchezza delle attività proposte e dall'altro l'interazione fra i diversi enti presenti nel territorio nella produzione e gestione di una ricca attività culturale.

6 Non di sola arte: un'indagine sulle condizioni di vita e lavoro nel settore delle arti visive a Modena. Sintesi dei risultati della ricerca[49]

In questo Capitolo si riportano i risultati di una ricerca svolta nel territorio sulle condizioni di vita e di lavoto nel settore delle arti visive realizzata a Modena nel 2006 nell'ambito del progetto "Cultura e qualità della vita urbana". Questa indagine fa seguito al progetto "Non di sola arte: viaggio in Italia tra voci e numeri della giovane arte contemporanea", che ha dato vita all'omonimo libro pubblicato nel 2007 da Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.

L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione di 19 questionari, attraverso 2 focus group e 13 interviste aperte. Sono numeri piccoli, ma rappresentativi di un universo che si può stimare in alcune decine di persone attive nel mondo dell'arte contemporanea in città. Al momento della ricerca, l'archivio Giovani d'arte del Comune di Modena contava 54 iscritti sotto i 35 anni attivi con continuità sul territorio provinciale.

Gli artisti coinvolti nell'indagine hanno un titolo di studio elevato e condizioni economiche discrete. Sono attenti a ciò che accade all'estero e utilizzano le nuove tecnologie. Ma, soprattutto, non vivono di sola arte, lamentano "un mercato piccolo nelle mani di pochi", avvertono una frizione tra la dimensione della provincia e la globalizzazione e vorrebbero un pubblico più ampio e un rapporto più stretto con le istituzioni.

Gli artisti e gli operatori del mondo della cultura intervistati per la ricerca hanno in media 39 anni e 3 su 4 sono nati in provincia di Modena in famiglie di discrete o agiate condizioni economiche.

Tutti conoscono almeno una lingua straniera e quasi 7 su 10 sono stati all'estero per lavoro nell'ultimo anno. Il 63 per cento è laureato o diplomato all'Accademia e 8 su 10 sono presenti sul mercato attraverso una o più gallerie. Tuttavia molti di loro (63 per cento) hanno un secondo lavoro. La grande maggioranza fa uso del personal computer e di internet per progettare e realizzare opere d'arte o per fare ricerche e comunicare (il 42 per cento ha un sito web personale). Il 26 per cento dedica all'arte oltre 40 ore settimanali, il 47 per cento oltre 15 ore e il 21 per cento meno di 15. Il reddito medio mensile è di 1257 euro e la mancanza di ritorno economico è per molti il principale ostacolo alla crescita artistica. Solo 16 su 100, infatti, ricavano il loro reddito esclusivamente dall'arte.

Di Modena gli intervistati hanno dichiarato di apprezzare la presenza di gallerie private e della Galleria civica, l'offerta culturale complessiva e il Festival filosofia. Tra le lamentele la difficoltà ad emergere, la chiusura, il provincialismo, la mancanza di spazi, di coordinamento e di collaborazione.

[49] di Giulia Bondi e Silvia Sitton – ArtCAPP - Dipartimento di Economia Politica – Università di Modena e Reggio Emilia.

Tra le prospettive future di ricerca, vista la precarietà del lavoro artistico in generale e la situazione attuale di crisi economica, sarebbe interessante ascoltare nuovamente gli intervistati per monitorare le loro condizioni lavorative a quattro anni di distanza.

7 Conclusioni: quali spunti per le politiche culturali?

La città di Modena si inserisce in una regione che, per domanda e offerta di spettacolo dal vivo si trova al terzo posto in Italia sulla base di dati di fonte amministrativa e indagini dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna, mostrando un aumento di spettatori e recite e dell'incidenza di giovani (Maulini, 2008). L'indagine qui compiuta mostra che in questo ambito la città rivela una particolare vivacità del settore.

Il ruolo che la domanda di spettacolo dal vivo può avere nello sviluppo culturale della città, sia attraverso il formarsi di comunità locali che come elemento di attrazione e mantenimento sul territorio di talenti con un effetto positivo sul capitale sociale e sulla crescita[50] induce ad avviare riflessioni, sulle politiche che hanno consentito questo sviluppo e possono consentirne il mantenimento.

Il territorio mostra l'esistenza di una positiva interazione fra enti e associazioni culturali che si traduce in un'offerta ricca e diversificata e che produce anche momenti di incontro con effetti positivi sullo sviluppo della domanda. Si considerino ad esempio gli appuntamenti di introduzione all'ascolto dell'opera che vedono la collaborazione dell'Associazione Amici dei Teatri con la Fondazione Teatro Comunale di Modena o gli incontri di presentazione e approfondimento degli spettacoli di prosa nell'ambito delle stagioni dei Teatri Storchi e Passioni che vedono la collaborazione dell'Associazione Amici dei Teatri Modenesi e di Emilia Romagna Teatro Fondazione.

L'indagine sul pubblico evidenzia alcuni canali di contatto con le diverse forme di spettacolo in cui si mostra l'importanza dell'esistenza di politiche culturali educative che scaturiscono dall'interazione fra gli enti e le associazioni analizzate e le istituzioni scolastiche e locali. Si consideri a questo proposito la presenza in città di progetti sulla musica che coinvolgono i bambini a partire dai nidi continuando nell'ambito di progetti che riguardano diversi ordini di scuola come nell'ambito del progetto 'Itinerari didattici' che si svolge all'interno del Teatro Comunale Luciano Pavarotti con diversi percorsi che prevedono sia l'avvicinamento all'ascolto e alla pratica degli strumenti o della voce che l'avvicinamento ai mestieri sino a spettacoli rivolti alle scuole nell'ambito di progetti formativi dedicati che prevedono anche il coinvolgimento nello spettacolo e a lezioni-concerto che coinvolgono gli studenti universitari ('Dentro le Note'). Si consideri a questo proposito il percorso, nell'ambito del progetto 'Itinerari didattici' de 'I mestieri della lirica' dove i ragazzi entrano in teatro prima dello spettacolo e incontrano il

[50] Sull'esistenza di questi nessi si veda Sacco e Ferilli (2008).

regista, gli attori o altre persone che hanno partecipato alla realizzazione dello spettacolo con la possibilità di sperimentare e vedere ciò che avviene dietro le quinte dello spettacolo.
Nel campo del teatro di prosa oltre alla presenza di rassegne di spettacoli dedicati, Emilia Romagna Teatro Fondazione risulta ad esempio svolgere momenti di incontro in collaborazione con le istituzioni scolastiche, universitarie e le biblioteche.
In questo ambito rientrano diverse attività culturali svolte da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con altre istituzioni (come Parabole, Conversando di Teatro, Il Teatro come pretesto e la stessa rassega Viva Voce o il ciclo di incontri svolti in collaborazione con la biblioteca Delfini e Gli Amici dei Teatri modenesi,"Anna Karenina, una donna di cuore"), le attività di spettacolo per le scuole e l'infanzia (La Domenica non si va a scuola, rassegna rivolta ai bambini dai 3 ai 10 anni e alle loro famiglie), laboratori teatrali con il coinvolgimento delle scuole (come ad esempio il Progetto Corni) e la stessa possibilità per gli studenti delle scuole superiori di assistere agli spettacoli serali in cartellone ad accesso agevolato.
Progetti che peraltro mostrano spesso anche la commistione di diverse pratiche artistiche.
E' evidente il ruolo positivo che questo tipo di progetti può avere nella pratica dell'ascolto e dell'attività musicale e teatrale e nella conoscenza del luogo e dei mestieri del teatro. Elementi destinati, sulla base della letteratura economica sulla domanda di spettacolo, a produrre un effetto positivo sulla stessa capacità di godere della cultura (come i risultati della stessa indagine sul pubblico confermano).

Le indagini sul non pubblico mostrano il ruolo della scarsa informazione e della non conoscenza degli stessi luoghi da parte di chi non risulta avere mai frequentato spettacoli dal vivo nei generi di spettacolo analizzati mentre le indagini sul pubblico mostrano la rilevanza, nel contatto, sia di curiosità personale che di conoscenza dei testi e delle opere. Risultano quindi fondamentali a nostro avviso momenti di apertura dei luoghi e contaminazione di altri spazi della città volti sia a diffondere la conoscenza verso chi normalmente non li frequenta sia ad aumentare il senso di comunità di chi è già stato intercettato.
Una possibile strategia pubblica non deve discostarsi da quanto fatto finora. L'analisi realizzata conferma anche la centralità dell'azione pubblica locale ai fini dell'emersione e del consolidamento di un sistema culturale territoriale che sappia coniugare la qualità dei contenuti con la solidità dell'approccio e delle modalità gestionali. L'attuale "stato di salute" della cultura modenese risulta la conferma più evidente della validità delle azioni svolte fin qui. La percezione di bisogni inediti da parte degli operatori, l'emergere di nuove aspettative da parte della comunità residente, insieme alla consapevolezza che le consuete categorie della produzione e dello scambio di cultura vadano quanto meno sottoposte a revisione critica impongono una sintonizzazione dell'azione pubblica che da una

parte prosegua lungo gli indirizzi già intrapresi, e dall'altra ne articoli la valenza e le opportunità in base a un ruolo più attivo e progettuale della stessa pubblica amministrazione.

Modena è certamente una città di cultura, ma una parte non trascurabile della sua comunità è tuttora estranea o solo occasionalmente coinvolta rispetto alle attività artistiche e culturali presenti nel territorio. Il punto cruciale non è, tuttavia, dimensionale, quanto metodologico. Certo, che la domanda e la partecipazione alle attività culturali possa aumentare ulteriormente, coinvolgendo nuovi fruitori, è certamente da valutare in modo positivo; ma appare molto più importante che la comunità nel suo complesso percepisca l'opportunità derivante al territorio da una posizione centrale della cultura attraverso un assetto del territorio che ponga in evidenza i segni culturali della città, sviluppando un palinsesto coerente che dipani in modo percettibilmente unitario i segni dell'arredo urbano, i monumenti e la loro collocazione territoriale, i luoghi della cultura la cui frequentazione non deve limitarsi alla fruizione diretta ma deve estendersi attraverso orari più ampi e attività più ricche a individui e gruppi che li riconoscano come snodi identitari del territorio pur non necessariamente fruendo delle attività culturali che vi sono realizzate.

Sotto questi profili, appare fondamentale che il governo del territorio sia caratterizzato da un percorso verticale che allinei iniziative formative, anche in complicità con l'università e con le altre istituzioni della formazione superiore e d'eccellenza, percorsi di accesso al mercato del lavoro culturale, processi di riqualificazione delle risorse umane, iniziative capaci di attivare ambiti di contaminazione tra competenze e professionalità contigue e complementari (si pensi alla crescente rilevanza della tecnologia digitale nella promozione e nell'educazione culturale). Al tempo stesso, è necessario che il governo del territorio si concreti in uno snodo istituzionale (potrebbe essere una fondazione, un trust, o anche soltanto un'agenzia pubblica) che si ponga l'obiettivo dell'ottimizzazione degli sforzi gestionali, produttivi, di marketing e di comunicazione delle diverse organizzazioni culturali, identificando le aree che appare conveniente e opportuno "mettere in comune", sempre nel totale rispetto delle scelte culturali di ciascuna organizzazione, e le aree di pertinenza individuale. Incentivare la partecipazione culturale della popolazione residente, ma anche – a monte – sostenere le scelte gestionali, gli investimenti innovativi, le forme di collaborazione internazionale delle organizzazioni culturali soprattutto ai fini della costituzione di un'infrastruttura culturale comune, appare un obiettivo imprescindibile, anche allo scopo dell'emersione di nuove organizzazioni e iniziative che normalmente in un sistema culturale forte finiscono per risultare ottuse e ostacolate di fatto dall'esistenza di strutture operanti forti e consolidate.

Infine, può essere utile operare una scelta strategica di fondo, coerentemente con quanto realizzato di recente nel territorio modenese. La crescita della comunità culturale non va infatti interpretata come un fenomeno dimensionale nell'ambito del quale tutti i comparti della cultura siano presenti e in evoluzione. La definizione strategica di un territorio culturale implica un processo di selezione che ponga in evidenza le vocazioni mostrate dal territorio, senza per questo trascurare le altre attività, ma nella chiara comprensione che le città non sono reciprocamente fungibili, e che sia la comunità residente sia i visitatori esterni trovano progressivamente interessante e attraente un territorio che mostri con evidenza la propria scelta identitaria. Sotto questo profilo Modena mostra un percorso recente che si dipana lungo le linee dell'elaborazione critica dei linguaggi simbolici; di questo percorso i pilastri più evidenti sono il Festival della Filosofia e il Festival "Vie" dedicato alla scena contemporanea. In questo modo la città di Modena non soltanto descrive sé stessa attraverso una vocazione culturale palese in tutta la propria attività ma esplicitata con consapevolezza dai due Festival citati; essa si pone anche come polo complementare di altri snodi di crescita culturale in un territorio da sempre fertile e ricco ma probabilmente davanti alla necessità di operare delle scelte coerenti e coordinate: dalla Mantova della letteratura alla Parma della lirica, dalla Ferrara dell'arte di strada alla Reggio Emilia della danza, Modena può consolidare il proprio ruolo di città della riflessione e dell'innovazione linguistica, in una rete di scambi relativi ai contenuti culturali che rechi vantaggi generali e diffusi sul territorio.

Allegato 1: Lo spettacolo dal vivo: i questionari

Questionario per l'analisi dell'Offerta nel settore dello spettacolo dal vivo a Modena

Per lo svolgimento dell'analisi dell'offerta nel settore dello spettacolo dal vivo a Modena è stato utilizzato il seguente questionario, distribuito in forma cartacea ed elettronica a tutte le associazioni aderenti alla Consulta Cultura del Comune di Modena, alla Fondazione Teatro Comunale di Modena, al Teatro Storchi ed al Teatro delle Passioni.

SEZIONE 1 – NATURA E STRUTTURA DELL'UNITA' - ANAGRAFICA

Tutte le risposte fornite in ogni sezione devono essere riferite all'anno solare 2005.

1.1) Dati generali

Codice fiscale: _____

Acronimo (sigla): _____

Denominazione: _____

Indirizzo: _____

CAP: _____

Comune: _____

Provincia: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

1.2) Forma giuridica nel 2005:

associazione riconosciuta	1.	☐
associazione non riconosciuta	2.	☐
comitato	3.	☐
s.r.l.	4.	☐
s.p.a.	5.	☐
cooperativa	6.	☐
fondazione	7.	☐
Altro _____	8.	☐

specificare:

1.3) In che anno è stata costituita l'associazione in indirizzo nella forma giuridica indicata?

_____

1.4) Da quali norme speciali è disciplinata l'associazione in indirizzo? *(sono possibili più risposte)*

Nessuna	☐ 1
organizzazione di volontariato (L. 266/91)	☐ 2
cooperativa sociale (L. 381/91)	☐ 3
fondazione bancaria (L. 218/90 e D.Lgs. 153/99)	☐ 4
ente ecclesiastico (L. 222/85)	☐ 5
organizzazione non governativa (L. 49/87)	☐ 6
società di mutuo soccorso (L. 3818/1886)	☐ 7
ente di patronato (D.Lgs.Cps. 804/47)	☐ 8
centro formazione professionale (L. 845/78)	☐ 9
soggetto abilitati alla radiodiffusione (L. 223/90)	☐ 10
ente di assistenza e integrazione sociale dei portatori di handicap (L. 104/92)	☐ 11
associazione di volontariato sanitaria (L. 833/78)	☐ 12
ente per l'obiezione di coscienza (L. 772/72)	☐ 13
associazione di volontariato nel settore della protezione civile (L. 996/70 e D.p.r. 66/81)	☐ 14
ONLUS (Dlgs. 460/97)	☐ 15
istituto di ricovero e cura a carattere scientifico privato (L. 833/78)	☐ 16
ospedale classificato assimilato (L. 833/78)	☐ 17
istituto di riabilitazione (L. 833/78)	☐ 18
associazione dei consumatori e degli utenti (L. 281/98)	☐ 19
università non statale legalmente riconosciuta (L. 243/91)	☐ 20
altro _____	☐ 21

(specificare)

1.5) Quante sono le persone fisiche iscritte all'associazione?

_____

1.6) Quante sono le persone giuridiche o gli enti di fatto iscritti all'associazione?

_____

1.7) Quante persone fisiche hanno diritto di voto?

_____

1.8) Quante persone giuridiche hanno diritto di voto?

_____

1.9) Esistono forme di controllo della gestione dell'associazione?

sì, all'interno dell'unità ☐ 1
sì, attraverso servizi e consulenze esterni ☐ 2
no ☐ 3

1.10) Lo Statuto o Regolamento dell'associazione prevede la distribuzione o assegnazione degli utili ai soci e/o iscritti?

sì ☐ 1 no ☐ 2

1.11) In caso di risposta 1, nel 2005 l'associazione ha distribuito utili?

sì ☐ 1 no ☐ 2

1.12) Se esistono vincoli statutari per la destinazione degli utili, indicate quali sono i beneficiari:

_____

_____

1.13) Lo Statuto o Regolamento dell'associazione prevede la possibilità di devoluzione del patrimonio sociale ai soci e/o iscritti in caso di scioglimento o liquidazione?

sì ☐ 1 no ☐ 2

1.14) L'associazione opera con lo stesso codice fiscale in altre sedi diverse da quella in indirizzo?

sì ☐ 1 no ☐ 2

1.15) In caso di risposta 1, quante sono le sedi diverse? _____

1.16) L'associazione fa parte di un gruppo organizzativo* più ampio composto anche da altre organizzazioni con diverso codice fiscale?

sì ☐ 1 no ☐ 2

** Per gruppo organizzativo si intende un complesso di istituzioni che agiscono anche a vari livelli di articolazione gerarchica, funzionale o territoriale, collegate tra loro.*

1.17) In caso di risposta 1, quale è la posizione dell'associazione all'interno del gruppo organizzativo?

capofila* ☐ 1
intermedia* ☐ 2
struttura di base* ☐ 3

** Per capofila si intende l'istituzione collocata al più alto livello gerarchico, funzionale o territoriale; per intermedia si intende l'istituzione collocata ad un livello gerarchico, funzionale o territoriale compreso fra la capofila e la struttura di base; per struttura di base si intende l'istituzione collocata ad un livello elementare sul piano gerarchico, funzionale o territoriale.*

1.18) In caso di risposta 2 o 3, indicare i dati anagrafici della capofila.

Codice fiscale: _____

Acronimo (sigla): _____

Denominazione: _____

Indirizzo: _____

CAP: _____

Comune: _____

Provincia: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

1.19) Quante sono le imprese aventi una delle forme giuridiche previste dal libro V del codice civile (s.n.c., s.a.s., s.p.a., s.r.l., s.a.a., cooperativa) controllate dall'unità in indirizzo?

_____

SEZIONE 2 – INFORMAZIONI GENERALI

2.1) L'associazione in indirizzo ha svolto qualche attività nel 2005?

sì ☐ 1

no, per sospensione temporanea delle attività dall'inizio dell'anno ☐ 2

no, per cessazione definitiva delle attività dall'inizio dell'anno ☐ 3

In caso di risposta 2 o 3, interrompere la compilazione del questionario.

2.2) Con che modalità sono state svolte le attività?

con continuità e regolarità	☐ 1
in modo saltuario e occasionale	☐ 2
concentrate in alcuni mesi dell'anno	☐ 3

2.3) In caso di risposta 3, in quali mesi dell'anno sono state svolte le attività?

gennaio	☐ 1	aprile	☐ 4	luglio	☐ 7	ottobre	☐ 10
febbraio	☐ 2	maggio	☐ 5	agosto	☐ 8	novembre	☐ 11
marzo	☐ 3	giugno	☐ 6	settembre	☐ 9	dicembre	☐ 12

2.4) Quante iniziative sono state organizzate nel 2005? ***(indicare il numero)*** _____

2.5) in merito ad esigenze relative a luoghi per attività/logistica, indicate il grado di importanza che assegnereste a ciascuno dei seguenti punti: (*1 = poco importante; 6 = molto importante;)*

necessità di spazi per svolgere le attività pubbliche dell'associazione	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
necessità di spazi per le attività interne dell'associazione	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
biglietteria/punto informativo unico per programmi delle associazioni	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Altro Specificare:	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6

SEZIONE 3 – RISORSE UMANE

Nelle risposte ai quesiti di questa sezione devono essere inclusi i dati relativi all'associazione e alle eventuali altre sedi (indicate al quesito 1.14 e 1.15) presenti nella città di Modena, e devono essere esclusi i dati relativi alle eventuali altre istituzioni, facenti parte dello stesso gruppo organizzativo e aventi differenti codici fiscali.

3.1) Personale dipendente:

	gestionale				artistico				tecnico			
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine	
	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time
a tempo indeterminato												
a tempo determinato												

3.2) Personale non dipendente:

	gestionale				artistico				tecnico			
	maschi		femmine		maschi		femmine		maschi		femmine	
	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time
collaboratori												
autonomi												
volontari												

3.3) Quanti volontari svolgono attività in modo sistematico (con regolarità programmata su base settimanale o mensile)?

_____

3.4) Quante ore medie pro capite sono prestate mensilmente dai volontari che svolgono attività in modo sistematico?

_____

3.5) Quanti volontari svolgono attività in modo non sistematico?

_____

3.6) Quante ore medie pro capite sono prestate mensilmente dai volontari che svolgono attività in modo non sistematico?

_____

3.7) Quanti sono i soci iscritti nei suoi libri paga in qualità di lavoratori dipendenti?

_____

3.8) in merito alle esigenze di formazione interna, indicate il grado di importanza che assegnereste a ciascuno dei seguenti punti: *(1 = poco importante; 6 = molto importante;)*

Gestione economico-finanziaria *(ad. es. per contratti con esterni; tasse e contributi, rimborsi , formulazione di un budget, ecc.)*	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Promozione e comunicazione *(es. ufficio stampa, pianificazione pubblicitaria, ecc.)*	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Tecnologie *(es. gestione di un sito Internet, costruzione e utilizzo di data base, posta elettronica, ecc.)*	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Altro Specificare:	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6

SEZIONE 4 – RISORSE FINANZIARIE

4.1) Entrate nel 2005*:

fonti pubbliche		
commissione europea (domanda diretta)	€	%
commissione europea (bandi)	€	%
stato (domanda diretta)	€	%
stato (bandi)	€	%
regione (domanda diretta)	€	%
regione (bandi)	€	%
provincia (domanda diretta)	€	%
%provincia (bandi)	€	%
comune (domanda diretta)	€	%
comune (bandi)	€	%
convenzione	€	%
altro	€	%
totale fonti pubbliche	€	%*(sul totale complessivo)*
fonti private		
fondazioni (domanda diretta)	€	%
fondazioni (bandi)	€	%
altri enti no-profit (domanda diretta)	€	%
altri enti no-profit (bandi)	€	%
banche	€	%
banche etiche	€	%
contributi degli aderenti (quote sociali)	€	%
donazioni, offerte, lasciti testamentari	€	%
redditi finanziari e patrimoniali	€	%
sponsor	€	%
altro	€	%
totale fonti private	€	%*(sul totale complessivo)*
fonti dirette		
vendita biglietti	€	%
vendita spettacoli	€	%
merchandising	€	%
vendita diritti	€	%
altro	€	%
totale fonti dirette	€	%*(sul totale complessivo)*
totale complessivo	€	

** Se si inseriscono i valori assoluti in Euro possono non essere inserite le percentuali di colonna.*

Le percentuali delle singole voci devono essere calcolate sul totale della categoria a cui appartengono; le percentuali dei totali di categoria devono essere calcolate sul totale complessivo.

4.2) Uscite nel 2005*:

spese per personale dipendente	€	%
spese per personale non dipendente	€	%
rimborsi spese ai volontari	€	%
spese per pubblicità e promozione	€	%
acquisto di beni e servizi (diversi dalla pubblicità)	€	%
sussidi, contributi ed erogazioni a terzi	€	%
imposte e tasse	€	%
oneri finanziari	€	%
Affitto sede	€	%
spese per acquisto di beni immobili	€	%
spese per acquisto di beni mobili, attrezzature e software	€	%
utenze	€	%
altre spese specificare	€	%
totale complessivo	€	

* *Tutte le percentuali devono essere calcolate sul totale complessivo.*

4.3) Siete a conoscenza delle modalità di richiesta di finanziamenti e contributi pubblici? *(1 = per niente; 6 = conosco bene)*

comune	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
provincia	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
regione	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
stato	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
unione europea	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Altro Specificare:	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6

4.4) Quali delle leggi sotto indicate relative ad agevolazioni fiscali sono conosciute dall'associazione? *(sono possibili più risposte)*

Legge sulla competitività (L. 80/2005) ☐ 1

Legge quadro sul volontariato (L. 383/2000) ☐ 2

Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. (L. 460/97) ☐ 3

Disposizioni tributarie relative ad associazione e fondazioni (L. 398/91) ☐ 4

nessuna ☐ 5

4.5. Richiedete anche contributi privati?

No, non ho conoscenze precise/non chiedo contributi	☐ 1
Si, cerco ogni anno di ampliare/diversificare i finanziatori dell'associazione	☐ 2

4.6. A chi vi rivolgete per la richiesta di contributi privati?

	Sponsor abituali	Sponsor non abituali
fondazioni bancarie	☐ 1	☐ 2
altre fondazioni	☐ 1	☐ 2
banche	☐ 1	☐ 2
imprese private	☐ 1	☐ 2
donazioni individuali	☐ 1	☐ 2
5 per mille	☐ 1	☐ 2
Altro Specificare:	☐ 1	☐ 2

4.7) Come vengono reperite e aggiornate le informazioni circa la legislazione e il funzionamento delle associazioni? *(sono possibili più risposte)*

attraverso riviste, pubblicazioni o convegni ☐ 1

attraverso consulenze ☐ 2

attraverso informazioni da parte delle istituzioni pubbliche di riferimento ☐ 3

attraverso internet ☐ 4

difficilmente a causa della scarsità delle informazioni ☐ 5

Altro: ☐ 6

specificare

SEZIONE 5 – ATTIVITÁ DELL'ASSOCIAZIONE

5.1) Quali sono i settori in cui si collocano le attività culturali svolte dall'associazione? *(sono possibili più risposte)*

	settore principale	primo settore collaterale	secondo settore collaterale
musica	☐ 1	☐ 1	☐ 1
teatro di prosa	☐ 2	☐ 2	☐ 2
cinema	☐ 3	☐ 3	☐ 3
ballo (amatoriale)	☐ 4	☐ 4	☐ 4
danza (artistica)	☐ 4	☐ 4	☐ 4
sport, attività fisica e salute	☐ 5	☐ 5	☐ 5
lingue, letteratura e discipline scientifiche	☐ 6	☐ 6	☐ 6
associazioni internazionali e interculturali	☐ 7	☐ 7	☐ 7
collezionismo, filatelia e numismatica	☐ 8	☐ 8	☐ 8
Altro: specificare	☐ 9	☐ 9	☐ 9

In caso di risposta 1 al punto "settore principale", passare ai quesiti dal 5.2 al 5.7, quindi ai quesiti della sezione 6;

In caso di risposta 2 al punto "settore principale", passare al quesito 5.8 e successivi;

In caso di risposte dalla 3 alla 9 al punto "settore principale", passare ai quesiti della sezione 6.

5.2) In quali generi musicali si collocano le attività svolte dall'associazione? *(indicare in che percentuale viene svolta ciascuna attività)*

	%
antica/barocca	
classico/romantica	
contemporanea	
lirica	
jazz	
pop, rock, folk, blues	
Altro:	

specificare	
tot	100%

5.3) Di che natura sono le attività svolte dall'associazione? *(indicare le percentuali)*

	%
produzione di concerti: ideazione del progetto artistico	
produzione di concerti: esecuzione/direzione del progetto artistico	
distribuzione di concerti: promozione/rapporti con i media	
distribuzione di concerti: intermediazioni con altri referenti	
organizzazione/gestione amministrativa	
organizzazione/gestione tecnica	
intrattenimento	
Vendita di beni e servizi *(dischi, visite guidate, libri e pubblicazioni, riviste musicali, spartiti, etc.)*	
formazione di figure professionali	
insegnamento	
altro (specificare)	
tot	100

5.4) Quali sono i principali destinatari dei servizi prodotti?

solo soci o iscritti ☐ 1
anche non soci o non iscritti ☐ 2
prevalentemente non soci o non iscritti ☐ 3
solo non soci o non iscritti ☐ 4

5.5) L'associazione in indirizzo collabora con altri enti? *(indicare la percentuale per ogni attività)*

		%
1	sì, per la produzione di concerti	
2	sì, per la distribuzione di concerti	
3	sì, per l'intrattenimento	
4	sì, per la formazione di figure professionali	
5	sì, per l'insegnamento	
6	sì, per altro:	

	specificare	
7	no	

5.6) In caso di risposta 1, 2, 3, 4, 5, 6 (nel quesito 5.5) per ogni attività svolta in collaborazione, indicare la tipologia prevalente di ente. ***(sono possibile più risposte)***

	associazioni culturali	fondazioni	comuni	province	agenzia/società	altro (specificare)
1	☐	☐	☐	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐	☐	☐	☐
5	☐	☐	☐	☐	☐	☐
6	☐	☐	☐	☐	☐	☐

5.7) Dove hanno sede le organizzazioni con le quali si collabora (indicate nella domanda 5.6)?

	altre associazioni culturali	fondazioni	comuni	province	agenzia/società	altro (specificare)
nel territorio comunale	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1
In altri comuni della provincia	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2
In altre province della regione	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3
In altre regioni	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4
nell'area dell'UE	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5
al di fuori dell'UE	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6

5.8) In quale genere si collocano le attività svolte dall'associazione in indirizzo? *(indicare in che percentuale viene svolta ciascuna attività)*

	%
rappresentazioni di teatro di prosa	
rappresentazioni di teatro di prosa di autori contemporanei	

rappresentazioni di teatro di prosa di attori amatoriali	
rappresentazioni di teatro di prosa di attori professionali	
rappresentazioni di teatro di prosa di registi emergenti	
rappresentazioni di teatro di ricerca/sperimentazione	
rappresentazioni di teatro dialettale	
rappresentazioni di teatro per ragazzi	
Altro Specificare:	
tot	100%

5.9) Di che natura sono le attività svolte dall'associazione in indirizzo? *(indicare le percentuali)*

	%
Produzione di spettacoli	
Programmazione di festival	
Programmazione di stagioni o rassegne	
Distribuzione di spettacoli	
Organizzazione/gestione amministrativa	
Organizzazione/gestione tecnica	
Vendita di beni e servizi *(dischi, visite guidate, libri e pubblicazioni, riviste musicali, spartiti, etc.)*	
Formazione di figure professionali	
Insegnamento	
Ricerca/sperimentazione (Produzione)	
Ricerca/sperimentazione (programmazione rassegne, festival, ecc…)	
Promozione/Comunicazione	
altro (specificare) _____	
tot	100%

5.10) Quali sono i principali destinatari dei servizi prodotti? *(è possibile una sola risposta)*

solo soci o iscritti ☐ 1
anche non soci o non iscritti ☐ 2
prevalentemente non soci o non iscritti ☐ 3
solo non soci o non iscritti ☐ 4

5.11) L'associazione in indirizzo collabora abitualmente con altre associazioni? *(indicare la percentuale per ogni attività)*

		%
1	sì, per la produzione	
2	sì, per la programmazione di festival, stagioni o rassegne	
3	sì, per la distribuzione	
4	sì, per la formazione e l'insegnamento	
5	sì, per la ricerca/sperimentazione	
6	sì, per la promozione/comunicazione	
7	no	

5.12) In caso di risposta 1, 2, 3, 4, 5, 6 (nel quesito 5.11) per ogni attività svolta in collaborazione, indicare la tipologia prevalente di ente. ***(sono possibile più risposte)***

	associaz culturali/enti teatrali	fondazioni	comuni	province	agenzia/società	altro (specificare)
1	☐	☐	☐	☐	☐	☐
2	☐	☐	☐	☐	☐	☐
3	☐	☐	☐	☐	☐	☐
4	☐	☐	☐	☐	☐	☐
5	☐	☐	☐	☐	☐	☐
6	☐	☐	☐	☐	☐	☐

5.13) Dove hanno sede le organizzazioni con le quali si collabora (indicate nella domanda 5.12)?

	associaz culturali/enti teatrali	fondazioni	comuni	province	agenzia/società	altro (specificare)
nel territorio comunale	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1	☐ 1
In altri comuni della provincia	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2	☐ 2
In altre province della regione	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3	☐ 3
In altre regioni	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4	☐ 4
nell'area dell'UE	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5	☐ 5
al di fuori dell'UE	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6	☐ 6

SEZIONE 6 – PROMOZIONE

6.1) Gli eventi organizzati vengono pubblicizzati all'esterno? *(sono possibili più risposte)*

sì, agli iscritti di altre associazioni ☐ 1
sì, a gruppi professionali/aziendali ☐ 2
sì, al pubblico in generale ☐ 3
no ☐ 4

Se si, quali strumenti vengono utilizzati? *(sono possibili più risposte)*

Manifesti e locandine ☐ 1
Brochure e pieghevoli ☐ 2
Pubblicità cartacea a mezzo stampa quotidiana e periodica ☐ 3
Pubblicità radiofonica e televisiva ☐ 4
Pubblicità informatica ☐ 5
Newsletter ☐ 6
no ☐ 7

6.2) in merito ad esigenze relative a strumenti di promozione, indicate il grado di importanza che assegnereste a ciascuno dei seguenti punti: *(1 = non necessario; 6 = indispensabile;)*

Manifesti e locandine	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Brochure e pieghevoli	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Pubblicità cartacea a mezzo stampa quotidiana e periodica	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Pubblicità radiofonica e televisiva	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Pubblicità informatica	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Newsletter	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6
Altro	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ 6

Specificare:						

Questionario per l'analisi della Domanda nel settore dello spettacolo dal vivo a Modena

Al pubblico dei Teatri e delle Associazioni coinvolte nell'indagine è stato chiesto di compilare uno dei seguenti questionari a seconda del tipo di spettacolo e dell'ente che ospitava la programmazione in questione. Nel caso il questionario fosse già stato compilato in un altro spettacolo della stagione o in altro Teatro della città, è stata richiesta una nuova compilazione, dato che l'analisi era specifica a diversi tipi di spettacolo.

Si presentano di seguito i tre tipi di questionari utilizzati, strutturati in maniera differente e con diversi livelli di complessità, tenuto conto sia della struttura che ha proposto ed ospitato gli spettacoli (Teatri, Associazioni e luoghi utilizzati per la presentazione delle *perfomances*), sia della tipologia delle stagioni e degli spettacoli proposte da Enti ed Associazioni.
Il primo, denominato *"Questionario Enti"* è stato distribuito al pubblico del Teatro Comunale di Modena, e di Emilia Romagna Teatro con riferimento agli spettacoli nell'ambito delle stagioni del Teatro Storchi e del Teatro delle Passioni.

Il secondo questionario, denominato *"Questionario Associazioni"* è stato distribuito alle Associazioni Gioventù Musicale d'Italia-sede di Modena, Grandezze&Meraviglie, Associazione Amici della Musica, Corale Gazzotti, Teatro dei Segni.

Il terzo questionario, denominato *"Questionario VivaVoce"* è stato infine distribuito al pubblico di Emilia Romagna Teatro in alcune serate della rassegna di letture VivaVoce.

"Questionario Enti"

Teatro:

Stagione:

Ente:

Titolo Spettacolo:

Data Spettacolo:

Modalità di ingresso:

- ❑ pagante (specificare ❑ sera dello spettacolo ❑ in prevendita ❑ via web)
- ❑ abbonamento
- ❑ invito

1. Quale è la ragione principale per cui ha deciso di assistere allo spettacolo di stasera? (*una sola risposta*)

- ❑ abitudine/fiducia nel Teatro per la qualità delle sue proposte
- ❑ genere di spettacolo
- ❑ autore/titolo
- ❑ interpreti
- ❑ regia/direzione orchestra/coreografia
- ❑ parere della critica
- ❑ consigli di parenti/amici
- ❑ altro (specificare) _____

2. Con chi si è recato/a a questo spettacolo? (*una sola risposta*)

- ❑ da solo/a
- ❑ partner
- ❑ figli
- ❑ altri familiari
- ❑ amiche/amici
- ❑ gruppi organizzati
- ❑ gruppi scolastici
- ❑ altro (specificare) _____

3. Come è venuto/a a conoscenza dello spettacolo di oggi, o se abbonato/a come è venuto a conoscenza della stagione? (*una sola risposta*)

- ❑ amici/conoscenti
- ❑ internet
- ❑ manifesti e locandine
- ❑ pubblicità recapitata a casa
- ❑ pubblicità su stampa

- ❑ radio
- ❑ recensioni a mezzo stampa
- ❑ televisione
- ❑ altro (specificare) _____

4. Da che posto sta seguendo lo spettacolo?

- ❑ Platea
- ❑ Balconata/Palco I ordine centrale
- ❑ Balconata/Palco I ordine laterale
- ❑ Palco II ordine centrale
- ❑ Palco II ordine laterale
- ❑ Palco III-IV ordine centrale
- ❑ Palco III-IV ordine laterale
- ❑ I galleria
- ❑ II galleria
- ❑ Loggione
- ❑ questo teatro ha solo posti in platea

5. In generale, come giudica il prezzo dello spettacolo di questa sera? (*una sola risposta*)

- ❑ adeguato
- ❑ basso
- ❑ troppo elevato
- ❑ in generale troppo elevato rispetto ad altre forme di spettacolo

6. Ha acquistato o intende acquistare materiali informativi/riproduzioni relativi ad uno o più spettacoli della presente stagione?

- ❑ libri
- ❑ cd/dvd
- ❑ stampa specialistica
- ❑ programmi di sala
- ❑ non ho acquistato e non intendo acquistare nulla

7. Prima di questa è stato/a mai abbonato/a a una o più stagioni?

- ❑ no
- ❑ sì

se Sì indicare il numero di stagioni (esclusa la presente) alle quali è stato abbonato/a: _____

8. Se è abbonato/a alla presente stagione, può dirci il motivo principale?
(*una sola risposta*)

- ❑ abitudine/fiducia nell'ente
- ❑ conveniente costo dell'abbonamento
- ❑ flessibilità della forma di abbonamento
- ❑ posso mantenere il posto desiderato per ogni spettacolo
- ❑ qualità della stagione
- ❑ altra motivazione (specificare) _____

9. Se non è mai stato abbonato/a o se non ha rinnovato l'abbonamento a <u>questa</u> stagione, può dirci il motivo principale? (*una sola risposta*)

- ❑ scarsa qualità della stagione
- ❑ costo troppo elevato dell'abbonamento
- ❑ rigidità/scarsità delle forme di abbonamento proposte
- ❑ difficoltà a trovare il posto desiderato
- ❑ orario degli spettacoli inadeguato
- ❑ ho poco tempo libero
- ❑ altra motivazione (specificare) _____

10. In che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli? *(una sola risposta)*

- ❑ con la scuola
- ❑ perché accompagnato da qualcuno della famiglia
- ❑ per suggerimento dei familiari
- ❑ per suggerimento di amici/conoscenti
- ❑ attraverso la lettura di opere teatrali o l'ascolto musicale
- ❑ per curiosità e interesse personale
- ❑ per caso
- ❑ altro (specificare) _____

11. Che genere di spettacolo preferisce?

(*barrare nelle rispettive caselle il punteggio per ogni genere di spettacolo considerando che 5 indica la massima preferenza per il genere*)

	minimo				massimo
	1	**2**	**3**	**4**	**5**
teatro di prosa					
teatro di prosa contemporaneo e sperimentale					
teatro danza					
opera lirica					
musica antica/barocca					
musica classico/romantica					
musica contemporanea					
jazz					
pop, rock, folk, blues					
balletto					
danza					
altro (specificare)					

12. In questa stagione ha assistito anche ad altri spettacoli ?

(indicare nelle rispettive caselle: 1 mai; 2 raramente; 3 assiduamente; 4 abbonato/a)

	In città	Fuori città
teatro di prosa		
teatro di prosa contemporaneo e sperimentale		
teatro danza		
opera lirica		
musica antica/barocca		
musica classico/romantica		
musica contemporanea		
jazz		

pop, rock, folk, blues		
balletto		
danza		
altro (specificare)		

13. Ha assistito a spettacoli di prosa anche in altri spazi in città?

- ❑ no
- ❑ sì se sì quali: _____

14. Ha assistito a concerti anche in altri spazi in città?

- ❑ no
- ❑ sì se sì quali: _____

15. Ha studiato, studia o pratica:

	no	sì per professione	sì scuola superiore o università	sì nel tempo libero
Musica				
Danza				
Recitazione				

16. Spese sostenute in relazione a questo spettacolo:

- ❑ nessuna
- ❑ vestiario
- ❑ parrucchiere
- ❑ ristorante
- ❑ bar
- ❑ programmi, cataloghi
- ❑ libri
- ❑ cd, dvd, audiocassette,videocassette
- ❑ baby-sitter
- ❑ trasporti

- ❑ altro (specificare) _____

17. Considerando gli elevati costi delle attività culturali quale ritiene sia la strategia preferibile? *(una sola risposta)*

- ❑ riduzione del numero degli spettacoli
- ❑ aumento del prezzo del biglietto
- ❑ ricorso ai privati
- ❑ defiscalizzazione delle sponsorizzazioni
- ❑ altro (specificare) _____

18. Sesso:

- ❑ maschile
- ❑ femminile

19. Età: _____

20. Condizione professionale:

- ❑ artigiano o coadiuvante
- ❑ casalinga
- ❑ collaboratore occasionale o continuativo o a progetto
- ❑ coltivatore diretto
- ❑ commerciante, gestore, esercente
- ❑ disoccupato, in cerca di prima occupazione
- ❑ docente universitario
- ❑ dirigente
- ❑ impiegato tecnico/amministrativo, di concetto, ruolo esecutivo, addetto alle vendite
- ❑ impiegato direttivo/quadro
- ❑ imprenditore, titolare di impresa, amministratore delegato
- ❑ insegnante
- ❑ libero professionista
- ❑ militare
- ❑ operaio
- ❑ pensionato

- ❑ studente
- ❑ altro (specificare) _____

21. Titolo di Studio:

- ❑ nessuno
- ❑ licenza elementare
- ❑ licenza media
- ❑ diploma professionale
- ❑ diploma media superiore
- ❑ laurea e oltre

22. Residenza:

- ❑ Modena (centro storico)
- ❑ Modena (fuori dal centro storico)
- ❑ Provincia di Modena (specificare il comune) _____
- ❑ altre province dell'Emilia Romagna specificare _____
- ❑ altro (specificare regione o nazione) _____

23. Qual è il suo reddito personale annuale netto?

- ❑ meno di 20 mila €
- ❑ 21mila-30 mila €
- ❑ 31mila-50mila €
- ❑ 51mila-70mila €
- ❑ oltre 70 mila €

24. Qual è il reddito complessivo familiare netto?

- ❑ meno di 20 mila €
- ❑ 21mila-30 mila €
- ❑ 31mila-50mila €
- ❑ 51mila-70mila €
- ❑ oltre 70 mila €

25. Ha già compilato il questionario quest'anno?

- ❑ No è la prima volta

- ❑ Sì

Se lo ha già compilato indichi dove:

- ❑ Teatro Storchi
- ❑ Teatro delle Passioni
- ❑ Teatro Comunale
- ❑ altro (specificare) _____

"Questionario Associazioni"

Ente:

Stagione:

Titolo Spettacolo:

Data spettacolo:

Modalità di ingresso:

- ❑ pagante (specificare ❑sera dello spettacolo ❑ in prevendita ❑ via web)
- ❑ socio sostenitore/abbonato
- ❑ invito
- ❑ spettacolo ad ingresso gratuito

1. Quale è la ragione principale per cui ha deciso di assistere allo spettacolo di stasera?

(*una sola risposta*)

- ❑ abitudine/fiducia nell'associazione per la qualità delle sue proposte
- ❑ genere di spettacolo
- ❑ autore/titolo
- ❑ interpreti
- ❑ regia/direzione orchestra/coreografia
- ❑ parere della critica
- ❑ consigli di parenti/amici
- ❑ altro (specificare) _____

2. Con chi si è recato/a a questo spettacolo? (*una sola risposta*)

- ❑ da solo/a
- ❑ partner
- ❑ figli
- ❑ altri familiari
- ❑ amiche/amici
- ❑ gruppi organizzati
- ❑ gruppi scolastici
- ❑ altro (specificare) _____

3. Come è venuto/a a conoscenza dello spettacolo di oggi o della stagione? (*una sola risposta*)

- ❑ amici/conoscenti
- ❑ internet
- ❑ manifesti e locandine
- ❑ pubblicità recapitata a casa
- ❑ pubblicità su stampa
- ❑ radio
- ❑ recensioni a mezzo stampa
- ❑ televisione
- ❑ altro (specificare) _____

4. In generale, come giudica il prezzo dello spettacolo di stasera? (*una sola risposta*)

- ❑ adeguato
- ❑ basso
- ❑ troppo elevato
- ❑ in generale troppo elevato rispetto ad altre forme di spettacolo

5. Ha acquistato o intende acquistare materiali informativi/riproduzioni relativi ad uno o più spettacoli della presente stagione?

- ❑ libri
- ❑ cd/dvd
- ❑ stampa specialistica

- ❑ programmi di sala
- ❑ non ho acquistato e non intendo acquistare nulla

6. Può dirci il motivo principale per cui segue questo spettacolo? (*una sola risposta*)

- ❑ abitudine/fiducia nell'associazione
- ❑ conveniente costo della stagione o della rassegna/spettacolo
- ❑ flessibilità della forma di accesso alla stagione o alla rassegna/spettacolo
- ❑ posso mantenere il posto desiderato per ogni spettacolo
- ❑ qualità della stagione/ spettacolo
- ❑ l'ingresso è gratuito
- ❑ altra motivazione (specificare) _____

7. In che modo ha cominciato a seguire questo tipo di spettacoli? *(una sola risposta)*

- ❑ con la scuola
- ❑ perché accompagnato da qualcuno della famiglia
- ❑ per suggerimento dei familiari
- ❑ per suggerimento di amici/conoscenti
- ❑ attraverso la lettura di opere teatrali o l'ascolto musicale
- ❑ per curiosità e interesse personale
- ❑ per caso
- ❑ altro (specificare) _____

8. E' socio attivo dell'associazione culturale che ha organizzato il presente spettacolo?

- ❑ si da quanti anni_____

- ❑ no se ha intenzione di prestare attività di volontariato presso la nostra associazione culturale, la preghiamo di indicare l'indirizzo e-mail o il numero di telefono al quale possiamo contattarla nel foglio che può trovare all'ingresso.

9. Che genere di spettacolo preferisce?

(*barrare nelle rispettive caselle il punteggio per ogni genere di spettacolo considerando che 5 indica la massima preferenza per il genere*)

	minimo				massimo
	1	**2**	**3**	**4**	**5**
teatro di prosa					
teatro di prosa contemporaneo e sperimentale					
teatro danza					
opera lirica					
musica antica/barocca					
musica classico/romantica					
musica contemporanea					
jazz					
pop, rock, folk, blues					
balletto					
danza					
altro (specificare)					

10. In questa stagione ha assistito ad altri generi di spettacolo, in quali luoghi e con che frequenza?

(indicare nelle rispettive caselle: ***1 mai; 2 raramente; 3 assiduamente; 4 socio sostenitore/abbonato/a****)*

	Stagione Teatro Comunale	Stagione Teatro Storchi	Stagione Teatro delle Passioni	Stagione Gioventù Musicale	Stagione Associazione Musicale estense	Stagione Associazione musicale L. Gazzotti	Stagione Amici della Musica di modena Mario Pedrazzi	Altre stagioni in città	Altre stagioni fuori città
teatro di prosa									
teatro di prosa contemporaneo e sperimentale									
teatro danza									
opera lirica									
musica antica/barocca									
musica classico/romantica									
musica contemporanea									
jazz									

pop, rock, folk, blues									
balletto									
danza									
altro (specificare)									

11. Ha assistito a spettacoli di prosa organizzati da altre associazioni?

- ❑ no
- ❑ sì se sì da quale associazione? _____

12. Ha studiato, studia o pratica:

	No	Sì per professione	Sì scuola superiore o Università	Sì nel tempo libero
Musica				
Danza				
Recitazione				

13. Spese sostenute in relazione a questo spettacolo:

- ❑ nessuna
- ❑ vestiario
- ❑ parrucchiere
- ❑ ristorante
- ❑ bar
- ❑ programmi, cataloghi
- ❑ libri
- ❑ cd, dvd, audiocassette,videocassette
- ❑ baby-sitter
- ❑ trasporti
- ❑ altro (specificare) _____

14. Considerando gli elevati costi delle attività culturali quale ritiene sia la strategia preferibile? *(una sola risposta)*

- ❑ riduzione del numero degli spettacoli
- ❑ aumento del prezzo del biglietto
- ❑ ricorso ai privati
- ❑ defiscalizzazione delle sponsorizzazioni
- ❑ altro (specificare) _____

15. Sesso:

- ❑ maschile
- ❑ femminile

16. Età: _____

17. Condizione professionale:

- ❑ artigiano o coadiuvante
- ❑ casalinga
- ❑ collaboratore occasionale o continuativo o a progetto
- ❑ coltivatore diretto
- ❑ commerciante, gestore, esercente
- ❑ disoccupato, in cerca di prima occupazione
- ❑ docente universitario
- ❑ dirigente
- ❑ impiegato tecnico/amministrativo, di concetto, ruolo esecutivo, addetto alle vendite
- ❑ impiegato direttivo/quadro
- ❑ imprenditore, titolare di impresa, amministratore delegato
- ❑ insegnante
- ❑ libero professionista
- ❑ militare
- ❑ operaio
- ❑ pensionato
- ❑ studente
- ❑ altro (specificare) _____

18. Titolo di Studio:

- ❑ nessuno
- ❑ licenza elementare
- ❑ licenza media
- ❑ diploma professionale
- ❑ diploma media superiore
- ❑ laurea e oltre

19. Residenza:

- ❑ Modena (centro storico)
- ❑ Modena (fuori dal centro storico)
- ❑ Provincia di Modena (specificare il comune) _____
- ❑ altre province dell'Emilia Romagna specificare _____
- ❑ altro (specificare regione o nazione) _____

20. Qual è il suo reddito personale annuale netto? *(risposta facoltativa)*

- ❑ meno di 20 mila €
- ❑ 21mila-30 mila €
- ❑ 31mila-50mila €
- ❑ 51mila-70mila €
- ❑ oltre 70 mila €

21. Qual è il reddito complessivo familiare netto? *(risposta facoltativa)*

- ❑ meno di 20 mila €
- ❑ 21mila-30 mila €
- ❑ 31mila-50mila €
- ❑ 51mila-70mila €
- ❑ oltre 70 mila €

22. Ha già compilato il questionario quest'anno?

- ❑ No è la prima volta
- ❑ Sì

Se lo ha già compilato indichi dove:

- ❑ Teatro Storchi
- ❑ Teatro delle Passioni
- ❑ Teatro Comunale
- ❑ altro (specificare) _____

"Questionario VivaVoce"

Ente:

Stagione:

Titolo lettura :

Data lettura:

1. Quale è la ragione principale per cui ha deciso di assistere alla lettura di stasera? (*una sola risposta*)

- ❑ fiducia nelle iniziative proposte da ERT/F. S Carlo
- ❑ caratteristica dell'iniziativa
- ❑ autore/i letti
- ❑ lettore
- ❑ parere della critica
- ❑ consigli di parenti/amici
- ❑ altro (specificare) _____

2. Con chi si è recato/a a questa lettura? (*una sola risposta*)

- ❑ da solo/a
- ❑ partner
- ❑ figli
- ❑ altri familiari
- ❑ amiche/amici
- ❑ altro (specificare) _____

3. Come è venuto/a a conoscenza della lettura di oggi? (*una sola risposta*)

- ❑ amici/conoscenti
- ❑ internet
- ❑ manifesti e locandine
- ❑ pubblicità recapitata a casa

- ❑ pubblicità su stampa
- ❑ radio
- ❑ recensioni a mezzo stampa
- ❑ televisione
- ❑ altro

4. Ha acquistato o intende acquistare materiali (romanzi, saggi, ecc.) relativi alle letture fatte?

- ❑ si, ho acquistato (specificare _____)
- ❑ non ho acquistato nulla

5. Prima di questa serata ha assistito ad altre letture della rassegna VIVA VOCE o ha assistito alle rassegne precedenti di VIVA VOCE?

- ❑ no
- ❑ sì

se Sì indicare il numero di rassegne (esclusa la presente) alle quali ha partecipato: _____

6. In che modo ha cominciato a seguire questo tipo di iniziativa? *(una sola risposta)*

- ❑ per suggerimento dei familiari
- ❑ per la lettura fatta da attori/registi delle stagioni teatrali della città
- ❑ per la lettura fatta di scrittori che mi interessano
- ❑ per caso
- ❑ altro (specificare) _____

7. In questa stagione ha assistito ad altri generi di spettacolo, in quali luoghi e con che frequenza?

(indicare nelle rispettive caselle: 1 mai; 2 raramente; 3 assiduamente; 4 socio sostenitore/abbonato/a)

	Stagione Teatro Comunale	Stagione Teatro Storchi	Stagione Teatro delle Passioni	Altre stagioni in città	Altre stagioni fuori città
teatro di prosa					
teatro di prosa contemporaneo e sperimentale					
teatro danza					
opera lirica					

musica antica/barocca					
musica classico/romantica					
musica contemporanea					
jazz					
pop, rock, folk, blues					
balletto					
danza					
altro (specificare)					

8. Ha assistito a spettacoli o a iniziative culturali–organizzate da altre associazioni?

- ❑ no
- ❑ sì se sì da quale associazione?

9. Ha assistito ad altre iniziative della Fondazione San Carlo?

- ❑ no
- ❑ sì se sì quali?
  - o conferenze su argomenti filosofici
  - o conferenze su argomenti religiosi
  - o conferenze su argomenti politici
  - o festival filosofia

10. Negli ultimi 12 mesi, ha letto libri (esclusi quelli scolastici o professionali)?

- ❑ no
- ❑ sì se sì quanti? _____

11. Ha studiato, studia o pratica recitazione?

- ❑ No
- ❑ Si per professione
- ❑ Sì scuola superiore o Università
- ❑ Sì nel tempo libero

12. Sesso: ❑ maschile ❑ femminile

13. Età: _____

14. Condizione professionale:

- ❑ artigiano o coadiuvante

- ❑ casalinga
- ❑ collaboratore occasionale o continuativo o a progetto
- ❑ coltivatore diretto
- ❑ commerciante, gestore, esercente
- ❑ disoccupato, in cerca di prima occupazione
- ❑ docente universitario
- ❑ dirigente
- ❑ impiegato tecnico/amministrativo, di concetto, ruolo esecutivo, addetto alle vendite
- ❑ impiegato direttivo/quadro
- ❑ imprenditore, titolare di impresa, amministratore delegato
- ❑ insegnante
- ❑ libero professionista
- ❑ militare
- ❑ operaio
- ❑ pensionato
- ❑ studente
- ❑ altro (specificare) _____

15. Titolo di Studio:

- ❑ nessuno
- ❑ licenza elementare
- ❑ licenza media
- ❑ diploma professionale
- ❑ diploma media superiore
- ❑ laurea e oltre

16. Residenza:

- ❑ Modena (centro storico)
- ❑ Modena (fuori dal centro storico)
- ❑ Provincia di Modena (specificare il comune) _____
- ❑ altre province dell'Emilia Romagna specificare _____
- ❑ altro (specificare regione o nazione) _____

Bibliografia

Addabbo, T., Saltini, S. (2010), "La domanda di attività culturali nell'approccio delle capacità", in Baldini, M., Bosi, P. e Silvestri P. (a cura di) *Le città incartate. Mutamenti nel modello emiliano alle soglie della crisi*, Bologna, Il Mulino, in corso di pubblicazione.

Addabbo, T., Giovannetti, E. (2002), "Fund raising e spettacolo: quando il "piccolo" è virtuoso. Rapporto di ricerca", in AA.VV. *NOFRET Networking to outfit fund raising for employment in the third sector*.

Addabbo, T. (1999-a), "L'occupazione degli operatori artistici del teatro: rassegna bibliografica ragionata" in (AA.VV.) *IN COMPAGNIA-Materiali per la costruzione di un quadro di riferimento per lo sviluppo dell'occupazione degli operatori artistici teatrali: il teatro qual strumento di crescita sociale*- ERT, Modena.

Addabbo, T. (1999-b), "La disponibilità di occupazione nell'ambito del teatro di prosa" in (AA.VV.) *IN COMPAGNIA-Materiali per la costruzione di un quadro di riferimento per lo sviluppo dell'occupazione degli operatori artistici teatrali: il teatro qual strumento di crescita sociale*- ERT, Modena.

Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna (2009), *Rapporto sulla diffusione dell'esercizio cinematografico. Anno 2008. Rapporto preliminare.*

Assessorato alla Cultura, Sport e Progetto Giovani – Regione Emilia-Romagna (2008), *Rapporto sulla diffusione dell'esercizio e le tendenze dei consumi cinematografici. Anno 2007.*

Baldini, M. Bosi, P. e Silvestri, P. (2004), (a cura di) *La ricchezza dell'equità*, Bologna, Il Mulino.

Bellei, S. (2009), "Ex Principe, nuova sala entro il prossimo anno", in *L'Informazione* del 9/04/2009.

Bellei, S. (2005), "Nuove aule per i processi nell'ex cinema Metropol" in *Il Resto del Carlino* del 19/10/2005.

Bollo, A., Carlini, L., Gariboldi, A., Longagnani, L., Solima, L. e Turci, M., (2008), *I Pubblici dei musei. Conoscenza e Politiche*, Franco Angeli, Milano.

Bollo A. (2004), *Il museo e la conoscenza del pubblico: gli studi sui visitatori*, IBC, Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali; Bologna.

Cassetti, F., Salvemini, S. (2007), *E' tutto un altro film. Più coraggio e più idee per il cinema italiano*, EGEA, Milano.

Comune di Modena, Servizio Pianificazione Territoriale (2001), "Piano di recupero di iniziativa pubblica. Parcheggio multipiano meccanizzato – Cinema Adriano", in http://urbanistica.comune.modena.it/pr/Adriano/cinemaAdriano.htm

Delmestri, G. (2002), "Il consumo di cinema tra home theatre, multiplex ed esperienza culturale", in Salvemini S. (2002), (a cura di), *Il cinema impresa possibile. La sfida del cambiamento per il cinema italiano*, EGEA, Milano.

Eurostat (2007) *Cultural statistics, 2007*, European Communities, Population and social conditions.

Ferrari, S. (2008), "Atcm, arriva la linea notturna", in *L'Informazione* del 24/06/2008.

Ferrero, C., Paviera, G., Poinelli, E., Anastasia, M. (2000), *Multisale cinematografiche. Centri commerciali. Potenzialità di sviluppo immobiliare e sostenibilità economica*, EGEA, Milano.

Ferri, A. (2008a), "Cinema, le nove sale del Victoria", in *L'Informazione* del 17/06/2008.

Fondazione Fitzcarraldo (2007), *Indagine sui visitatori del Sistema Museale della Provincia di Modena*, Torino, http://www.museimodenesi.it/pagine/~files/File/INDAGINE%20VISITATORI/Indagine%20visitatori%20SMM.pdf

Fondazione Fitzcarraldo (2007), *Dalla parte del visitatore. Esperienza, percezione e gradimento dei visitatori del Sistema Provinciale di Modena*, Torino, http://www.museimodenesi.it/pagine/~files/File/INDAGINE%20VISITATORI/Indagine%20gradimento%20visitatori.pdf

Gambetti, R. (2005) "La progettazione dell'offerta della sala", *European Cinema Journal*, edizione per l'Italia, a. VII, n. 2.

Ghedini, P.O. (2008), "Le politiche culturali", in www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERMES/pagine/ptr/1conoscenza/10_Politiche_giovanili_e_culturali.pdf

Grossi, R. (2008), (a cura di) *Creatività e produzione culturale. Un paese tra declino e progresso. Quinto Rapporto Annuale Federculture 2008*, Allemandi.

Istat (2008a), *Statistiche culturali, Anno 2006*, Annuari n. 46 – 2008.

Istat (2008b) *Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"- Anno 2006,* Informazioni n. 6 – 2008

ISTAT (2009), *La vita quotidiana nel 2007*.

ISTAT (2007), *Annuario delle statistiche culturali. Produzione, distribuzione e partecipazione culturale in Italia, anno 2005*.

ISTAT (2006), *Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"*.

ISTAT (2000), *Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"*.

Longagnani, L. (2008), *I sistemi museali: esperienze a confronto. Il sistema musei della provincia di Modena*, www.ibc.regione.emilia-romagna.it

Luppi, S. (2009), "Una villa romana sotto l'ex cinema Capitol", in *La Gazzetta di Modena* del 12/03/2009.

Luppi, S. (2008), "La rinascita dell'ex cinema Principe", in *La Gazzetta di Modena* del 19/12/2008.

Marini, A. (2009a), "Ex Amcm, nuovo stop dal ministero", in *La Gazzetta di Modena* del 08/04/2009.

Marini, A. (2009b), "Attesa di 16 anni, che tristezza", in *La Gazzetta di Modena* del 08/04/2009.

Marini, A. (2007), "Ex Amcm polo culturale del cinema", in *La Gazzetta di Modena* del 7/07/2007.

Maulini, A. (2008), 'L'esperienza dell'Osservatorio dell'Emilia-Romagna', Cap.18 in De Biase, F. (a cura di) *L'arte dello spettatore. Il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze*, Milano, Angeli.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2006), "*Relazione storico-artistica. Ex cinema Olympia*", in http://urbanistica.comune.modena.it/prg/qcadottato21-09/tutele/schede/S166_Adozione_21-2009.pdf.

Osservatorio dello Spettacolo della Regione Emilia Romagna (2008), "*Indagine sul pubblico effettivo e sul pubblico potenziale della danza, della lirica e della musica jazz*", http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/studiricerche/2_Indagine%20sul%20pubblico%20di%20jazz_danza_%20lirica_2008.pdf

Osservatorio Regionale dello Spettacolo, "*Report 2008*", in http://www.cartellone.emr.it/osservatorio/report2008.pdf

Osservatorio Regionale dello Spettacolo, "*Report 2007*", in http://www.cartellone.emr.it/osservatorio/report2008.pdf

Osservatorio Regionale dello Spettacolo (2007), *La regione in cifre. 2004-2005*, http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/05regioneincifre.pdf

Provincia di Modena – Assessorato alla Cultura, (2002) Convegno Museo in Pubblico. Qualità pubblica e ruolo sociale del museo, Modena.

Sacco, P.L. (2002), "Cultura, produzione di senso e benessere economico", in *Il finanziamento delle associazioni culturali ed educative*, a cura di M. Trimarchi, Bologna, Il Mulino.

Sacco, P.L. e Ferilli, G. (2008), "Politiche locali e sviluppo dei distretti creativi", in Grossi, R. (a cura di) (2008) *Creatività e produzione culturale. Un paese tra declino e progresso. Quinto Rapporto Annuale Federculture 2008*, Allemandi.

Sistan-MiBac e Istat, *Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali, dati 2006*.

Solima, L. (2000),*Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione nei musei statali italiani*, Gangemi, Roma.

Touring Club Italiano, Direzione studi e ricerche in collaborazione con Doxa, *Dossier Musei 2009*, Milano, http://static.touring.it/store/document/19_file.pdf

Taormina, A. (2008) 'L'arte di osservare gli spettatori. Ruolo e Prospettive degli osservatori culturali regionali', Cap.17 in De Biase, F. (a cura di) *L'arte dello spettatore. Il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze*, Milano, Angeli.